Anno 52 · C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 20 Settembre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 224

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Regno, Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Abbonamento postale:			
Regno e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Uffici dell'Amministraz. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Un numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali parte di testo L. 4, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in tutte delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - I dipartimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riuscissero di non poter gradire. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Verso la soluzione

Lentamente, praticamente, e qualunque siano le vicende delle prossime conversazioni di Ginevra, i tre grandi problemi dai quali dipende l'avvenire dell'Europa — occupazione militare renana, riparazioni, debiti alleati — si avviano alle loro soluzioni logiche. L'equazione tra riparazioni e debiti alleati è da lungo tempo teoricamente stabilita, ma non è praticamente risolvibile per l'irredimibile opposizione degli Stati Uniti a legare i due termini. Occorre quindi cercare di risolvere il problema delle riparazioni indipendentemente da quello dei debiti, ma non indipendentemente dagli Stati Uniti perchè essi sono parte del piano Dawes che regola i pagamenti dalle [illegible]. Occorre cioè risolvere il problema delle riparazioni tra Alleati e Germania e presentare la soluzione agli Stati Uniti per la [illegible].

In Inghilterra una corrente dell'opinione [illegible] ha prospettato la necessità di subordinare le riparazioni all'occupazione renana, facendo [illegible] desiderio della Germania di liberarsi anticipatamente da questa servitù; altra corrente tende invece a tener separati i due problemi, d'accordo in ciò coi Tedeschi, che dicono essere l'occupazione una misura militare divenuta superflua dopo i patti di Locarno e di Parigi, dimenticando però che il trattato di Versailles considera l'occupazione come una garanzia del pagamento delle riparazioni. Comunque, però, a Ginevra entrambi i problemi sono stati posti ed è probabile che un legame sia stato stabilito fra essi, se non diretto, almeno indiretto nei molteplici aspetti che le due questioni presentano. Tali aspetti sono divenuti così complessi per le vicende di questi ultimi anni e sono spesso esposti, per fini particolari o per ingenuità conoscenza, tanto oscuramente, che un tentativo di presentarli in sintesi semplice e chiara può non essere inutile.

Innanzi tutto teniamo presente che, quando si parla di ex-alleati, non bisogna intendere soltanto le grandi Potenze, ma tutti i firmatari di Versailles, cioè 26 Stati, i quali hanno diritto d'essere consultati in occasione di mutamenti o di decisioni. Vero è che in pratica, o per non aver avuta attribuita un'aliquota dei pagamenti o per altre ragioni, molti dei firmatari se ne disinteressano; non è però meno vero che la tendenza a considerare il problema delle riparazioni come problema essenzialmente franco-[illegible] tendenza [illegible] in Francia ed Alsazia [illegible] del tutto infondata: la Francia è la principale interessata, avendo ogni attribuito il 52 per cento del credito verso la Germania, ma nulla può fare senza l'accordo con gli altri ex-alleati.

In secondo luogo ricordiamo che ancor oggi la Germania non sa quale sia il peso totale delle riparazioni. Para da sei anni degli accenni e nulla più. In base alla prescrizione del trattato, gli alleati fissarono nel 1921 la cifra dei loro crediti in 132 miliardi di marchi oro e stabilirono che dovesse esser pagata nella ragione annua del 5 % d'interesse e dell'1 % d'ammortamento. Ma sopravvenne la crisi finanziaria tedesca e tutto rimase in aria. Gli esperti, presieduti dall'americano Dawes, stabilirono un piano completo pel risanamento monetario e pei pagamenti, il quale nei quattro anni di applicazione si dimostrò perfettamente rispondente alla situazione di fatto ed alle possibilità della Germania. Le annualità andarono gradatamente crescendo fino a raggiungere, a partire dal 1.o di questo settembre, 2 miliardi e mezzo di marchi oro. I tedeschi già annunziano essere questa cifra assolutamente intollerabile mentre, riferita ai 132 miliardi, non rappresenta che meno del 2 %. Quindi una delle due: o si aumenta l'ammontare dell'annualità, o la somma totale, anche al minimo interesse del 2 %, non verrà mai esitato. Di qui scaturisce l'utilità dei presenti negoziati, sia col fine di rivedere le valutazioni del 1921, sia di tener conto delle prestazioni sotto varia forma fornite dalla Germania, sia di trasformare in valore monetario facilitazioni d'altra natura, come l'anticipato ritiro delle truppe del Reno. Esagerate furono probabilmente le valutazioni nell'immediato dopo guerra; valori ingenti debbono essere portati a credito della Germania (Alsazia-Lorena, Saare, vie d'acqua e ferrate, cavi telegrafici, ecc.); di modo che non dovrebbe riuscire eccessivamente difficile giungere ad una cifra meno astronomica.

Questa cifra, stabilita previo accordo tra gli ex-alleati, dev'essere accettata dalla Germania. E' perciò, più che utile, indispensabile che alle trattative partecipi il rappresentante del Reich. Ed è qui che possono essere messe in valore le concessioni di carattere politico, o piuttosto psicologico. E' sull'abbandono o sull'addolcimento delle misure di controllo che conviene far leva. I Tedeschi, per esempio, sopportano da quattro anni l'agente dei pagamenti, perchè è americano. Lo sopporteranno per molto tempo ancora? O non è possibile trovare un'altra forma di vigilanza? Il riavvicinamento franco-germanico, se vuol essere solido e duraturo, non è conciliabile con misure vessatorie. D'altra parte, qualche garanzia i creditori debbono pur averla. E qui s'affaccia la soluzione, caldeggiata da molti, della commercializzazione di una parte almeno del debito tedesco. Ma anche questa è una questione delicata. Anche limitata ai 16 miliardi di obbligazioni industriali e ferroviarie emesse a garanzia del piano Dawes, non è cosa semplice collocare sul mercato una simile somma; di più, il loro servizio esigerebbe lo sborso da parte della Germania di 800 milioni di marchi che, assunti al miliardo da pagare in valuta sull'annualità Dawes ed agli interessi dei numerosi altri prestiti contratti dalla Germania, potrebbero mettere in pericolo la stabilità del marco, mentre è sulla solidità di questo che si impernia tutta l'economia del pagamento delle riparazioni ed è su tale pericolo che non cessa di far leva la Germania.

Ottenuto finalmente l'accordo tra ex-alleati e Germania, occorrerà l'assentimento degli Stati Uniti. Questi non vogliono sentir parlare di legare le due questioni delle riparazioni e dei debiti. Inutile insistere. Ma gli Stati Uniti, nel loro stesso interesse, tengono ad un'Europa economicamente sana e politicamente tranquilla ed hanno dato ripetute prove di sollecitudine. Basti ricordare le considerevoli riduzioni fatte in occasione del regolamento dei debiti con i vari Governi europei e la parte importante avuta nella stipulazione del piano Dawes. Se quindi è inutile rivolgersi a Washington ed a Wall Street con argomenti storici, giuridici e sentimentali, non è detto che vengano rigettate proposte concrete, pratiche ed unanimi. Accettate queste dagli Stati Uniti, non vi sarà affatto bisogno di far legare da Washington i due problemi delle riparazioni e dei debiti: basterà che vi sia correlazione tra di essi per gli europei, cosa che del resto già accade. Non abbiamo noi creato la Cassa d'ammortamento, che incassa i prodotti delle riparazioni e versa le rate dei debiti verso Inghilterra e Stati Uniti?

Più delicato, perchè fondato su sentimenti e su preoccupazioni di carattere psicologico e non su cifre e valutazioni come i precedenti, è il problema dell'occupazione renana; per contro è perfettamente definito. Nel gennaio 1930 la seconda zona e nel 1935 la terza zona debbono ad ogni modo essere sgombrate. Ogni anticipazione è un vantaggio concesso alla Germania, che si può negoziare. La suddivisione del territorio occupato in due zone con durata molto diversa agevola i negoziati. Nelle discussioni di stampa, che precedettero i negoziati ufficiali di Ginevra, i Tedeschi sostennero una soltanto il diritto all'evacuazione anticipata per aver essi eseguito tutti gli obblighi del trattato, ma l'impossibilità di pretendere che l'evacuazione venga in qualche modo pagata; dal canto loro i Francesi emisero pretese alquanto eccessive, come quella di un controllo militare speciale per i territori renani, non apparendo sufficiente il diritto d'investigazione della Società delle Nazioni. Artifici polemici codesti, ehè in politica si negozia questo ed altro.

La procedura, che si vien delineando a Ginevra, a chi scrive e che per anni non pochi ha assistito ad errori, illusioni, isterismi, lotte a coltello, appare assai felice. La questione dell'evacuazione è questione squisitamente politica, ma è comandata da esigenze militari. La cifra globale delle riparazioni non può essere fissata nè dall'agente del piano Dawes, nè dalla commissione delle riparazioni, ma dai governi. Però i governi non sono i meglio qualificati per trattare simili delicate e complicate faccende; l'esperienza fatta dal 1919 al 1924 è probativa al riguardo. Meno è probativa in senso opposto l'esperienza del comitato Dawes. E pertanto mi sembra eccellente l'idea, attribuita a lord Cushendun ma in precedenza prospettata da altri, di far studiare da periti il doppio problema dell'evacuazione e delle riparazioni sotto il punto di vista tecnico, mentre i rappresentanti dei governi ne esaminano l'aspetto politico. In possesso di tutti gli elementi politici e di fatto, i governi saran poi in condizione di prendere le deliberazioni definitive.

Ma se dagli accenni schematici precedenti mi è riuscito di far emergere l'estrema complessità del problema delle riparazioni, parmi che la prima conclusione da trarsi sia quella che la soluzione non può essere immediata. Ed è anche bene che non lo sia. Quando con ogni verosimiglianza la durata dei pagamenti delle riparazioni sarà sincrona col pagamento dei debiti alleati e durerà cioè ancora 60 anni, quando si tratta di colossali spostamenti di ricchezza da uno Stato ad altri o da continente a continente, è indispensabile che le modalità vengano non soltanto esattamente stabilite, ma che lo siano con uno spirito di previggenza e non un'elasticità tali da escludere qualsiasi di quegli urti di carattere economico, che sono la cosa più pericolosa pel mantenimento di quella pace, che tutti oggi auspicano.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

I colloqui di Muller per avviare le trattative renane

Berlino, 19 notte.

Questa mattina, il Cancelliere ha avuto un lungo colloquio coll'ambasciatore tedesco a Parigi, von Hoesch, col quale ha esaminato la situazione verificatasi dopo l'accordo raggiunto a Ginevra domenica scorsa ed anche i primi passi diplomatici da compiersi per avviare le trattative. Al colloquio con von Hoesch, ne è seguito un altro col presidente della Reichsbank, von Schacht. Questa seconda conversazione ha avuto per argomento il secondo punto del comunicato sull'accordo ginevrino, cioè il regolamento della questione delle riparazioni.

I due colloqui di oggi hanno fatto correre nel pomeriggio la voce che già nelle prossime settimane di ottobre comincierebbe lo scambio di note tra Berlino e le cancellerie alleate e che durante la riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni nel prossimo dicembre verrebbero scambiati tra le parti interessate i risultati delle trattative diplomatiche. Pur non escludendosi questa eventualità, si tratta per ora di voci premature, smentite negli ambienti ufficiali berlinesi. Adesso si attende qui soltanto il ritorno a Ginevra della delegazione tedesca e dopo che essa avrà riferito al Cancelliere sull'azione svolta in questi ultimi giorni di lavori ginevrini si convocherà la Commissione parlamentare degli Esteri, a cui Muller farà l'annunziata relazione. Quanto alla richiesta della Baviera che le trattative ginevrine dal Cancelliere siano oggetto di esame da parte dei Governi dei vari Stati tedeschi, la stampa di sinistra prospetta l'iniziativa del Governo monacense come una delle solite azioni bavaresi in contrasto colla Costituzione repubblicana, la quale affida esclusivamente al Governo centrale la politica estera. Va da sè che la stampa di destra prende le difese di Monaco. Così, la «Deutsche Tages Zeitung» osserva che l'art. 78 della Costituzione di Weimar, in cui si stabilisce che la politica estera è di esclusiva competenza del Reich, consente tuttavia agli Stati federati di poter stringere trattati cogli Stati esteri su materie riservate alla loro competenza legislativa. Anche se tali trattati devono essere approvati dal Reich per entrare in vigore, è chiaro tuttavia che gli Stati hanno diritto a collaborare a determinati atti della politica estera del Reich. Ed in questo caso la richiesta bavarese è tanto più logica e giustificata, in quanto si tratta di discutere dell'occupazione del Palatinato, regione che fa parte della Baviera. Ad ogni modo, il desiderio della Baviera sarà soddisfatto, come lo fu quello analogo dopo la firma del patto di Locarno. Il convegno dei Presidenti del Consiglio degli Stati renderà poi superflua una discussione dinanzi al Consiglio dell'Impero, che com'è noto è costituito dai rappresentanti degli Stati.

C. P.

Piccola industria e credito

Si discute nuovamente del credito alla piccola industria ed al piccolo commercio: argomento certo non nuovo ma che ha avuto in questi ultimi tempi maggior rilievo dalla necessità sempre più manifesta di valorizzare tutte le forze economiche grandi e piccole del Paese.

I piccoli industriali e gli artigiani specialmente si lamentano che anche nei mercanti di maggiore disponibilità di denaro, per essi sia sempre molto difficile non solo avere anticipazioni o aperture di credito dalle banche, ma anche, molte volte, ottenere lo sconto di effetti bancari. Che se si attraversa un periodo di restrizioni o di maggior costo di denaro, allora la situazione diventa ancora peggiore e la difficoltà si converte in impossibilità, proprio nel momento in cui il bisogno diventa più acuto e più urgente.

Ora il problema del credito alla piccola industria ha una grande importanza per lo sviluppo dell'economia italiana, la quale ancor oggi si fonda in buona parte sulla capacità di saldo sviluppo delle piccole aziende. Bisogna però che il problema sia esattamente impostato. Evidentemente nessuno può volere che un piccolo industriale — solo perchè è piccolo industriale — debba essere aiutato, senza considerare se la sua azienda sia buona o cattiva, senza sapere se colui che chiede credito si trova in situazione da meritare quella fiducia che è alla base del credito. Appunto per questo l'organizzazione del credito per le piccole aziende è particolarmente difficile. Per le grandi e medie aziende, che posseggono stabilimenti propri, larga dotazione di macchine, riserve di capitali a un giro di affari sufficientemente voluminoso, il giudizio sulla loro consistenza patrimoniale, sulla loro serietà e sulla loro solidità è relativamente facile. Non è così per le piccole e le piccolissime aziende; in esse raramente il capitale impiegato nell'azienda può da solo essere garanzia di solvibilità, perchè la scarsa sua entità lo espone più facilmente alle scosse derivanti da un cattivo affare o da una cattiva congiuntura: la garanzia per il credito ai piccoli industriali non può in genere venire che dalla conoscenza diretta del capo dell'azienda e dalla fiducia personale che deriva dalla sua abilità, dalla sua correttezza, dalla sua serietà. Ora tutto ciò importa che all'esercizio del credito alla piccola industria sono adatte solo in limitata misura le grandi banche. Queste hanno una organizzazione troppo complicata, troppo complessa, troppo vasta perchè possano applicarla a una grande quantità di piccole partite; e d'altra parte, il costo delle singole operazioni per le nostre grandi banche è talmente cresciuto in questi ultimi anni e le operazioni di lieve entità sono gravate da pesi così elevati da non convenire alla piccola industria, la quale ha bisogno non solo di credito, ma anche di credito a prezzo non più elevato di quello normale del mercato.

Conseguenza di tutto questo è che alla piccola industria dovrebbero normalmente pensare le piccole banche e le minori casse di risparmio, che vivendo nell'ambiente locale a contatto diretto colle persone e con le forze economiche e risparmiatrici della località in cui operano, hanno la possibilità di conoscere tutti e di «pesare» tutti, senza aver bisogno di crearsi costosi e sovente inutili organismi di informazioni, e che senza difficoltà possono tenersi al corrente delle vicende buone e cattive delle aziende cui si interessano. Questo dovrebbe quindi essere la funzione dei minori organismi di credito, i quali troverebbero in essa la ragione essenziale della loro vita.

Ciò del resto è anche quello che avviene dove le piccole banche esistono e sono bene dirette, dove cioè si sono attenute alla funzione che nella divisione dei compiti loccava loro; e non si sono impelagate in speculazioni e in immobilizzazioni non convenienti alle loro scarse forze e alla loro minore preparazione. La riprova di ciò si ha nel fatto che le maggiori e più pressanti invocazioni per il credito alla piccola industria vengono proprio da quelle regioni, in cui le banche minori sono cadute o si trovano in difficoltà, in cui cioè mancano o non rispondono alla loro funzione gli organismi specializzati in questo compito bancario e creditizio.

La questione quindi del credito alle piccole aziende è strettamente collegata alla esistenza ed al buon funzionamento dei minori istituti di credito. Problema che in questo momento attraversa in Italia quella fase di riorganizzazione che è la logica conseguenza degli errori commessi da alcuni dirigenti di piccoli organismi bancari, ma che deve preludere non già alla scomparsa ma alla valorizzazione della funzione delle banche minori nel complesso organismo destinato all'esercizio del credito.

E qui sorge la domanda se si debba puramente e semplicemente attendere che il processo di riorganizzazione e di selezione continui a finisca, o se pure non convenga una azione attuale per colmare le lacune già manifestatisi e per accelerare il movimento di ricostruzione.

Evidentemente la risposta non può che accogliere questa seconda parte del dilemma: la piccola azienda è troppo importante cosa nella economica economica italiana perchè la loro sorte possa essere abbandonata alla semplice «vis medicatrix naturae».

Bisogna quindi provvedere. Ora non crediamo che si possa fare unico affidamento sull'aiuto che può venire dalla Sezione di Credito dell'Ente Nazionale delle Piccole Industrie così come è ora. L'Ente ha certo svolto una azione benemerita e seria in appoggio di molte iniziative ma è dotato di troppi scarsi mezzi e non ha del resto nemmeno la necessaria organizzazione periferica per poter pensare che esso possa far sentire con efficacia la sua

La costituzionalizzazione del Gran Consiglio

I compiti, le funzioni, la composizione e le prerogative dei suoi membri nel progetto di legge approvato dal supremo consenso del Partito

La piena approvazione dell'opera di Turati "pone in bancarotta fraudolenta gl'informatissimi dell'Ufficio Voci,,

Roma, 20, ore 4.45.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Stasera, alle ore 22, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, è continuata la sessione del Gran Consiglio fascista. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Balbino, Ciano, Martelli, Giuriati, Rocco, Mosconi, Giunta, Grandi, Bianchi, Bottai, S. E. il Segretario del Partito on. Turati, gli on. Arpinati, Tilgher, Starace, il comm. Melchiori, il comm. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, gli on. Bianchi, Maraviglia, il comm. Marghinotti, il gen. Ragni, l'on. Rossoni, le LL. EE. Balbo e De Vecchi, l'on. Alfieri, i senatori Gentile e Corradini, l'on. Farinacci, l'on. Sansanelli, il dottor Forges Davanzati Roberto e l'onorevole Corrado Marchi.

Aperta la seduta è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio approva l'iniziativa del camerata Alfieri di organizzare a cura dell'Istituto fascista di cultura di Milano, nel decimo annuale della fondazione dei Fasci, la mostra del Fascismo, la quale, attraverso una sintetica rassegna di documenti, manifesti, autografi, cimeli, costituirà la palpitante rievocazione del sorgere dal Fascismo, del suo faticoso sviluppo colle larghe di sacrifizi, della conquista del potere, delle realizzazioni ottenute, decide di appoggiare detta iniziativa che soddisfa ad un vivo desiderio dei fascisti, e impegna tutti i camerati che posseggono comunque materiale inerente alla Mostra di consegnarlo tempestivamente, secondo le richieste che verranno fatte e le garanzie che saranno date, al Comitato organizzatore della Mostra stessa, affinchè essa riesca in tutto degna del grande evento storico».

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Quindi S. E. Rocco ha dato lettura degli articoli del disegno di legge per la costituzionalizzazione del Gran Consiglio. Ogni articolo è stato oggetto di minuta discussione da parte di tutti i membri del Gran Consiglio.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha riassunto le discussioni.

Il testo del disegno di legge è stato alla fine approvato all'unanimità. Eccone il testo:

Art. 1. — *Il Gran Consiglio del Fascismo è l'organo supremo che coordina tutte le attività del Regime sorto dalla rivoluzione dell'ottobre 1922. Esso ha funzioni deliberative nei casi stabiliti dalla legge e dà inoltre parere su ogni altra questione politica, economica e sociale di interesse nazionale, che gli sia sottoposta dal Governo del Re.*

Art. 2. — *Il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, è il presidente del Gran Consiglio del Fascismo. Esso lo convoca quando lo ritiene necessario e ne fissa l'ordine del giorno.*

Art. 3. — *Fanno parte del Gran Consiglio, come membri ordinari, il Presidente del Senato e della Camera dei Deputati, i ministri segretari di Stato, i quadrumviri della Marcia su Roma, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, agli Esteri, agli Interni e alle Corporazioni, il comandante generale, ovvero il capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il Segretario, i vice-Segretari e il Segretario amministrativo e i membri del Direttorio del Partito Nazionale Fascista; i ministri segretari di Stato usciti d'Ufficio dopo il 1922, che abbiano almeno 5 anni di funzioni; i segretari del Partito Nazionale Fascista usciti d'ufficio dopo il 1922, il presidente dell'Istituto Nazionale fascista di cultura, il presidente della Confederazione generale degli Enti autarchici; il presidente della Confederazione generale dei Sindacati fascisti dei lavoratori e degli esercenti una libera attività; il presidente della Confederazione nazionale degli agricoltori e quello della Confederazione nazionale degli industriali; il presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione, il presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.*

La qualità di membri ordinari del Gran Consiglio è riconosciuta con decreto reale su proposta del Capo del Governo.

Art. 4. — *Il Capo del Governo può, con decreto chiamare a partecipare ai lavori del Gran Consiglio, per un tempo determinato, uomini che abbiano meritato dalla Nazione e dalla causa della rivoluzione fascista, ovvero per argomenti determinati persone particolarmente competenti nelle questioni sottoposte all'esame del Gran Consiglio.*

Art. 5. — *La qualità di membro del Gran Consiglio è compatibile con quella di senatore e deputato.*

Art. 6. — *Nessun membro del Gran Consiglio può essere arrestato, nè sottoposto a procedimento penale, nè assoggettato a provvedimenti di polizia, senza l'autorizzazione del Gran Consiglio. Nessuna misura disciplinare contro un membro del Gran Consiglio, come appartenente al Partito Nazionale Fascista può essere adottata senza deliberazione del Gran Consiglio.*

Art. 7. — *Il Gran Consiglio delibera:*

1. Sulle liste dei deputati designati ai termini dell'articolo 5 della legge 17 marzo 1928 num. 1019;

2. Sugli statuti gli ordinamenti e le direttive politiche del Partito Nazionale Fascista;

3. Sulla nomina e la revoca del Segretario, dei vice-segretari, dei membri del Direttorio del Partito Nazionale Fascista.

Il Gran Consiglio deve essere consultato sulle questioni aventi carattere costituzionale. Sono considerate sempre come aventi carattere costituzionale le proposte di legge concernenti la successione al Trono, i poteri del Re e le regie prerogative; la composizione e il funzionamento del Gran Consiglio, del Senato del Regno, della Camera dei deputati; le attribuzioni e le prerogative del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato; la facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche; l'ordinamento sindacale e corporativo; i rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica; i trattati internazionali, che importino variazioni al territorio dello Stato e delle colonie, ovvero rinunzie all'acquisto di territorio.

Art. 8. — *Il Gran Consiglio forma e tiene aggiornata la lista dei nomi da presentare alla Corona in caso di vacanza per la nomina del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato. Il Gran Consiglio forma altresì e tiene aggiornata la lista delle persone che in caso di vacanza esso reputa idonee ad assumere funzioni di Governo.*

Art. 9. — *Il Segretario del Partito Nazionale Fascista è il segretario del Gran Consiglio. Egli convoca e presiede il Gran Consiglio, in caso di mancanza o di impedimento del presidente. Le sedute del Gran Consiglio sono segrete. Esse sono valide qualunque sia il numero dei presenti.*

Un regolamento interno, approvato dal Gran Consiglio, stabilisce le altre norme per il suo funzionamento.

Art. 10. — *Le funzioni di membro del Gran Consiglio sono gratuite. Nessuna spesa è richiesta all'Erario per il funzionamento del Gran Consiglio.*

Art. 11. — *Il Segretario, i vice-segretari, il segretario amministrativo e i membri del Direttorio del Partito Nazionale Fascista sono nominati e revocati con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, previa deliberazione del Gran Consiglio. Essi durano in carica tre anni e sono rieleggibili.*

Con R. Decreto, su proposta del Capo del Governo il Segretario del Partito Nazionale Fascista può essere chiamato a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri».

Quando il Capo del Governo, alle ore 4 del mattino, ha tolto la seduta un lungo applauso, con grida di «evviva il Duce», ha concluso la importantissima riunione.

L'efficenza del Partito e della Milizia nei commenti romani

Roma, 19 notte.

Tutti i giornali commentano gli ordini del giorno sull'efficienza del Partito e della Milizia approvati ieri sera dal Gran Consiglio.

La *Tribuna* scrive:

«Non solo le funzioni del Partito e della Milizia sono piene, concrete profonde e dominano soprattutto le generazioni avvenire, ma queste funzioni si sono collocate al loro giusto posto nel quadro dello Stato fascista. Nel nuovo assetto provinciale, che dopo la istituzione dei Consigli dell'Economia e l'imminente istituzione di nuovi organi amministrativi, non ha più alcuna incertezza e lacuna e ricomporre in una gerarchia chiara l'autorità del Governo. Il Partito ha il suo compito segnato senza più pericolo di sovrapposizioni, di contrazioni e di estraneità. Così nel nuovo assetto delle forze armate, la Milizia è ormai una forza volontaria, decisa, che nulla sottrae o distingue nel quadro delle forze armate e nell'impiego di queste in pace e in guerra, ma integra e definisce. Gli ordini del giorno del Gran Consiglio sono essenziali, non lasciano margine a supposizioni avversarie, a stanchi ritorni demo-liberali spesso inconsapevoli, a residui di quel ribellismo individualistico vecchio malanno italico, che il Duce cura con energia incrollabile. Anche questi ordini del giorno, ma soprattutto quello riguardante il Partito, mettono in bancarotta fraudolenta tutti gli informatissimi dell'«Ufficio Voci», che spesso in queste ultime settimane avevano propalato e garantito indiscrezioni ed anticipazioni particolarissime su ciò si sa quali provvedimenti di ordinamento e di indirizzi del Partito. Il più vieto personalismo si era inserito come al solito, negli spacci di questi perpetui commissari di crisi, i quali purtroppo sono spesso più accreditati di quanto si immagini, sebbene la realtà delle cose, in sei anni di esperienza, avrebbe dovuto renderli, anche se con il Littorio all'occhiello, screditatissimi, repugnantissimi, eliminandissimi e anche quando sia opportuno meritevolissimi di qualche pena corporale».

Il *Giornale d'Italia* rileva che anche il comunicato ufficiale sui risultati della leva con il saluto del massimo comando della rivoluzione ha suscitato eccellente impressione ed un riaffermato consenso di consensi ed aggiunge:

«I due comunicati, oltrechè per le cose positive che dicono, sono stati anche accolti con viva soddisfazione per quanto significano in senso negativo: cioè per le smentite categoriche che essi danno a tutte le voci che i soliti poveri ignoti da qualche tempo facevano circolare e levano si affannavano di accreditare. Voci di mutamenti di persone tra i collaboratori di Mussolini, sia per quanto riguarda l'opera del Governo come quella di Partito. Si trattava anche di una meschina manovra di avversari, che ancor si illudono di poter creare del malessere nelle file del Partito, del malumore nel paese, ponendo in giro chiacchiere le quali però invece si smentivano già di per se stesse tanto erano insulse e sciocche».

Anche *L'Impero* si compiace della netta smentita al brusio di pettegolezzi che si era svegliato da una quindicina di giorni:

«La risposta è venuta dall'ordine del giorno del Gran Consiglio di ieri sera che ha «approvato pienamente» la relazione del Segretario del Partito, constatando con soddisfazione l'efficienza, la disciplina e l'affiatamento dei segretari provinciali con gli organi dello Stato. Non solo, ma il Gran Consiglio ha invitato il Segretario del Partito (leggasi: Augusto Turati) a perseverare nella linea adottata di sempre più rigida intransigenza politica e morale nei confronti dei dirigenti e dei gregari, il che vuol dire che questa linea S. E. Turati l'ha tenuta da due anni fermamente e coraggiosamente, epurando e pacificando il Partito con il prestigio della sua forza morale e della sua personalità di prim'ordine, che mentre non rifiuta pericolose responsabilità, sa comporre dissidi, placare esuberanze e ricondurre all'osservanza morale fascista quanti mostrano di allontanarsene. S. E. Turati non ha bisogno di questi riconoscimenti, che assumono ormai colore di collaborazioni fraterne in quanti hanno visto l'opera da vicino; ma non sarà male ripetere per i propalatori di voci catastrofiche che mai prima d'ora il Partito era stato guidato con tanta saggezza ed equilibrio da un uomo che riusciesse ad accordare in sè miracolosamente le virtù della fermezza e della decisione, con quelle della sensibilità, della larga comprensione e della finezza intellettuale; non sarà male insistere, per chi ne dubitasse, ancora sul fatto che per la prima volta ci troviamo dinanzi ad un segretario del Partito che non è soltanto gerarca ed organizzatore, ma soprattutto un eloquente, ardente ed infaticabile educatore di coscienze».

Lo stesso giornale, sottolineando l'elogio lanciato dal Gran Consiglio alla Milizia, rileva che questa difetta ancor di mezzi adeguati e scrive:

«L'equipaggiamento della Milizia nazionale, bisogna confessarselo, lascia molto a desiderare. La tenuta dei militi — nella quale spessissimo si nota il contributo personale degli interessati per il completamento di quelle mille piccolezze che rendono una divisa perfetta — fa troppo spesso brutta figura vicino a quella austera dei carabinieri o a quella semplice ma appropriatissima di tutti i corpi dell'esercito. Il fez della Milizia — questo semplice ed originalissimo copricapo nato da un rimaneggiamento sbarazzino del fez degli arditi — non è ancor stato fabbricato nella forma precisa in cui deve essere portato, ma è ancora come al tempo delle squadre, una specie di copricapo posato sulle ventitrè ed arricchito di una nappa nera. Le armi della Milizia, non sono ancora scelte e definite. Non si sa infatti se i militi devono avere il moschetto e il modello '91, se devono portare o no il pugnale (come sin dai primi tempi sembrava), se devono avere o no e di qual tipo la pistola o la rivoltella. Inezie si dirà. Può essere. Ma inezie che hanno la loro importanza.

I 6 nuovi membri del Direttorio Nazionale ricevuti da Turati

Roma, 19 sera.

Al Palazzo del Littorio l'on. Turati segretario del Partito ha ricevuto i sei nuovi ispettori nominati dal Capo del Governo e chiamati a far parte del Direttorio Nazionale. Erano presenti tutti e sei gli ispettori e precisamente l'on. Carlo Scorza, il barone Basile, il dott. Maltini, il dott. Olivetti, l'on. Severini e l'on. Pierazzi. L'on. Turati ha illustrato la deliberazione del Duce ed i compiti e le funzioni del nuovo Ufficio.

Alto riconoscimento

Un articolo di Arnaldo Mussolini

Milano, 20, mattino.

Il *Popolo d'Italia* di stamani, sotto il titolo «Alto riconoscimento» pubblica un nuovo articolo di Arnaldo Mussolini di illustrazione e di commento alla relazione presentata al Gran Consiglio da S. E. Turati.

Dopo avere constatato, come già fu affermato nell'ordine del giorno del segretario del Partito, che i segretari federali «sono adunque nel loro complesso degli elementi degni dei collaboratori voluti e necessari per gli sviluppi e la solidità del Regime», l'articolo si sofferma sull'ordine dato alle gerarchie del Partito di perseverare su di una sempre più rigida intransigenza politica e morale sia per i dirigenti come per i gregari. E continua:

«La intransigenza morale è un compito fondamentale del Fascismo che è nato — è bene ripeterlo — per risanare dal profondo i mali corruttori di una politica di clientele e di opportunisti. Il Fascismo ha degli istinti generosi e altruistici; obbedisce agli interessi superiori, fa del dovere civile una religione della Patria, annulla gli egoismi e gli orizzonti dei micromani, è vindice della insipienza e della prepotenza dei mille contro uno e viceversa. Al Fascio hanno guardato sempre le vittime di qualunque sopruso. Tale altissimo patrimonio morale bisogna saperlo conservare intatto, impedire le deviazioni, tendere disperatamente in alto e più oltre, annullare i residui del piccolo mondo, avere in odio le sobillazioni e gli oggettivi, pur conservando integra l'opera politica ai di fuori e al disopra delle clientele antiche e nuove. Questo per noi è l'intransigenza morale alla quale devono obbedire prima i dirigenti e poi i gregari. Non crediamo di andare errati quando affermiamo che gli ispettori politici di nuova nomina che risiederanno a Roma agli ordini del Segretario del Partito, in condizioni di estrema mobilità, dovranno perfezionare la opera di intransigenza di cui il Partito ha necessità assoluta per i nuovi compiti fissati in linee magistrali dalla concezione rivoluzionaria e rinnovatrice del Duce».

Trattando poscia dei compiti e dei doveri futuri, Arnaldo Mussolini fissa questi canoni:

«Vi è poi la penetrazione educativa fra le masse del popolo italiano, la quale pure è compito precipuo del Fascismo. Nella nostra vita unitaria di ieri, nella vecchia concezione politica, troppi erano gli squilibri che abbiamo visuti, criticati e vinti. Essere lavoratori e saggi è una virtù che, se non è illuminata dalla volontà e dal chiaro desiderio di vittoria, può diventare semplicemente alemanno passivo, se non negativo. Noi abbiamo affermato in passato che il problema italiano era di autorità. Ora questo è risolto per merito del Fascismo. Date l'autorità e la gerarchia, il compito è sposto. Diversa problema di volontà. Bisogna manovrare per quadri, obbedire alla concezione totalitaria, disciplinare la forza, l'ingegno, la tenacia, l'abilità, la bontà e l'istinto verso forme concrete di vita civile. Due terzi della nostra energia era sciupata e consumata in passato nella disunione, nel riparare alla insufficienza singole o collettive. La concezione orientale mussulmana aveva avvelenato la generazioni. Bisogna ora sentire la gioia del lavoro, il dovere della disciplina, l'orgoglio della stirpe, il senso della collaborazione, la maestà della giustizia, la virtù delle cose sagge e umane. Il popolo italiano ha sempre risposto ad ogni appello del Duce e del Fascismo. Ma quel che è frutto di una data situazione psicologica eccezionale deve diventare, per virtù del Fascismo, una norma costante di vita. Questo il dovere del giorno, questa la penetrazione educativa di cui i dirigenti e gregari fascisti dovranno essere vessilliferi e garanti. Solo così si serve la fede, si è degni dei martiri e si interpreta esattamente la volontà del Duce e del Fascismo».

Re Alfonso in Danimarca e Scozia

Copenaghen, 19, matt.

Re Alfonso di Spagna è partito dalla Svezia alla volta della Scozia ove intenda trascorrere qualche giorno. L'incrociatore spagnolo «Principe Alfonso» a bordo del quale il sovrano viaggia, si è fermato a Svaw per permettere a Re Alfonso di visitare i giardini di Dalmarca.

azione finanziatrice a favore di qualche centinaia di migliaia di aziende.

Compito dell'Ente può esser quello di provocare la creazione di un maggiore fondo centrale per il credito alle piccole industrie, servendo piuttosto da organo di indirizzo di propulsione e di riordinamento piuttosto che da organo di distribuzione generico. Tuttalpiù in questa seconda funzione potrà concentrare i suoi sforzi su alcune determinate forme di produzione specialmente interessanti le direttive rinnovatrici dell'Ente. Occorre quindi che accanto all'Ente altre forme finanziarie si muovano per venire in aiuto alla piccola industria. Ed a questo fine si possono scegliere molte vie, che non si escludono a vicenda.

Anzitutto se le grandi banche non sono, come sopra si diceva, attrezzate per questa forma di piccolo credito, esse possono ben intensificare la loro azione per appoggiare o anche per far sorgere piccole aziende bancarie più agili e più adatte, là dove esse mancano o dove non funzionano bene.

Qualche istituto di credito è già entrato in questa via: controlla e partecipa a minori formazioni bancarie che s'interessano di piccole industrie; bisogna che questo movimento si intensifichi; che dove non esiste venga creato.

Ma oltre a ciò vi è anche un organismo finanziario che potrebbe esplicare in questo campo una magnifica funzione, ed è la Banca del Lavoro e della Cooperazione. Rinnovata e rinsaldata sotto la guida della nuova amministrazione essa ha già compreso quale doveva essere il suo compito efficace nel momento attuale, e se alcune disposizioni del suo statuto non fossero di ostacolo, avrebbe già svolto un'azione ancora più larga ed efficace di quella che già segnala la nuova attività dell'Istituto. Del resto, l'aiutare lo sviluppo delle piccole forze economiche che sono composte specialmente di ex-operai che hanno voluto rendersi lavoratori autonomi ed indipendenti per rendere più redditizie le loro capacità e per valorizzare la loro abilità, l'aiutare queste piccole forze economiche rientra particolarmente nel quadro degli scopi per cui ha ragione di esistere la Banca del Lavoro.

Ed infine altre forze finanziarie — come le maggiori Casse di Risparmio e gli ex-Istituti di emissione — potrebbero sovvenire colle loro risorse finanziarie quello sforzo di riorganizzazione creditizia che è necessaria in questo campo. Intendiamoci: risorse che devono essere destinate non a perdite sicure, ma allo sviluppo di forme di credito rigide e sane.

E' quindi una complessa ma utile azione anche di effetto immediato che si può svolgere in questo campo: non vi è nemmeno da superare un antagonismo fra grandi e piccole industrie, che in materia di credito non esiste e non può esistere. Vi è solo necessità di predisporre, completare ed affinare gli organi tecnici per l'esercizio di una funzione creditizia che è utile per l'economia del Paese e vantaggiosa — se bene sarcitata — anche per coloro che vorranno dedicarvisi in questo momento in cui la stabilità monetaria ha tolto di mezzo uno dei rischi e delle alee maggiori.

Ed anche in questo noi potremo applicare un metodo nostro, italiano, cioè eclettico, adattato ai nostri bisogni, conforme alle nostre situazioni, rispondente alle necessità della nostra economia. All'estero vi sono esempi di organizzazione creditizia tra le piccole industrie che hanno dato certo ottimi risultati, ed es. le Casse Mutue di credito alla piccola industria. Bisogna studiare le ragioni del loro successo e le direttive della loro opera, non imitarle o copiarle nella loro apparenza esteriore.

Solo così potremo risolvere un problema che interessa profondamente l'economia italiana e larghi strati di produttori e potremo arrivare alla soluzione. La quale non richiede impiego di miliardi, ma non può aversi se non con uno sforzo coordinato, e agevolato anche, dall'azione dello Stato e delle maggiori organizzazioni sindacali. Certo è un problema che ormai è maturo e che non può non trovare uno sbocco in questo periodo di risanamento e di sviluppo dell'economia del nostro Paese.

GINO OLIVETTI.

20 milioni di danni per un incendio a Strasburgo

Strasburgo, 19 notte.

Un violento incendio è scoppiato in un magazzeno situato nelle vicinanze di piazza della Borsa. Quando i pompieri sono accorsi, avvertiti da alcuni operai che uscivano da uno stabilimento di una grande società di trasporti, il magazzeno era già in preda al fuoco e le fiamme si propagavano ai fabbricati contigui, fra cui era un altro magazzeno pieno di merce. I vigili del fuoco riuscirono a domare il fuoco, ma numerose merci sono andate distrutte. I danni si fanno ascendere a circa 20 milioni di franchi. Sono andati distrutti un grande edificio a 5 piani che poteva contenere 4000 tonnellate di merce, 5 magazzini, un numeroso materiale di officina per riparazioni, 5 tonnellate di merci fra cui un grande quantitativo di cereali, farine, zucchero, cemento, petrolio, carta, ecc., ecc. L'incendio è stato domato stanotte verso le ore una. Non si segnalano danni alle persone. Le cause dell'incendio sono sconosciute.

Ex-combattente ucciso dal fulmine

durante un temporale

Roma, 19, mattino.

Il temporale di domenica non ha risparmiato la vicina Velralla, dove il temporale si è scatenato verso mezzogiorno. Il temporale ha causato più danni la campagna che in città. In località Pantenese un ex-combattente, il contadino Tommaso Moretti, venne colpito da un fulmine e spirò poco dopo. Il povero Moretti, che cavalcava un asino, visto avvicinarsi il temporale era disceso, ed era accorso a rifugiarsi sotto una quercia. Anche l'animale che aveva seguito il padrone fu ucciso dalla saetta. Un parente del Moretti poco mancò non facesse la stessa fine mentre correva verso la quercia. La morte dell'ex-combattente ha destato in quei di Velralla echeggia commozione. Sempre domenica, alle 17,30, a Monte Celio durante l'imperversare di un forte temporale una scarica elettrica destò molto panico. Un fulmine uccise due grossi animali. Altri fulmini divelsero in diverse case gli impianti della luce, danneggiarono alcune case ed interruppero delle linee telefoniche. Fortunatamente non si deplorano vittime umane.

La previdenza pei giornalisti

Il disegno di legge per la fusione delle Casse pie

Roma, 19 sera.

Come è noto, con R. Decreto 25 marzo 1926 era stato eretto in Ente Morale, con sede in Roma, l'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani. Scopo fondamentale dell'Istituto è quello di promuovere ed attuare la previdenza e l'assistenza tra i giornalisti, concedendo altresì, nei limiti consentiti dal proprio bilancio, sussidi e assegni vitalizi, sia ai giornalisti in caso di malattia ed invalidità, sia alle loro vedove e agli orfani minorenni. La costituzione di detto Ente ha fatto sorgere la necessità di provvedere alla sistemazione ed al coordinamento di forme analoghe di assistenza, esercitate da altri istituti, a base associativa, esistenti nelle principali città. Si tratta di istituti per lo più indicati sotto il nome di Casse Pie di Previdenza tra giornalisti, ovvero, di Enti similari, aventi comunque in massima lo scopo di accordare sovvenzioni in caso di bisogno ai soci giornalisti, ed assegni vitalizi a quelli di età avanzata e inabili al lavoro, nonchè alle vedove ed orfani dei soci stessi. Tali istituzioni sono il più delle volte giuridicamente riconosciute come Enti Morali e talora — come quelle di Roma, Bologna, Genova, Torino e Palermo — hanno carattere di istituzioni pubbliche di beneficenza. Si è dovuto dall'uopo constatare come, dopo la creazione dell'Istituto Nazionale, le istituzioni suddette avrebbero costituito una duplicazione di attività e di forma assistenziale e previdenziale verso la stessa categoria di professionisti, riguardando l'Istituto Nazionale la generalità dei giornalisti italiani, tanto che possono esservi iscritti di diritto i giornalisti soci del Sindacato Nazionale professionale e facoltativamente anche quelli che, pur non appartenendo a detto Sindacato, prestano servizio presso periodici, le cui Amministrazioni si siano impegnate ad applicare integralmente il contratto di lavoro sindacale. Poichè quindi le Casse di Previdenza e gli altri Enti del genere si sono resi assolutamente superflui, per essersi in altro modo provveduto allo scopo cui essi tendevano, il Governo ha riconosciuto l'opportunità di far luogo alla loro trasformazione mediante la fusione nell'Istituto Nazionale di Previdenza, ed ha predisposto un disegno di legge, che è stato testè distribuito alla Camera, con cui si provvede senz'altro alla fusione delle Casse ed Istituti del genere nell'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani. Riguardo alla destinazione da dare alle attività professionali delle Casse fuse (beninteso dopo la liquidazione delle pensioni e degli assegni di carattere obbligatorio agli aventi diritto), il disegno di legge stabilisce che le attività delle cessate Casse debbano essere indirizzate a forma assistenziali specifiche, integrative di quelle principali attualmente applicate dall'Istituto Nazionale, con sufficiente larghezza di mezzi. Inoltre, avuto riguardo alla origine dei patrimoni delle Casse soppresse, vi sono ammessi a fruire dei benefici di tali prestazioni sussidiarie anche i soci delle Casse stesse, ancorchè non iscritti all'Istituto Nazionale di Previdenza.

Infine, per dare modo all'Istituto medesimo di poter intervenire in via eccezionale e per qualche caso meritevole di particolare considerazione, è stata consentita per le prestazioni sussidiarie, cui andrebbero devolute le rendite delle attività delle Casse soppresse, anche la concessione di sussidi a favore dei soci della Cassa stessa, e loro famiglie.

Scorta di navi da guerra inglesi nel porto di Ancona

Ancona, 19 notte.

Questa mattina, proveniente da Gravosa, è giunto in questo porto il cacciatorpediniere inglese *Cardiff*, sul quale è imbarcato l'ammiraglio Preston, accompagnato dal «destroyers» *Ceres* e *Celedon*. Le tre navi, che fanno parte della squadra inglese del Mediterraneo, si tratterranno nelle acque di Ancona fino al 25 corrente. Un secondo scaglione di navi inglesi, composto di due «destroyers» e di 5 sottomarini, giungerà il giorno 26 e si tratterrà fino al 3 ottobre. Il comandante del porto si è subito recato a salutare l'ammiraglio Preston, il quale, sbarcato poco dopo, ha fatto visita alle autorità locali. A cura dell'amministrazione comunale si stanno organizzando festeggiamenti in onore degli ufficiali e degli equipaggi delle navi inglesi.

(Stefani).

Un treno sotterraneo devia a Londra 43 feriti

Londra, 19, notte.

Quarantatre persone sono rimaste ferite stamane alla stazione centrale londinese di Charing Cross in seguito all'urto prodottosi fra un treno elettrico e uno dei tamponi posti agli binari di arrivo. Sembra che il macchinista non sia riuscito a fermare in tempo il convoglio. Comunque, l'urto fu di una violenza estrema. Tre vetture vennero distrutte e 6 altre deviarono. Furono organizzati soccorsi resi estremamente difficili dall'enorme traffico dei viaggiatori giungenti in mattinata dalla periferia alla capitale per recarsi agli uffici della città. Su barelle improvvisate i feriti vennero condotti al vicino ospedale. In serata si annunzia che salvo due, tutti gli altri hanno potuto abbandonare l'ospedale, data la poca gravità delle ferite riportate.

Le autorità non riescono a capire come si sia potuto sconginrare una catastrofe. Nel treno infatti viaggiavano 500 persone, molte delle quali per mancanza di posto dovettero rimanere in piedi. Fortuna volle che i viaggiatori avessero già aperto gli sportelli e si accingessero a scendere. Molti di essi riuscirono a saltare dal treno prima che l'urto si producesse.

I funerali delle vittime

del disastro ferroviario di Campobasso

Campobasso, 19 notte.

Hanno avuto luogo oggi i funerali delle vittime del disastro ferroviario avvenuto presso Campobasso, di cui ieri vi demmo notizia. Vi hanno partecipato S. E. l'on. Pennavaria e tutte le autorità locali. S. E. Mussolini aveva inviato una grande corona di fiori. Le salme sono state trasportate nella chiesa di Carpinone, dove hanno ricevuto il saluto dell'arciprete e del podestà, ai quali ha risposto, recando il saluto del Capo del Governo e di tutti i ferrovieri, S. E. Pennavaria, egli ha ricordato i 37 orfani, che tutti i ferrovieri e tutta la Nazione non dimenticheranno perchè essi sono le vittime del dovere.

Nella giornata di domani le salme, a cura dell'Amministrazione ferroviaria, saranno trasportate ai paesi di origine. S. E. Pennavaria ha elargito un sussidio immediato, ad ogni famiglia delle vittime, di mille lire.

Le famiglie numerose

premiate a Voghera

Voghera, 19 notte.

Il centenario delle famiglie con più di 7 figli ha dato nel nostro Comune i seguenti risultati: famiglie con 7 figli n. 238; con 8 figli 106; con 9 figli 132; con 10 figli 56; con 11 figli 44; con 12 figli 18; con 13 figli 8; con 14 figli 6; con 15 figli 5; con 17 figli 1.

Le fotografie di località di frontiera

Una circolare del Prefetto di Torino

S. E. il Prefetto Maggiora ha indirizzato a tutti i Podestà della Provincia questa circolare:

«A seguito della circolare di questa Prefettura 22 giugno u. s., N. 10.515, e poichè continuano a verificarsi numerosi casi di sequestri di macchine fotografiche in località di frontiera, perchè i possessori di esse non sono provvisti della prescritta autorizzazione da parte dell'Autorità militare, reputo opportuno richiamare nuovamente l'attenzione delle SS. VV. sulle norme di polizia militare attinenti all'uso delle macchine fotografiche in zona di confine e alla produzione e vendita di fotografie e cartoline riproducenti località di frontiera.

«Le norme vigenti al riguardo sono le seguenti: 1.o) Tutte le fotografie di località comprese tra la linea di confine e la linea determinata dai seguenti punti (inclusi): Forno Alpi Graie, Balme, Usseglio, Bussoleno, M. Orsiera, Roure, Riclaretto, Pramollo, Angrogna, Luserna S. Giovanni, Barge, non si possono riprodurre per essere poste in vendita senza il nulla osta del Comando della Divisione Militare di Torino.

2.o) Chiunque intenda di riprodurre le fotografie suaccennate per venderle e anche solo intendesse di vendere le riproduzioni di esse acquistate da un editore qualsiasi, deve richiedere la autorizzazione al Comando della Divisione Militare, inviando ad esso domanda su carta semplice per mezzo dell'Arma dei RR. CC., e unendo alla domanda due copie delle riproduzioni.

3.o) L'autorizzazione e le copie di fotografie colla dichiarazione secondo la quale viene o no autorizzata la vendita da parte del Comando della Divisione, dovranno essere dagli interessati presentate ad ogni richiesta delle autorità di P. S. dell'Arma dei RR. CC., della R. Guardia di Finanza, della M. V. S. N., degli Agenti forestali.

4.o) I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria a termini ed agli effetti dell'art. 140 della legge P. S. e dell'art. 434 del Codice Penale, sempre: quando non concorrano fatti di maggior gravità a termine degli articoli 106, 107, 108, 109, 118 del Codice stesso.

Nella zona compresa tra il confine e la linea determinata dalle località di cui all'art. 1, sono vietati per chiunque: a) l'uso di qualsiasi macchina fotografica; b) la presa di cinematografie; c) le operazioni topografiche di qualsiasi natura, compresi i rilievi a vista, gli schizzi panoramici e simili; d) le pitture di passaggi.

«Il Comando della Divisione Militare di Torino ha però la facoltà di concedere, se crede, permessi temporanei della durata non superiore a un anno, alle persone che rivolgano ad essa domanda di usare macchine fotografiche, di ritrarre cinematografie e di dipingere nella zona di cui sopra restando però sempre in ogni caso vietato l'uso di tale obiettivi e di obiettivi panoramici, la presa di fotografie e la esecuzione di disegni ecc., relativi ad immobili militari, qualunque essi siano.

«Le domande degli interessati, indirizzate al Comando della Divisione Militare di Torino, devono essere redatte su carta da bollo da L. 2 e in esse devono indicarsi le zone in cui s'intendono ritrarre fotografie, il tipo e il formato delle macchine, l'obiettivo, l'uso delle fotografie, della cinematografie e delle pitture, dichiarando di impegnarsi a rinunciare, su richiesta dell'Autorità Militare, copia delle fotografie eseguite, ed anche le negative, senza che si possano accampare al riguardo esigenze di sorta.

«Gli escursionisti muniti di apparecchi fotografici e sprovvisti di regolare permesso, che volessero percorrere la zona di cui all'art. 1, dovranno depositare gli apparecchi alla stazione dei RR. CC., delle Guardie di Finanza, che li restituiranno poi al loro ritorno. Gli escursionisti provenienti dall'estero dovranno depositare gli apparecchi agli uffici di dogana, dall'avvertenza che nel tratto tra il confine e l'Ufficio di Dogana gli apparecchi dovranno essere trasportati in modo che sia esclusa il funzionamento di essi. E' in facoltà degli escursionisti di ritirare l'apparecchio dove lo depositarono e presso quel comando dei RR. CC. o delle Guardie di Finanza che essi vorranno indicare, restando la spesa a loro carico e il trasporto a loro rischio.

«Prego di portare a conoscenza dei vostri amministrati le norme sopraindicate, mediante affissione all'albo comunale e nei luoghi maggiormente frequentati dal pubblico».

Il Principe Umberto a Bra

Bra, 19 notte.

La cittadinanza braidese accoglierà domani con vivissimo entusiasmo S. A. R. il Principe Umberto, che verrà per assistere alle cerimonie commemorative del cinquantesimo anno di fondazione della Società dei militari in congedo e del ventiduesimo anniversario dell'erezione del monumento sul colle dei Terragnini alla memoria di Re Umberto I, che da quelle magnifiche colline aveva assistito alle grandi manovre dell'Esercito Italiano. La Società dei Militari in congedo, presieduta dal generale medico comm. Domenico Morino, ha stabilito il programma della manifestazione, durante la quale pronunzierà il discorso commemorativo il cav. avv. Giuseppe Bersanelli. Il Principe di Piemonte verrà ricevuto in Municipio e quindi con le autorità politiche, civili e militari si recherà al colle dei Terragnini per la cerimonia commemorativa.

Il cardinale Lepicier ad Alessandria

Alessandria, 19, notte.

Il cardinale Enrico Lepicier, dell'Ordine Servitano, proveniente da Milano in carrozza riservata, è giunto stamane tra nel cenobio dei Servi di Maria che officiano la Chiesa di San Giacomo della Vittoria. Ossequiato dalla maggiori autorità, l'eminente porporato si è recato nella chiesa dei Servi ove ha risposto ad un saluto del vescovo di Alessandria, mons. Milone, impartendo poscia la benedizione cardinalizia. In giornata l'illustre ospite ha visitato la città.

Il debutto di una avvocatessa a Firenze

Firenze, 19 notte.

Durante la discussione di una causa in Pretura ha fatto il suo debutto la signorina Francesca Sensini, che è la prima donna del foro fiorentino che assume una difesa personale. La sua avvocatessa è stata presentata ai giudici ed agli avvocati dall'on. Fera, che ha avuto cortesi e deferenti parole per la collega. La signorina Sensini ha pronunziato la propria arringa in difesa dell'imputato, Antonio Sieni, che doveva rispondere dell'esportazione di due cipressi da un bosco di proprietà dell'avv. Nobili, dimostrando la insussistenza dell'accusa ed ottenendo per il suo raccomandato la più completa assoluzione. I colleghi presenti nell'aula si sono vivamente congratulati con la signorina per la chiarezza e la facilità oratoria di cui ha dato prova.

Madri italiane

Pinerolo, 19, sera.

Da Asly-Tana (Argonne) ove si trovava da alcuni anni è giunta ad Osasco la signora Garlert Teresa, moglie dell'ingegnere Carlo Mandrino, non volendo che il suo primo nascituro dovesse assumere la cittadinanza francese. Ieri la patriottica madre, alla vilia paterna, ha dato alla luce un vispo maschietto che sarà battezzato prossimamente fra i bambini del piccolo comune.

Il dramma polare

Il ritorno del «Pourquoi Pas?»

Parigi, 19, notte.

Reduce dai mari polari, dove ha partecipato alle ricerche per ritrovare Guilbaud e Amundsen, il «Pourquoi Pas?» è ritornato a Saint Servan. Il dott. Charcot, intervistato, ha dichiarato che la sua crociera nei mari polari è stata asprissima, principalmente a causa della nebbia e che egli aveva dovuto rimanere un mese senza svestirsi. Secondo istruzioni ricevute dall'ammiraglio Herr, sotto gli ordini del quale il «Pourquoi Pas?» era posto, egli ha esplorato la banchisa del mare di Groenlandia senza avere potuto ritrovare Guilbaud, Amundsen e i loro compagni che dovettero essere vittime, secondo la sua opinione, di un'avaria poco lungi dal punto di partenza.

Qualche giorno fa, il dott. Charcot si preparava a riprendere le ricerche, quando ricevette un telegramma che gli ordinava di tornare in Francia. Il «Pourquoi Pas?» tornato direttamente dall'Islanda a Saint Servan, compirà ora una crociera di alcune settimane nella Manica. Il dott. Charcot ha reso omaggio all'abnegazione dei suoi collaboratori, e ha detto il dolore sentito da tutti per non aver potuto riuscire a scoprire le traccie dei coraggiosi partiti per ritrovare i naufraghi dell'«Italia».

Il «Krassin» attraccherà a Leningrado

Mosca, 19 notte.

Il «Krassin», il quale, come è noto, sta compiendo gli ultimi tentativi per rintracciare i gruppi Alessandrini ed Amundsen, è atteso a Leningrado fra il 1.o ed il 5 del prossimo mese.

(«United Press»).

Nobile richiamato in servizio

e collocato a disposizione

Roma, 19 notte.

Il generale Nobile, che si trovava fuori quadro, con provvedimento in corso viene chiamato in servizio e collocato a disposizione.

SPORT

Il campionato di calcio

Il calendario per la 15 giornata di girone

Bologna, 19 notte.

Ecco il calendario delle partite del Campionato di calcio 1928-929:

1.a GIORNATA. — Girone A. — Torino-Dominante; Pro Patria-Atalanta; Livorno-Alessandria; Roma-Legnano; Milan-Triestina; Padova-Novara; Casale-Prato; Bari-Modena. — **Girone B.** — Brescia-Fiumana; Fiorentina-Ambrosiana; Bologna-Lazio; Genoa-Pistoiese; Reggiana-Juventus; Cremonese-Venezia; Napoli-Verona; Pro Vercelli-Biellese.

2.a GIORNATA. — **Girone A.** — Alessandria-Atalanta; Legnano-Dominante; Novara-Torino; Livorno-Pro Patria; Prato-Milan; Triestina-Casale; Bari-Roma; Modena-Padova. — **Girone B.** — Lazio-Brescia; Verona-Pro Vercelli; Genoa-Fiumana; Juventus-Fiorentina; Ambrosiana-Reggiana; Pistoiese-Napoli; Biellese-Cremonese; Venezia-Bologna.

3.a GIORNATA. — **Girone A.** — Dominante-Novara; Atalanta-Modena; Torino-Triestina; Milan-Livorno; Pro Patria-Bari; Casale-Legnano; Roma-Prato; Padova-Alessandria.

Girone B. — Fiorentina-Genoa; Brescia-Napoli; Cremonese-Lazio; Pro Vercelli-Ambrosiana; Verona-Juventus; Pistoiese-Venezia; Bologna-Reggiana; Fiumana-Biellese.

4.a GIORNATA. — **Girone A.** — Novara-Milan; Modena-Torino; Triestina-Roma; Padova-Livorno; Bari-Atalanta; Alessandria-Casale; Prato-Dominante; Legnano-Pro Patria. — **Girone B.** — Genoa-Verona; Reggiana-Cremonese; Juventus-Pistoiese; Biellese-Bologna; Lazio-Pro Vercelli; Venezia-Fiumana; Napoli-Fiorentina; Ambrosiana-Brescia.

5.a GIORNATA. — **Girone A.** — Torino-Legnano; Milan-Bari; Pro Patria-Modena; Padova-Prato; Casale-Novara; Livorno-Dominante; Atalanta-Triestina; Roma-Alessandria. — **Girone B.** — Brescia-Cremonese; Fiumana-Reggiana; Genoa-Juventus; Verona-Ambrosiana; Fiorentina-Lazio; Venezia-Pro Vercelli; Bologna-Napoli; Pistoiese-Biellese.

6.a GIORNATA. — **Girone A.** — Legnano-Atalanta; Dominante-Bari; Modena-Casale; Prato-Pro Patria; Novara-Roma; Livorno-Torino; Triestina-Padova; Alessandria-Milan. — **Girone B.** — Pro Vercelli-Genoa; Reggiana-Brescia; Juventus-Fiumana; Ambrosiana-Bologna; Lazio-Pistoiese; Fiorentina-Venezia; Napoli-Cremonese; Biellese-Verona.

7.a GIORNATA. — **Girone A.** — Torino-Alessandria; Milan-Legnano; Pro Patria-Triestina; Bari-Prato; Casale-Livorno; Dominante-Modena; Atalanta-Novara; Roma-Padova. — **Girone B.** — Brescia-Biellese; Fiumana-Ambrosiana; Cremonese-Genoa; Verona-Lazio; Reggiana-Pistoiese; Venezia-Napoli; Bologna-Juventus.

8.a GIORNATA. — **Girone A.** — Alessandria-Milan; Torino-Roma; Casale-Bari; Novara-Dominante; Novara-Pro Patria; Triestina-Legnano; Modena-Livorno; Alessandria-Prato. — **Girone B.** — Ambrosiana-Napoli; Lazio-Juventus; Venezia-Biellese; Genoa-Brescia; Fiumana-Bologna; Reggiana-Pistoiese; Fiorentina-Verona; Pro Vercelli-Cremonese.

9.a GIORNATA. — **Girone A.** — Roma-Milan; Casale-Torino; Bari-Padova; Pro Patria-Dominante; Legnano-Novara; Livorno-Triestina; Modena-Alessandria; Prato-Atalanta. — **Girone B.** — Ambrosiana-Biellese; Napoli-Lazio; Genoa-Venezia; Bologna-Brescia; Pistoiese-Fiumana; Verona-Reggiana; Pro Vercelli-Fiorentina; Juventus-Cremonese.

I calciatori ferrovieri

Gli «azzurri» scelti per Budapest

Roma, 19 notte.

Dopo l'incontro di allenamento svoltosi ieri al Motovelodromo Appio tra la squadra dell'Associazione Calcio Roma ed i ferrovieri, è stata così formata la squadra rappresentativa dei ferrovieri italiani che dovrà disputare domenica 23 settembre a Budapest l'incontro colla rappresentativa ferroviaria dell'Ungheria: Gianni, Monzeglio, Canestri, Albertoni, Meneghetti (cap.), D'Agnino, Morandi, Gardini, Degni, Ferrari e Cevenini. Riserve: Grocchi, Speroni, Toselli e Dal Ponte.

Ieri mattina l'on. Turati ha ricevuto a Palazzo Vidoni la squadra presentatagli dal comm. Barisonzo, segretario generale dell'Associazione nazionale fascista dei ferrovieri dello Stato. Il Segretario del Partito ha augurato ai calciatori le migliori fortune nell'imminente contesa. Meneghetti, capitano della squadra, ha assicurato che tutti i giuocatori faranno il possibile per tenere alto il nome dell'Italia.

Il campionato italiano di water-polo

Milano, 19 notte.

Quest'oggi nella piscina della «Canottieri Milano» ha avuto inizio il campionato italiano di water-polo al quale partecipano quattro squadre. Oggi si sono disputati due incontri che hanno dato i seguenti risultati: Mameli di Genova e Triestina pari due a due; Doria di Genova batte 13.o Legione di Napoli per uno a zero. Domani continuerà e terminerà il torneo con gli altri quattro incontri.

Il Rifugio della «Geat»

s'inaugura domenica

Domenica, 23 corrente, la Società «Geat» inaugura in Val di Susa il nuovo rifugio i cui lavori, come gli alpinisti ricorderanno, furono iniziati il 17 giugno. La giornata di inaugurazione sarà dedicata alla memoria dei soci caduti sulle Alpi, ultimo dei quali il compianto Ernesto Capella: ad essa prenderanno parte — col podestà di San Giorio, cav. Amerigi, che molto ha aiutato la simpatica iniziativa della «Geat» — autorità civili e militari ed altre personalità del campo alpinistico e sportivo.

Il Rifugio, che come si sa sorge nell'ridente vallone del Gravio, a quota 1450, sarà capace di contenere, in condizioni normali, 30 persone ed in caso di necessità 50. Munito di ogni conforto moderno, di facile accesso, esso vedrà certamente grande numero di frequentatori.

Il vallone del Gravio accede dal gruppo Rocciavrè (il più vicino a Torino delle nostre Alpi) a Bruzolo in val di Susa, per pittoresche regioni di praterie, pinete e castagneti. Dalla stazione di Bruzolo al Rifugio, per San Giorio, ore 3.

La comitiva principale partirà da Torino domenica mattina in lussuosi torpedoni per S. Giorio, di dove proseguirà immediatamente pel Rifugio onde assistere, alle ore 11, alla cerimonia di inaugurazione. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede della «Geat» in via Barbaroux 17 venerdì 21 corr., dalle 21 alle 23. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla sede della Geat.

Una punta delle Dolomiti scalata per la prima volta

Belluno, 19 notte.

Due bellunesi, soci del «Club Alpino Italiano», Francesco Zanetti e Aldo Parizzi, per primi riuscirono domenica a scalare per una nuova via diretta dal lato Ovest il monte che è chiamato il monte «Illogico» e cioè il famoso campanile di Monlalinalis che è una delle meraviglie dolomitiche che si ricordavano incalabili da quella parte. Si diceva che l'impresa era impossibile. La vittoria dei due alpinisti ha suscitato entusiasmo fra gli scalatori di rocce di tutta la regione.

I campionati italiani di tiro a segno

100 Società già iscritte

La gara di marcia e tiro

L'attesa per le grandi gare di 100 e 25 giugno che si svolgeranno a Torino al Poligono del Martinetto, e che comprendono la seconda adunata per il Campionato italiano, va facendosi ogni giorno più viva. Il successo della riunione che fin dall'inizio promettava di essere ottima, si può ormai ritenere grandioso e tale da superare ogni più rosea previsione. Ad essa infatti parteciperanno oltre 800 Società di Tiro a Segno rappresentanti tutte le regioni d'Italia.

Nuovi premi sono intanto giunti alla presidenza del Tiro a segno nazionale di Torino. Si notano una Medaglia del Duca di Genova, quella dell'Opera Pia di S. Paolo, quella della Banca Popolare di Novara e della Società di Pinerolo. Commissario straordinario per la Provincia di Torino gr. uff. Anselmi a nome dell'Ente che con tanta cura e competenza regge, si è assunta l'intiera dotazione dei premi in denaro e medaglie della gara provinciale, riservata ai soci delle società di Tiro a segno nazionale della Provincia di Torino e residenti nella Provincia stessa. E' stato questo un pensiero concorso che non mancherà di essere apprezzato nel suo alto significato dalle Società piemontesi e dagli appassionati tutti di tiro. Ricordiamo ancora una volta che le gare avranno luogo dal 27 settembre al 7 ottobre e che a tutti i concorrenti il Governo ha concesso riduzioni ferroviarie generali del 60 per cento indipendentemente dalla distanza da percorrere.

La Gara di Marcia e Tiro che avrà luogo il 30 settembre, riservata alle Associazioni Piemontesi regolarmente costituite e per la quale oltre ai ricchi premi individuali e di rappresentanza è in palio come premio d'onore la ricca Coppa offerta dall'Ente Sportivo Provinciale Fascista, ha già raggiunto 21 iscrizioni.

L'alto patronato del Re

alla «Vittorino da Feltre» di Piacenza

Piacenza, 19 notte.

Il Re si è compiaciuto di accordare l'alto suo patronato alla Società Canottieri «Vittorino da Feltre», in considerazione delle brillanti prove date dai vogatori della suddetta Società remiere in occasione di importanti gare nazionali ed internazionali e recentemente ad Amsterdam alle Olimpiadi.

Il pugilista Bonaglia

passa nella categoria dei «massimi»

Si ha notizia che Michele Bonaglia campione italiano dei «medio massimi», debutterà come «massimo» nella prima metà di ottobre a Torino. Questo passaggio di Bonaglia alla categoria superiore, va ricercato nel fatto che il popolare campione non trovava più avversari tra i «medio massimi».

Una «rosa» di boxeurs

per il titolo mondiale dei «gallo»

New York, 19 notte.

Per il titolo di campione del mondo dei pesi gallo Tex Richard organizza a Maddison Garden una grande competizione internazionale, alla quale ha invitato i seguenti pugilisti: Fedele La Barba, Al Brown, Bush Graham e Kid Francis.

La 23.a vittima del Circuito di Monza

Milano, 19 notte.

All'ospedale Umberto I di Monza ha cessato di vivere la notte scorsa il commerciante di Moriate, Giovanni Brusati di anni 32. L'infelice, che aveva riportato la frattura della base cranica, è morto senza mai riprendere la conoscenza. E' questa la 23.a vittima della sciagura automobilistica avvenuta all'autodromo di Monza.

(Stefani).

L'autocarro

a combustibile nazionale

Rispondo in ritardo, appena dissuso dal Grappa, all'articolo «L'Autocarro a carbone» comparso nella *Stampa* del 25 Agosto e che meritava invece una pronta replica. Per essere breve non citerò le condizioni generali dell'Italia in fatto di combustibile e l'impossibilità di confronti con la Francia come impossibile con la Germania.

Non *autocarro nazionale a carbone* secondo la divinazione del Garuffa, ma *autocarro a combustibile nazionale*; soluzione regionale: ossia in alcune regioni ad olio pesante fluido (distillati tra i 300 e 350 gradi, origine antalfitera); in altre, cascami o rami carbonizzati o agglomerati; in altre carbone di legna; in altre coke di hamite. Tenga presente l'autore dell'articolo cui rispondo che se nel 1925 importavamo 80.819 tonn. di carbone di legna e 299.872 tonn. di legna da ardere, pei rispettivi importi di l. 34.345.504 e 38.344.105, nel 1927 le tonnellate importate salivano a 143.096 di carbone di legna e 451.502 di legna da ardere, cioè rispettivamente lire 53.470.948 e 59.131.435.

La cosi detta lotta contro il petrolio, onda contro gli olii minerali importati, che nel 1927 pesarono sulla nostra bilancia commerciale per circa L. 841.500.000 è lo scopo che si prefiggono anche le Nazioni meglio provviste dell'Italia. Ma l'Italia non può proporsi seriamente di sostituire una importazione ad un'altra.

E perciò il concorso è per categorie di combustibili nazionali, con premi separati e separate valutazioni di merito: e comprende gli autocarri per i distillati asfaltiferi tra 300 e 350 gradi.

A gara riuscita dovrà intervenire l'opera di persuasione, perchè in ciascuna regione si usino gli autocarri più convenienti, sia per l'utente, sia per il Paese, anche se queste dovessa farsi sentire come fa il buon padre di famiglia con i figli, quando non vogliono intendere.

Cada con ciò la principale critica mossa al bando di concorso.

Mi sembra poi giusto e necessario tener conto di tutti di tempi che occorrono e per qualsiasi ragione, nel relativo confronto fra gli autocarri adoperanti medesimo combustibile: l'utente deve poi farsi un'idea precisa del nuovo esercizio; ma ciò non ha alcuna efficacia nei confronti, del resto, non previsti, fra autocarri a liquidi e autocarri a solidi, ma solo fra autocarri a medesimo combustibile. L'autore dell'articolo avrebbe inteso potuto dirmi se i vincoli di tempo e di percorsi e di carichi sono scelti opportunamente e cioè accettabili dagli utenti: avrei tenuto il massimo conto delle osservazioni.

Nè comprendo poi l'osservazione circa il combustibile, da caricarsi sull'autocarro e che non dovrebbe superare il munizionamento per 100 Km. Si noti: vi è un'unica tratta di 130 Km. Orvieto-Viterbo-Roma, ma non si poteva ammettere che l'autocarro si fermasse a metà strada per caricare combustibile, che verrà invece gelosamente somministrato, dopo le relative analisi, a determinate stazioni.

D'altra parte, che importanza hanno quei pochi chilogrammi in più, che sono poi tutti calcolati come tara, e che cioè non riguardano affatto il carico utile che è indipendente!

E non so neppure dove il bando proibisce farmate per il caricamento del combustibile, o per dare una toccatina alla griglia: se ne tien conto e nulla più.

Infine, è previsto il caso di modifiche al motore con premi a parte per qualche Casa costruttrice, che presenti — ciò che fermamente mi auguro — autocarri costruiti ex-novo, o autocarri opportunamente modificati; ma, non dobbiamo, dispiacerci che fino ad oggi nessuna Casa costruttrice in Italia ha fatto quello che hanno da anni iniziato e compiuto le sei Case costruttrici francesi dell'ultimo concorso; delle quali dieci autocarri su 19 furono premiati con somme da 12 a 14.000 lire per autocarro.

***

Siamo, in Italia, ancora generalmente nella fase degli adattamenti: siamo cioè ancora nel periodo nel quale l'utente deve essere garantito di riavere il suo autocarro tal quale, se il nuovo esercizio non gli piace.

Siamo ancora generalmente nel caso di singoli inventori, i quali prendono a prestito l'autocarro e lo debbono restituire come lo ricevono e che pure debbono essere incoraggiati a prendersi con gare speciali.

Ma nessuna limitazione; niente impacci per combustibili, purchè nazionali, definiti con analisi e consegnati dalla Commissione della gara: niente impacci per fermate o per la conduzione dell'autocarro, se non vincoli di tempo, di strada e di carico; niente imposti per tipi di uno comune o trasformati o nuovi.

Le Case istorite o inventori concorrenti a tutt'oggi sono:

2 per legna da ardere
4 a carbone di legna
1 a coke di lignite o agglomerati
4 a olio pesante fluido
1 a coke di

Calepino

Morte di Euripide

Quando vuole a qualcuno augurare una brutta morte, il popolo dice: «che sia mangiato dai cani». E veramente questa è la più brutta fine che si possa augurare ai malvagi. Più sfortunato di Sofocle, che avrebbe tuttavia ragione di lamentarsi del proprio destino, Euripide fu mangiato dai cani. La storia è nota, ma scarsamente conosciuta è l'origine della rabbia di quei feroci animali contro lo sventurato poeta. Ormai si può dire che Euripide fu mangiato per vendetta.

Racconta infatti il Barnes, nella *Vita Euripidis*, e lo riporta Christophle Théophile de Murr nel suo *Essai sur l'histoire des poètes tragiques grecs*, stampato in francese a Norimberga nel 1780 da George Bauer, che essendosi un cane del re Archelao, durante una caccia, smarrito nei boschi, venne a capitare nei pressi di un villaggio, e, preso, fu mangiato da quegli abitanti, conosciuti in tutta la Tracia per divoratori di cani. Archelao, adottò del cane, al colmo dell'ira, dopo averli minacciati di morte, li punì con la multa di un talento.

Per ottenere grazia dal re, quegli abitanti si rivolsero ad Euripide, il quale tanto fece e tanto disse che il buon Archelao tolse loro la multa. Ora avvenne che Euripide, molto tempo dopo, mentre si aggirava da solo in un bosco, udì risonare i corni della caccia del re. Nessuno ha mai saputo come siano andate le cose, ma è certo che alcuni cani della muta reale, appena videro l'infelice poeta, gli si gettarono addosso e in pochi istanti, sotto gli occhi dell'atterrito Archelao, lo divorarono vivo.

Si venne poi a conoscere che i cani, dai quali Euripide fu divorato, erano la prole di quello stesso che era stato mangiato dagli abitanti del villaggio. I figli avevano punito il diffamare dei divoratori del padre.

Filologia del zero
di Giulio Cesare

Il famoso conte Orenstiern, svedese, nelle sue *Pensées, reflexions et maximes morales*, stampate ad Amsterdam nel 1742, a spese della Compagnia, sostiene, parlando dell'etimologia del nome di Giulio Cesare, che *«tel donné à notre Jules»* dalla parola africana *cesar*, che in lingua punica significava elefante.

Dell'inghilterra
e del frutto proibito

Lo stesso conte Orenstiern è del parere, in quanto al clima e ai costumi, che se la strada maestra dell'inferno è seminata di delizie, esse deve certamente passare attraverso l'Inghilterra.

E dell'avventura di Adamo ed Eva, di cui ben poco si sa fino ad oggi, scrive che, se ignoriamo di quale specie sia il frutto, sappiamo almeno che fu di digestione assai difficile: poichè la collica che il frutto misterioso cagionò ai nostri primi genitori è costata la vita a tutto il genere umano.

Ingegno e occhi

In una non molto rara edizione del *Decamerone*, stampata in Venezia nel 1590 presso Fabio e Agostin Zoppini e Onofrio Farri, curata da Luigi Groto, cieco d'Adria, annotata da Girolamo Ruscelli e presentata dal Sansovino, e precisamente nella lettera dedicatória di Giovanni Sega al Serenissimo Duca di Mantova e del Monferrato, si legge che Luigi Groto fu, *«avvengo che cieco, tuttavia d'ingegno acutissimo»*.

Metternich e la fraternità

Metternich detestava a tal punto la famigliarità dei modi, introdotta in Europa dalla rivoluzione francese col titolo di *fraternité*, che «se avessi un fratello — diceva — lo chiamerei mon cousin».

Brummel 1928

La speranza che noi possiamo ritrovare un giorno quella magra, ironica e malinconica eleganza, che ha illuminato gli spiriti e i modi di Sheridan, di Brummel, del Chevalier d'Orsay, degli *incroyables*, dei *lions*, dei *dandys*, è ormai giunta all'ultimo limite del rimpianto e del desiderio. Il segreto di quegli amabili arci, per i quali tutte le virtù nascevano dall'ozio e l'amore era la conclusione propria d'ogni male altrui, non sopravvive più se non nel senso di abbandono e di pace, che la fuga del tempo lascia nei cuori poco sensibili alle grazie della vita.

Poter amare la vita senza rispetto è per sempre il segreto desiderio della nostra età: questo, e non altro, è per noi il frutto d'ogni stagione. Dove sono, o cervo stagioni di un tempo, le vostre gioie mattutine, e le fantasie delle vostre candide notti? Il sapore che gli anni lasciano in bocca è amaro come quello dell'alloro, nè le glorie son così dolci da far nascere in noi piacevoli sogni. Per gli orizzonti lontani, dove l'ombra dei poggi apre golfi profondi, partono dai nostri cuori ogni notte vascelli d'oro dalle bianche vele gonfie di vento, salgono per l'arco azzurro del cielo, ora perduti in nuvole argentee, ora naviganti nel biondo lume lunare: e sotto, come fondi marini, prati vigne ed olivi lontani nella memoria.

La nostra età è piena di partenze e di naufragi. L'*Adonaïs* di Shelley approda ogni notte alla quieta riva dei nostri sogni. Chi ci aiuterà a ritrovare la malinconia altissima delle stagioni di Sheridan e di Brummel? La noia, almeno: ultimo approdo felice. Gli orizzonti del nostro tempo stanno ormai tutti nel palmo della nostra mano, tra le linee della fortuna e della vita, e il monte di Venere. Il nostro destino v'è inciso, come un tatuaggio: assurro e sinuoso come un fiume, lento presso la foce. Il tempo ci ha preso ormai per la mano, e ci conduce in mare.

DURZIO MALAPARTE.

Il giudice che arrestava tutti
collocato a riposo

Berlino, 19 mattino.

Il giovane e zelante giudice di Neudamann nei pressi di Landsberg sulla Warta è stato per fortuna messo in prolungato congedo, senza il quale provvedimento, i non troppo numerosi cittadini della piccola località rischiavano di finire a poco a poco in prigione. Tempo fa si era ucciso a Nandemann gettandosi nel laghetto del paesello, un fornaio di nome Pazak in seguito a litigio tra parenti durante il pranzo nuziale di un proprio fratello. Il fatto per nulla misterioso, chiaro a tutti, era solamente adatto a fare le spese per qualche settimana dei pettegolezzi e delle conversazioni dei cittadini del piccolo luogo. Senonchè queste conversazioni giunsero all'orecchio del zelante e giovane giudice Stalberg, in cerca di grandi processi. Questi senz'altro decise di fare luce in un fatto nel quale esso era veduta da tutti. Cominciò con l'arrestare in blocco tutti i parenti dell'annegato, compresa la fidanzata di questi, in tutto 8 persone.

La sorpresa e i commenti furono generali e siccome a questi commenti prendeva parte in privato anche la guardia carceraria degli arrestati, il giudice fece arrestare anche la guardia. Egli non risparmiò nemmeno la propria dattilografa e, siccome chiacchierava troppo sugli avvenimenti la fece arrestare. Gli arresti si susseguirono l'uno all'altro seminando uno agromabio non scevro da una certa ilarità in tutti i cittadini. Lunedì poi, anche contro il sindaco del paese che aveva espresso con qualcuno la sua preoccupazione di trovarsi un giorno o l'altro senza cittadini da amministrare, fu spiccato mandato di cattura. Per colmo, nella stessa giornata, analogo mandato fu spiccato addirittura contro il commissario di polizia! Ma il sindaco e il commissario, avvertiti in tempo, riuscirono a riparare nella vicina Landsberg dove si rivolsero al presidente del Tribunale raccontandogli la mania che aveva preso il giovane giudice.

I «cosacchi» presi a sassate a Zagabria

Zagabria, 19 sera.

La nota compagnia di cosacchi del Kuban, ospite della città, era uscita per le vie con la musica in testa e issando la vecchia bandiera russa, la quale però dalla popolazione della città fu scambiato per il tricolore serbo. Subito echeggiarono grida di «Abbasso la bandiera serba!», e quando i cosacchi comparvero in via Selska, le cose si sono fatte più gravi, poichè sono cominciate a piovere loro addosso delle sassate. Qualche passante, animato da sentimenti comunisti, ha gridato anche «Isiate la bandiera rossa!». In breve si formò una folla di più di cento persone, e la bandiera fu strappata dalle mani dell'alfiere. Si trattava di un vessillo bianco rosso e turchino, che è stato bruciato in mezzo alla via. I cosacchi si sono a questo punto ritirati in buon ordine, decidendo però di non tenere la loro rappresentazione e di abbandonare la città.

Tra cielo e terra

Bokanowski
L'avventurosa vita del ministro ucciso dall'aeroplano

PARIGI, ministero.

Per un rivolgimento di opinione del quale alla fin dei conti non è il caso di meravigliarsi, sebbene deponga a favore del sentimento umano, il ministro Bokanowski, che in vita non era mai stato popolare, anzi era stato tutto il contrario, da morto è diventato popolarissimo. Lui, che sino a una settimana fa la voce pubblica accusava di essere il responsabile della disorganizzazione delle forze aeree francesi, per poco non sia divenuto un benemerito dell'aeronautica nazionale. In mancanza d'altri benemerenze, i suoi panegiristi lo lodano di aver coltivato il sogno di creare una rete aerea allacciante la Francia all'Indocina e all'Estremo Oriente.

Intanto egli scompare in una luce di apoteosi, e giustamente la vedova del ministro, nel riprendere i sensi dopo l'annuncio della catastrofe raccontole con voce rotta dal buon Sarraut, esclamò:

— E' una bella morte! Lascierà il ricordo di una grande figura e sarà un sublime esempio pei suoi figli.

La sventurata non era alle prime armi. Dopo aver palpitato a lungo per la vita del marito allorchè questi, già deputato di un collegio di Parigi, si batteva al fronte, nel febbraio del 1916 le toccò addirittura piangerlo morto. Bokanowski navigava a bordo del *Provence II*, carico di truppe francesi diretto a Salonicco, quando il piroscafo, che nessuna torpediniera scortava, all'entrare in Egeo venne silurato. La nave affondò in un attimo e trascinò seco nell'abisso la maggior parte degli uomini imbarcativi. Il deputato venne portato sulla lista degli scomparsi e sua moglie stava già per prendere il lutto, quando si seppe che, aggrappato a un rottame del naufragio, dopo aver passeso tra i flutti molte ore, era riuscito a toccar terra ed a salvarsi. L'elemento infido lo aveva risparmiato, forse in grazia dell'amore da lui votatogli sin da fanciullo.

L'infanzia e l'adolescenza del futuro ministro avevano avuto come cornice l'azzurro del Mediterraneo e le vele del vecchio porto di Tolone. Il suo sogno sarebbe stato di entrare come tanti suoi compagni di scuola all'Accademia Navale. Ma la famiglia si oppose, per motivi di opportunismo una quarantina d'anni fa tutt'altro che dissimulati. Essendo israeliti, giudicarono poco consigliabile avviare uno dei loro alla carriera militare in un'epoca in cui l'antisemitismo in Francia infieriva. Del resto, il lustro dell'uniforma era cosa troppo brillante per la modesta delle loro aspirazioni. I Bokanowski vengono dal nulla. A Tolone, dove si erano trasportati dall'Havre dopo sfortunati tentativi commerciali, i primordi della loro fortuna videro a teatro un crocicchio e un carrettino sul quale padre e madre vendevano ai passanti maglie, nastri e merletti. Economi e ordinati, i coniugi Bokanowski misero da parte qualche soldarello e riuscirono ad aprire di lì a non molto una bottegnccia, che di anno in anno ingrandirono e che divenne uno dei negozi di mercerie e maglierie più importanti di Tolone, all'insegna della *Grande Parigi*. La fine di Bokanowski padre, nondimeno, fu tragica, forse più amara di quanto doveva essergli quella del figlio: avendo fatta una speculazione temeraria ed essendosi abbandonato fino a rasentare il fallimento, se ne accorò tanto che si appiccò a un chiodo nella propria camera.

Una carriera rapida

Maurizio era ancora bambino e si chiamava Mosè. Provvisto, per sua fortuna, di fratelli e sorelle già abbastanza grandi per risobilire le sorti del negozio paterno, egli dovette alla sua intelligenza precocissima, di cui la famiglia, come tutte le buone famiglie ebraiche, era fiera, di esser mantenuto agli studi e di potere preparare le vie della propria fortuna. I primi rudimenti dell'istruzione gli vennero impartiti da una maestra corsa, la signorina Asquacchiati, della quale il futuro ministro, uomo di cuore, non si scordò mai e che soccorse regolarmente ogni mese fino a poco tempo addietro, la brava donna essendo vissuta più che centenaria. Il momento più bello della vita di Maurizio Bokanowski fu, a detta sua, quello in cui, ministro della Marina, gli fu dato recarsi in visita ufficiale a Tolone, salutato dai cannoni della cittadella. Ma quel primo ministero non doveva essere se non un ripiego provvisorio. La vera fortuna doveva venirgli, tanto per non far torto alle tradizioni della razza, dal genio finanziario. Nel 1924, dopo le elezioni e la caduta del Ministero di cui faceva parte, Bokanowski assunse la carica di relatore generale del bilancio, grazie alla speciale competenza in materia di cambi che gli venne riconosciuta dai colleghi che nei corridoi della Camera lo udivano disertare intorno alle vicende del franco. Aiutato dalle lezioni di un cognato banchiere, semita anch'egli, il Wolff della via Taitbout, il giovane deputato si guadagnò in pochi mesi la fiducia pubblica e i vantaggi non meno apprezzabili di varie speculazioni fortunate. Oratore persuasivo sebbene alquanto freddo, corretto di modi, elegante, se non si può dire che riuscisse simpatico, certo si impose, in una Camera dove le competenze finanziarie, come in tutte le Camere del mondo sono una rarità.

Nominato, dopo il ritorno di Poincaré, ministro del Commercio, delle Poste e dell'Aviazione, fece del proprio meglio per diventare quel che è di moda dire «un ministro tecnico» e si diede a lavorare per tre. Di gusti semplici, nonostante la modestia delle proprie origini, che avrebbe potuto farne un zanzibino delle pompe mondane ed ufficiali, era sempre ritorno in giacchetta e senza seguito di alcun genere. Nei primi giorni di agosto ricordo di averlo veduto un giorno in smoking visitare come un privato qualsiasi la Mostra dell'Aviazione al Grand Palais. Era con Tardieu, ministro dei Lavori Pubblici, ed entrambi, con le mani in tasca, giravano da un apparecchio all'altro, considerando i vari modelli e discutendo animatamente fra loro, senza che nessuno del pubblico prestasse loro la menoma attenzione. Un giorno, durante i lavori di rialzamento di una centrale telefonica incendiata, visto tra gli operai un giovane elettricista che pareva affranto dalla fatica e oppresso dal sorvegliante che il bravo figliolo non aveva smesso di lavorare durante l'intera notte, data l'urgenza delle riparazioni da eseguire, volle assolutamente che se ne andasse a dormire subito, e, dopo averlo elogiato, lo fece condurre a casa nella propria automobile.

Naturalmente ognuno ha le sue piccole debolezze, e così anche Bokanowski ne aveva una, se si può dirla una debolezza: gli piaceva, magro qual'era, la buona cucina. Quando era in villeggiatura, la sua passione stava nel recarsi ogni giorno con la famiglia in macchina alla ricerca di una *bonne auberge* di quelle dove si gustano i buoni manicaretti di provincia, e la sua gioia nello scoprire una novità gastronomica metteva appetito solo a vederla. Da un certo tempo, tuttavia, le campagne condotte contro di lui dalla stampa in seguito alle catastrofi aviatorie, gli avevano rovinato anche questa modesta soddisfazione e lo avevano reso letteralmente navrastenico. Dichiarava a tutti che voleva dimettersi e che se alla riapertura della Camera il Ministero non fosse caduto, lo si sarebbe andato spontaneamente. La sorte gli riserbava dimissioni più irrevocabili di quelle divisate.

Briand preferisce il treno

Dicono che all'ultimo Consiglio dei ministri cui assistette la vigilia della caduta fatale, Poincaré e sua moglie accompagnarono i ministri alla stazione, attraversando a piedi Sampigny tra fitti conversari, mentre la gente si faceva sulle porte a salutarli simpaticamente. Aspettando il treno, si finisce su per aria il rombo di un motore. Tutti alzarono la testa, e Briand esclamò, alludendo al viaggio che il ministro stava per intraprendere:

— Che sia il vostro aeroplano, Bokanowski?

— Proprio! — rispose l'interpellato.

— E' un S.I.D.N.A., lo stesso tipo di apparecchio che pigliarò domattina per andare a Clermont Ferrand. Guardatelo, com'è bello. Non vi direbbe nulla un viaggio per aria? Volete venire con me?

— Mah! Preferisco viaggiare per terra — rispose incerto Briand.

E Poincaré, pronto:

— Sarebbe una follia!

Tutti si misero a ridere. Così Bokanowski partì solo.

NOMENCLATOR.

Una novità in aria
Come va l'«autogiro» che ha volato da Londra a Parigi

Parigi, 19 notte.

La traversata Londra-Parigi, effettuata ieri dall'«autogiro» dell'ing. spagnuolo De La Cierva, trova larga eco negli ambienti aeronautici francesi. Secondo molti competenti l'«autogiro» apre la possibilità di un'èra nuova e pone questo apparecchio nel primo piano delle attualità aeronautiche. L'autogiro è un aeroplano; non è, come si crederebbe, un elicottero o qualche cosa di mezzo tra l'uno e l'altro. Non possiede nessun legame meccanico tra il motore e le quattro pale girevoli. E' puramente e semplicemente un aeroplano, la cui «voliure» fissa è rimpiazzata da una «voliure» girevole.

L'apparecchio ha attraversato la Manica con un motore di 200 cavalli a 7 cilindri a stella, con raffreddamento ad aria, fissato sulla fusoliera comune di un aeroplano biposto ed azionante un'elica a trazione. Alla fusoliera è fissata la «voliure» girevole che consiste in quattro pale simili a quelle di un mulino a vento con asse di rotazione quasi verticale, e che conferisce all'apparecchio una leggerezza ed un'indipendenza perfette. Quando l'aeroplano, mosso dal motore, comincia a marciare, le pale, sotto l'azione del vento provocato dall'elica, hanno una autorotazione, donde il nome di «autogiro». Quando questa autorotazione raggiunge gli 80 giri al secondo, la forza è sufficiente perchè l'apparecchio decolli. Il pilota si mette quindi in linea di partenza, dà tutto il gas, decolla come un qualsiasi altro aeroplano ed il decollaggio avviene soltanto in pochi metri.

Il pilota una volta in aria può ottenere dal suo apparecchio tutte le evoluzioni di un aeroplano ordinario ed anche delle manovre estremamente importanti gli sono permesse, perchè l'«autogiro» beneficia di uno scarto di velocità tra volo superiore a quello di un aeroplano comune, e perchè è totalmente insensibile alla perdita di velocità, perdita che è la fonte del 75 % degli accidenti di aviazione. Il pilota può atterrare come con un apparecchio qualsiasi, può tentare un atterraggio misto come quello effettuato ieri al Bourget, oppure atterrare quasi verticalmente. In breve, si può riassumere le caratteristiche attuali dell'«autogiro» affermando che il suo coefficiente di sicurezza è assai superiore a quello degli apparecchi migliori.

Il ministro dell'Aviazione francese ha dichiarato che considera l'apparecchio di La Cierva come molto interessante e degno della massima considerazione. Due anni fa, quando egli era sottosegretario all'Aviazione, aveva trattato coll'inventore perchè venisse a Villa Coublay con l'apparecchio per procedere a delle dimostrazioni. Le prime dimostrazioni ebbero esito abbastanza soddisfacente. Anche Blériot e l'aviatrice Costes hanno avuto parole di elogio per l'«autogiro».

Frattanto, nel pomeriggio di oggi, l'aviatore La Cierva ha fatto al Bourget un volo di prova che è durato circa un'ora. Numerosi aviatori sono accorsi sul campo del Bourget. Anche il ministro della Guerra, on. Painlevé, e l'ammiraglio Foulan, direttore dei servizi aeronautici hanno voluto presenziare agli esperimenti. Venne ammirata la leggerezza e la sicurezza colle quali l'«autogiro» ha abbandonato ed ha poi raggiunto il suolo.

L'apparecchio si solleva come un apparecchio comune, ma in un raggio molto più breve. Esso quindi atterrò con una obliquità assai pronunciata, immobilizzandosi non appena le ruote toccarono il suolo. E questo è il grande vantaggio dell'«autogiro» sull'aeroplano, perchè ha la facoltà di atterrare su una superficie ristrettissima, cioè su qualsiasi terreno. L'ing. De La Cierva farà nella prossima settimana altre prove a Bruxelles ed in Germania. Egli ha dichiarato di aver già venduto un apparecchio al governo inglese ed uno al governo italiano. E' pure in trattative con la Spagna e con parecchie altre Nazioni.

Sabelli spicca il volo per Roma
ma torna dopo 20 minuti

Old Orchard, 19 notte.

Cesare Sabelli ha spiccato il volo a bordo del *Roma* alle 12,09 pomeridiane (ora locale corrispondente alle ore 17,09 italiane) per il tentativo di volo senza scalo Stati Uniti-Roma. Il *Roma* ha fatto però ritorno al punto di partenza alle 12,29 (ora locale) cioè appena dopo 20 minuti di volo.

Sabelli aveva fatto portare l'apparecchio alla testata del piano inclinato naturale alle ore 10,59 e da quel momento sino all'ora di partenza si era dato a verificare il motore ed ispezionare minutamente il *Roma*, trovandolo in perfetta efficienza. Ai giornalisti che lo salutavano, il Sabelli aveva dichiarato che si proponeva di procedere in direzione nord-est sino all'isola Sable (ad della Nuova Scozia) e quindi di virare in direzione est per seguire la rotta del sud, come aveva originariamente progettato. La corsa sul piano di slancio era durata appena un minuto, dopo il quale il *Roma* aveva preso quota senza alcuna difficoltà scomparendo sul mare. Il piano di slancio, costituito da una pista sabbiosa inclinata di formazione naturale, era lo stesso da cui erano partiti numerosi volatori transoceanici tra cui gli equipaggi dell'*Old Glory* di Bertaud e il *Dawn* della signora Grayson entrambi finiti tragicamente nell'Atlantico.

Disceso dopo 20 minuti di volo al punto di partenza, il Sabelli ha dichiarato ai giornalisti che il ritorno precipitoso era stato imposto da un grave pericolo che sarebbe stato follia affrontare. Il pericolo era costituito da un ritorno di fiamma nel motore. Siccome la discesa sul piano di slancio sarebbe stata oltremodo pericolosa a carico completo, il Sabelli si è trovato costretto a gettare via parte del carburante. Egli infatti ha aperto i rubinetti dei serbatoi ed ha lasciato cadere in mare 638 galloni di benzina. Con tale alleggerimento, il *Roma* ha potuto toccare terra senza danno alcuno.

(*United Press*).

Tentando di battere il record d'altezza
rimane vittima della depressione atmosferica

Madrid, 19 sera.

Il comandante Molas, dell'Aviazione spagnuola, è rimasto ucciso in un tentativo di battere il record mondiale di altezza in pallone. Delle prime comunicazioni pare che egli debba essersi innalzato ad una notevolissima altitudine, poichè la morte risulta essere dovuta ad asfissia. Il pallone, che aveva a bordo il cadavere del pilota, scese a terra in Islanie, per rialzarsi subito dopo e venire trasportato dal vento fino alla Sierra de Sigura, ove atterrò. Alcuni boscaiuoli scoprirono il pallone ed avvertirono le Autorità. Il trasporto del cadavere a Madrid ha presentato difficoltà, poichè la regione di Sierra de Sigura è estremamente montuosa, e priva di ogni mezzo di comunicazione con la pianura circostante.

Il volto che sfugge

Come Mosca ha commemorato Tolstoi
La visita ai due Musei tolstoiani e il pellegrinaggio a Jàsnaja Poljana

(DAL NOSTRO INVIATO)

MOSCA, Settembre.

In una lettera del dicembre 1901, per chiarire la propria posizione di fronte a quei progressisti liberali-radicali, che volevano fare di lui un rivoluzionario, Leone Tolstoj si esprimeva così: «Son quasi trent'anni che da tutte le parti si ripete che quel che importa è lo stato spirituale degli uomini, che ogni violenza è peccato, e la violenza di quelli che lottano contro la violenza è follia. Perciò nessuna persona sincera mi confonderà mai con i violenti rivoluzionari; che poi persone false e non sincere possano scagliare contro chiunque una qualunque calunnia, è cosa inevitabile alla quale non è neppure il caso di oppormi». E' probabile che a molti di coloro che hanno assistito alla solenne apertura dei festeggiamenti per il centenario della nascita dello scrittore russo, queste parole siano rimaste in mente, mentre, attraverso l'abile ed elegante dialettica di Lunacarskij, il pesante dottrinarismo marxista del pedagogo Schurkij, e gli indirizzi di società e di organizzazioni culturali ufficiali, la parola rivoluzione ritornava insistente come un moscone in un'atmosfera chiusa a interrompere il corso dei pensieri rivolti a Tolstoj.

Il volto corrucciato del Vegliardo di Jàsnaja Poljana, dal ritratto posto in fondo al palcoscenico del grande Teatro di Mosca, e al quale il Comitato tolstojano, le autorità e purtroppo anche gli stranieri presenti, volgevano le spalle, deve avere avuto delle contrazioni. Qualcuno forse del pubblico l'avrà notato nei rari momenti in cui i fasci di luce, che enormi riflettori di cinematografo facevano piovere sul palcoscenico e la sala, si spegnevano e si giuoco delle ombre nuovamente era possibile affidare la propria fantasia.

«La nostra festa non sarà accompagnata da inni lusinghieri — ha detto Lunacarskij: — la nostra festa è per noi come un atto di conoscenza di quell'anorme fenomeno sociale che porta il nome di Leone Tolstoj». Intorno a questo «fenomeno sociale» il Commissario per l'istruzione pubblica ha girato per circa un'ora e mezzo senza poter uscire dal solito dilemma che Tolstoj è, sì, un grande artista, il quale «nei metodi stessi della creazione» ha lasciato modelli insuperabili, ma non bisogna tuttavia dimenticare che nel corso di tutta la sua vita non riuscì a trarsi fuori dalle rotaie di quella classe, «oggi estranea al popolo russo», nella quale fu educato.

Il vero volto di Tolstoi è apparso fuggevolmente solo attraverso le ispirate parole di Stefan Zweig, durante le lunghe sette ore della commemorazione ufficiale, la cui atmosfera non hanno potuto rischiarare neppure la 5.a Sinfonia di Beethoven e l'«Aria» di Bach, care a Tolstoj. La grossa osservazione dello storico della letteratura, Sakulin, che Tolstoj non cessò mai di essere artista fino alla fine della vita, affermazione che avrebbe dovuto essere al centro della celebrazione perchè avrebbe evitato l'equivoco nel quale prevedevamo che essa sarebbe andata a finire, sembrò passare nel vuoto. Ammessa la distinzione, bisognava evidentemente parlar dell'artista. Ma l'artista Tolstoj non l'abbiamo veduto e non lo vedremo se non attraverso il prisma marxista nei circoli letterari, come Tolstoj pensatore non lo vedremo se non attraverso il prisma del «tolstoismo», in apparenza ufficialmente sopportato.

Abbiamo per fortuna visto Tolstoj uomo nell'esposizione d'arte a lui dedicata, nei due Musei tolstojani di Mosca e di Leningrado e nelle due case dove visse a Mosca e nel Jàsnaja Poljàna.

Forse per la prima volta tanti ritratti di Tolstoj, e la maggior parte di grandi artisti come Rjepin, Gè, Trubezkoj, Kramskoj, Pasternak, si sono trovati insieme come nella Mostra tolstojana inaugurata per il centenario. Con sincera commozione, accanto alle figure di Tolstoj «Saggio e Maestro» che ara simbolicamente oltre che materialmente la terra per gettarvi il seme della propria fede, o, nel caso di Gè, solo, sullo sfondo del bosco fiorito, rivolge estatico la sua preghiera al creatore, immagini che hanno certo contribuito alla fama del Rjepin nel mondo, abbiamo visto il ritratto di Tolstoj al lavoro nel suo studio «diplinto dal Ge e quello purtroppo rimasto incompiuto della Golubkinaja. Attraverso questi ritratti conosciamo il vero volto di Tolstoj: e nel momento della creazione, quando le idee e le immagini si incarnavano nell'opera d'arte, nel quadro del Ge, e nel momento della concentrazione in se stesso che in Tolstoj si rivelava in caratteristici atteggiamenti del volto severo e quasi irato, nel ritratto della Golubkinaja. Guardando questo ritratto si direbbe che in Tolstoj sia personificata la coscienza dell'umanità che ha conosciuto il bene e il male e che da esso alle cronache sopravviglia gli occhi dalla scrittura guardino lontano oltre i secoli.

Più che in qualunque luogo Tolstoj uomo, con tutto il peso della sua umanità eterna accanto a quella quotidiana, si è venuto incontro nella memoria nella casa di Jàsnaja Poljàna dove egli trascorse quasi tutta la vita, scrisse la maggior parte delle sue opere e presso la quale, in un solenne bosco d'abeti, fu sepolto dopo il tragico viaggio conclusosi alla stazione di Astapovo e che ancor oggi, dopo tanti anni, ha la potenza di commuoverci nel racconto semplice e disadorno della figlia Alessandra Lvovna, fedele custode delle reliquie paterne. Il pellegrinaggio ad Jàsnaja Poljàna, come giustamente essa ha detto, lo compiono con uguale animo uomini di fede diversa, di diverso pensiero politico e sociale, venendo da ogni parte del mondo. Purtroppo a noi stranieri l'ha in parte turbato il carattere ufficiale che esso ha avuto in occasione del centenario; la voce delle memorie è stata tuttavia più forte, e tra gli alberi del bosco caro a Leone Nikolaevic, attraverso i campi dove egli condusse l'aratro negli ultimi anni della sua vita, nel gabinetto da lavoro dove scrisse i suoi romanzi immortali, una folla di immagini piene di vita, che ricordavano la fiumana di tutto un secolo, tra due mondi diversi ai limiti di due gigantesche rivoluzioni, ha agitato la nostra fantasia.

Nessun discorso, invero, avrebbe dovuto essere pronunziato ad Jàsnaja Poljàna, ma siccome il centenario vi è stato celebrato con l'inaugurazione di una scuola modello intitolata a Leone Tolstoj e di un monumento nell'atrio di essa, si è avuta una serie di così precise affermazioni di contrasto tra le teorie tolstojane e l'attuale regime che vien fatto davvero di pensare che sarebbe stato meglio non turbare l'Ombra del grande, il cui nome aggiunge ben poco alla scuola modello creata ad Jàsnaja Poljàna. Tanto più che come simbolo degli sforzi indubbiamente tenaci ed efficaci fatti dal Governo sovietista per l'istruzione popolare, la scuola modello acquisterebbe maggior valore fuori della sfera delle concezioni tolstojane di cui essa può accettare solo alcuni principi del metodo e non quello essenziale dello spirito. Quello spirito intorno al quale si muove ormai invano tutta la celebrazione, perchè esso non può dir nulla a chi non ha potuto guardare direttamente il volto di cui esso è la vita.

ETTORE LO GATTO.

Il record degli scandali in famiglia
Il boccaccesco processo del salumaio Wagner che uccise il cognato professore

Vienna, 19 notte.

Un processo boccaccesco si sta svolgendo a Graz a carico del salumaio Carlo Wagner, il quale due mesi fa uccise con un colpo di rivoltella il cognato, Augusto Langbauer, professore in una scuola media, avendo scoperto che la propria consorte lo tradiva con quest'ultimo. Tutti i salumai della città si sono procurati un biglietto d'ingresso al dibattimento contro il loro grasso e — all'aspetto — pacifico collega.

Il Wagner, che ha ora 50 anni, aveva sposato 5 lustri fa la domestica della madre, spendendo poi non pochi quattrini per farle dare una educazione. La sua vita coniugale non fu tuttavia delle più felici e con animo amareggiato il marito aveva iniziato, al principio di quest'anno, le pratiche per il divorzio, dovendo rimproverare alla moglie parecchie infedeltà. Specialmente egli attribuiva la colpa della propria infelicità al cognato, professore Langbauer. Il 10 luglio, andato a fare visita alla consorte in villeggiatura, il Wagner la trovò in compagnia del cognato. Benchè fosse corazzato di pazienza, il pacifico salumaio non ne potè più ed uccise il Langbauer con una rivoltellata sparatagli da un metro di distanza, alla fine di una scenata. Egli si costituì quindi subito alla gendarmeria.

Al processo il Wagner ha negato la intenzione di uccidere. Si è appreso dalle deposizioni che il Langbauer doveva esercitare sulle donne una specie di fascino, poichè non gli era stato difficile conquistare il cuore di insuperabile apparentemente alla famiglia del disgraziato salumaio, cioè la moglie, le figlie, la fidanzata del figlio, la bambinaia e la commessa del negozio, che divennero, l'una dopo l'altra, amanti della vittima. L'esclusione di queste testi è stata fatta a porte chiuse.

Interessante, e a volte tragicomico, è stato l'interrogatorio dell'accusato. La narrazione della sua vita coniugale il Wagner la fa senza reticenza. Racconta da principio come abbia scoperto una lettera amorosa del cognato alla moglie del negozio, e sua moglie, a cui la mostrò che ne seguì. In seguito — egli dice — sopravvenne il cognato Langbauer, che si servì del Wagner perfino come postiglione d'amore, consegnandogli delle lettere per la signora Wagner! La moglie del Langbauer, sorella dell'imputato, rese attento quest'ultimo sulla parte ridicola che gli si faceva fare. Quando il Wagner rimproverò il cognato della tresca, questi gli consigliò di chiudere un occhio, suggerendogli essere meglio che la signora se la intendesse con lui, perchè altrimenti essa si sarebbe preso un amico più giovane.

— Ma questo non è tutto — ha continuato con le lacrime agli occhi il Wagner. — Il Langbauer ha corrotto pure le mie figliuole. Un giorno la Mizzi mi ha riconosciuto che il Langbauer si era attaccato anche a lei. La Mizzi mi ha detto pure di avere rifiutato al suo amante di essere nello stesso tempo l'amico anche della madre; ma egli le rispose che però preferiva le più giovani.

Presidente: — E che cosa ha fatto lei apprendendo queste cose?

Imputato: — Cosa ho fatto? Ho pensato che era un mascalzone e gliele ho dette di tutti i colori.

Presidente: — E la serie è finita?

Imputato: — Ecco, Presidente. Un giorno è venuta da me la bambinaia a dirmi: «Vada a vedere il professore che sta con Anna...». Anna è la mia seconda figlia. Ho guardato con precauzione attraverso il buco della serratura. Anna stava proprio col professore!

Presidente: — Ho capito... E che cosa ha fatto lei allora?

Imputato: — Che cosa ho fatto? Ho pensato che Langbauer era un farabutto e due, avendomi già preso la moglie, avrebbe potuto almeno non occuparsi delle altre e lasciarmi vivere in pace (*Ilarità*). Ma senta, Presidente — continua il grasso imputato dimenandosi sul banco, mentre le lacrime gli scendono sul volto — senta: un giorno venne da me mio figlio Carlo a lamentarsi che il professore non era solo rivale mio, ma anche di lui e che aveva una relazione con la sua fidanzata, Paola, una mia impiegata...

Presidente: — E che cosa ha fatto lei nel sentire ciò?

Imputato: — Che cosa ho fatto! Oh bella! Cosa voleva che facessi? Gli ho detto che era un grandissimo mascalzone, ecco tutto! (A questa punta l'ilarità del pubblico è più intensa che mai).

Presidente: — Ma lei voleva, alla fine, divorziare?

Imputato: — E' vero; e devo venire anche a parola con il Langbauer. Il 10 luglio gli ho detto che voleva rovinare la mia esistenza ed egli mi rispose: — O tu piantoio la mia? — Allora il sangue mi è salito alla testa ed ha sparato.

La vedova dell'ucciso, nella sua deposizione, ha difeso il fratello imputato, accusando la cognata di averle traviato il marito, il quale prima che avesse in relazione con la Wagner, era un consorte modello. Essa ha detto anche che il Langbauer riceveva dei denari dalle sue amanti; denari che spendeva per acquistare quegli abiti che il suo modesto stipendio non gli avrebbe permesso di acquistare. I figli dell'imputato, che sapevano di tutte le relazioni della vittima con le donne della loro famiglia, avevano deciso di bastonare esemplarmente il Langbauer, il quale però seppe del proposito e non si lasciò prendere...

Il processo è finito questa sera stessa a tarda ora. I giurati hanno negato con 10 voti la premeditazione e con 9 voti l'intenzione di uccidere. Il salumaio Wagner è stato quindi assolto.

Come una chiromante medichessa
cadde nelle maglie della polizia

Roma, 19 notte.

Una sorpresa è stata operata nel gabinetto di una chiromante che aveva abbreviato il suo nome di Elide Chini Fabriani in quello più misterioso e suonante di Madame Fabriani. Essa aveva da tempo impiantato un gabinetto di consultazione in una via della periferia, dove riceveva i suoi clienti desiderosi di scoprire gli imperscrutabili misteri dell'avvenire e quelli ancora ingenui che a lei si affidavano, ben inteso dietro pagamento. Madame Fabriani li accontentava tutti, prendendoli elegantemente in giro; faceva quattrini e dispensava all'occorrenza quelle ricette che, secondo la scienza occulta, guariscono i segreti malanni dell'amore.

Un distinto signore bussava ieri alla porta della chiromante per una gravissima consultazione. Egli era accompagnato da due altre persone, che si dissero suoi parenti. Una volta introdotto nel gabinetto della chiromante, adornato degli immancabili segni cabalistici e degli indispensabili paramenti neri, il cliente dichiarava di non essersi recato colà per apprendere dalle carte o dalla mano dalla mano quello che il futuro gli riserbava, ma per consultare la ben nota medichessa su una grave e strana infermità che da molto tempo lo tormentava e che nessun sanitario era riuscito a diagnosticare con precisione. Si iniziava così la consultazione di questa medichessa che non aveva mai avuto una laurea in medicina e dopo molte domande e molti sguardi scrutatori, madame Fabriani finì per prescrivere al signore una delle sue specialità medicinali unite ad una sera e propria ricetta medica, congedando l'infermo con l'assicurazione che sarebb

I Congressi nazionali a Torino

Le Scienze

All'Università sono continuati ieri i lavori del Congresso della Società per il progresso delle Scienze. Numerose sono state le relazioni di molto interesse scientifico.

Benedetto Morpurgo

Il prof. Morpurgo dell'Università di Torino, ha esposto i contributi della patologia sperimentale alla dottrina dei tumori maligni. Con rapida e chiara sintesi passa in rivista tutta la enorme somma di lavoro geniale e minuto eseguito dai patologi di tutto il mondo per sviscerare il problema della genesi e della natura del cancro negli ultimi tre quarti di secolo. Alla fine egli si domanda a qual punto si sia arrivati e risponde: «presso a quella barriera oltre la quale si estende il troppo complesso e domina la speculazione senza controllo di critica oggettiva».

Secondo l'oratore, le questioni fondamentali del cancro sono risolte nella misura e nella forma possibili per il biologo. E' stato dimostrato che gli elementi che costituiscono i tumori maligni sono sostanza propria dell'organismo del malato e non di un ente estraneo, parassitario. E' stato chiarito che i caratteri della malignità possono essere imposti agli elementi normali dell'organismo da vari fattori esterni, col consenso di una disposizione generale congenita od acquisita. E' stato provato che esiste una disposizione per i tumori maligni, ereditaria, poco evidente nella specie umana, prodotto d'infiniti incroci. Infine la patologia sperimentale ha deciso che non esiste una causa specifica del cancro nè parassitaria nè d'altra natura, ma che tutti i fattori che direttamente od indirettamente possono mantenere a lungo uno squilibrio nella vita dei tessuti sono eventuali cause del cancro; perciò ha stabilito non esistere una difesa specifica contro il cancro, ma forse le difese igieniche concorrere a diminuire le probabilità dello sviluppo dei tumori maligni. Quanto alla possibilità teorica di curare il cancro, la patologia ha affermato che anche quando esistono predisposizioni nell'individuo, il tumore maligno, una volta nato, rappresenta una malattia localizzata che dev'essere trattata con i metodi dell'estirpazione radicale di tutti gli elementi in degenerazione maligna.

Mario Donati

Alle ore 10 il professor Mario Donati prende la parola, iniziando la trattazione dell'interessantissimo problema medico e scientifico che riguarda la diagnosi e la terapia dei tumori maligni.

«Non a caso — egli dice — la questione della cura del cancro è stata posta all'ordine del giorno di questa assemblea, poichè, come appare dai recenti studi statistici, compiuti in Italia particolarmente dal Niceforo, più che due terzi degli affetti da tumori maligni non hanno ricevuto cura di sorta, e una buona parte dei rimanenti le hanno avute o insufficienti o palliative. Senza tener conto del fatto, che è stato denunciato in molti Paesi, che il numero delle persone colpite da questo flagello, in senso assoluto, accenna ad aumentare continuamente».

L'oratore passa in rivista quindi i principali metodi di diagnosi dei tumori soffermandosi su quelli che, studiati più recentemente dalla Scuola medica torinese, offrono maggiori probabilità, in ispecie per il cancro dello stomaco, di permettere una diagnosi esatta, o per lo meno un sospetto di diagnosi, negli stadi meno avanzati della malattia. «L'efficacia di qualunque cura dei tumori maligni — egli dice — dipende in modo assoluto dalla precocità o meno con la quale il medico riesce a fare la diagnosi; e se questa si presenta relativamente facile per le sedi cutanee o comunque superficiali del cancro, spesso per la localizzazioni viscerali ci si deve accontentare del semplice sospetto, per non correre il rischio di giungere troppo tardi. Occorre tener presente che il carcinoma nei suoi primi stadi è sempre una malattia locale, e che soltanto più tardi diviene una malattia generale. In questo secondo periodo più avanzato, se da un lato diviene assai più facile formulare una esatta diagnosi con metodi clinici e di laboratorio, dall'altro le probabilità di una guarigione si riducono al minimo. Il cancro non è una malattia incurabile, ma esso è invece una malattia guaribile se presa in tempo, con i mezzi di cura che possiede attualmente la Scienza».

L'oratore accenna quindi agli svariati mezzi che si sono escogitati, da un punto di vista chemioterapico o sierologico, per vincere il male; ma espone schiettamente il suo pensiero che allo stato attuale della scienza nessuna terapia possa avere probabilità di successo all'infuori di queste due: la chirurgica e la radiologica (roentgen e radiumterapia).

Per poter trarre deduzioni sicure sul valore di ciascuno di questi mezzi, e di quegli altri svariati sistemi di cura che risultano dalle varie combinazioni radiologico-chirurgiche, egli, con la collaborazione dei dottori Polacco e Biolato, ha passato in rivista tutte le statistiche pubblicate nella letteratura mondiale degli ultimi anni, a riguardo delle varie terapie. Ha così potuto rilevare, nello spoglio accurato dell'enorme massa di materiale, che una minima parte solamente di questo è utilizzabile per trarne un concetto esatto di giudizio, essendo disparatissimi i metodi usati nel riporto dei risultati delle cure, ed innumerevoli le cause di errore che volontarie od involontarie compromettono fortemente l'esattezza delle deduzioni. Da questa constatazione l'oratore è mosso per proporre una disciplina internazionale delle statistiche del cancro.

I risultati del suo lavoro gli permettono di concludere che, a parte singolari localizzazioni dei tumori, come quella cutanea in cui appaiono da preferirsi soprattutto per ragioni estetiche le terapie d'irradiazione, e quella di alcuni visceri, come l'esofago, il polmone, per i quali nessuna terapia sembra giovare, in tutte le altre sedi la cura operatoria e quella radiante (roentgen-terapia profonda e radiumterapia, sole od associate) registrano presso a poco eguali risultati di guarigioni a distanza, per ciascuna di esse tanto più numerosi e duraturi quanto più iniziale è la fase in cui il tumore viene aggredito.

La dotta esposizione del prof. Donati ha riscosso vivissimi applausi dal numeroso pubblico di medici e di scienziati accorsi alla seduta.

Amedeo Giannini

S. E. Amedeo Giannini ha poi trattato del «Diritto aeronautico nella sua forma attuale». Dopo di aver accennato allo sviluppo del diritto aeronautico prima del conflitto mondiale, l'oratore pone in rilievo come, divenuto il conflitto mondiale, si posero nettamente i problemi della creazione di una speciale armata aerea e del traffico aereo a scopi civili. La Conferenza della pace, mentre un trattato di pace impone agli Stati vinti il disarmo aereo, affrontò il problema dell'unificazione del diritto aereo con la convenzione di Parigi, destinata a regolare la navigazione aerea solo in tempo di guerra; mentre rinviò a una speciale conferenza i problemi della guerra, lasciò insoluto il regolamento del diritto privato aeronautico. Dopo di aver illustrato le ragioni che hanno impedito l'universalizzazione della convenzione di Parigi, della quale si impone quindi la revisione, l'oratore dimostra come attraverso le convenzioni bilaterali e il tentativo dell'intesa scandinava, di una convenzione ibero-americana, di una convenzione pan-americana si sia in realtà formato un diritto comune aeronautico agli effetti pubblicistici. Illustra quindi i tentativi fatti a Washington, all'Aja per regolare il diritto di guerra, la convenzione provvisoria dell'Aja per regolare la posta aerea, i convegni di Londra e di Ginevra per estendere alla guerra aerea le norme della Croce Rossa per la guerra marittima e terrestre. Mostra poi come la convenzione di Parigi delle tre sparse alle leggi nazionali e ne illustra il rapido svolgimento che ha portato alla necessità di trattare anche nel campo del diritto privato la esecuzione di un diritto comune. Espone quindi i lavori della conferenza di Parigi nel 1925 e quelli del Comitato di esperti da esso creato, illustrando le tendenze che si sono delineate nei progetti finora redatti. Illustra poi le iniziative internazionali e nazionali prese per agevolare ed accrescere il movimento di unificazione e i problemi che derivano dalla creazione delle grandi linee internazionali.

L'oratore espose quindi come si vada sviluppando il movimento legislativo, giurisprudenziale, dottrinale e come si vada continuando, attraverso l'esperienza, il sistema del diritto aeronautico, come diritto speciale. Dopo di aver illustrato quel che si è fatto in Italia per lo studio del diritto aeronautico l'oratore conclude auspicando un maggior interessamento dei giuristi agli studi del diritto stesso, che sarà più efficace se riguardato nello studio dei traffici in generale, la ricerca del quale diventa ogni giorno più grande agli effetti nazionali ed internazionali.

* * *

Altre relazioni sono state svolte con molta competenza dal prof. Panetti su «L'aeronautica come mezzo di trasporto»; dal prof. Felice Garelli su: «I progressi della sintesi chimica cent'anni dopo quelle dell'urea»; dal prof. Arturo Donaggio sul tema: «Lavoro macchinale ed artigianale»; dal prof. Ezio Levi su: «Influssi ed impronte catalane nell'Italia del secolo XIV»; dal prof. Bartoli su «L'Atlante linguistico italiano»; dal prof. Simoncelli sul «Problema filologico della respirazione attraverso resistenze».

* * *

Ai congressisti della Società delle Scienze è stato offerto ieri sera un concerto di musica da camera nella sala del Liceo musicale, concessa dal Comune. Gli ospiti sono intervenuti numerosi alla brillante riunione, alla quale assisteva pure un eletto stuolo di eleganti signore e signorine. Il Comitato ordinatore del Congresso era rappresentato dal presidente prof. Peccheniino, rettore della R. Università. Erano presenti inoltre il prof. Garelli, direttore della Scuola superiore di ingegneria, il provveditore agli studi comm. Ronda, ed altri professori degli istituti superiori. Esecutori dell'interessante programma musicale sono stati la signa Stella Calvina, soprano, e i signori Luigi Fort, tenore; Beppe Monelli, violino solista; prof. Eugenio Ballarini, violino nel trio; prof. Gaetano De Napoli, violoncello; prof. Claudio De Rosa, oboe; prof. Leonardo Savina, clarinetto; prof. Enrico Cardinali, corno; prof. Nicolò Mezzadri, fagotto; M.o prof. Luigi Gallino, pianoforte. Essi sono stati calorosamente e ripetutamente applauditi.

Gli Aerotecnici

Visita alla Fiat ed all'Aeronautica d'Italia

I lavori del Congresso degli aerotecnici, proseguono attivamente alla presenza di numerosi congressisti. Anche ieri abbiamo notato il gen. Montezemolo, l'ing. Ricci, l'ing. Dandolo, il gen. Solaseo, il prof. Panetti, il prof. Garelli, il prof. Stranco, il prof. Dal Rios, il col. Savoia, il col. Bartolucci, l'ing. Oberzina, l'ing. Barbesio, il magg. Memmo, il col. Songiovanni, il conte Lefevre, l'ing. Vialli, l'ing. Ferrari, il cav. Montel, l'ing. Mattè Trucco oltre a numerosi altri ingegneri.

Sono continuate le conferenze, le comunicazioni e le discussioni, nell'aula della scuola d'ingegneria sotto la presidenza dell'ing. Nicola Pavia. Dopo le conferenze dell'ing. Giulio Magaldi sui vari tipi di monoplani; con atti e studi e con gli armate agli effetti della maggiore o minore attitudine alle costruzioni metalliche; dell'ing. dott. G. Gabrielli sul comportamento delle chiodature tra lamiere in diversi di piccolo spessore il comportamento pratico e la soluzione più conveniente nei casi tipici tenute marziedì, ieri il prof. Da Rios ha spiegato uno suo nuovo dispositivo a rivecchio ed a reazione col quale pensa di poter migliorare il rendimento delle propulsione a della sostentazione, l'ing. Giuseppe Porrio ha dettagliatamente parlato dei criteri di esecuzione di controllo delle moderne costruzioni metalliche.

Il prof. Ing. Paolo Strano dell'Università di Genova ha proposto a sua volta una sua suggestiva considerazione intorno al contributo moderno che l'aeronautica dà all'orientamento ed allo sviluppo della meccanica fluida.

Il prof. Antonio Eula trattò con molta acutezza dei problemi dell'autonomia, per aumentare la quale converrebbe oggi tutti gli sforzi atti a rendere essenzialmente possibile il volo sotto l'aspetto commerciale; il prof. Antonio Capelli ha esposta la dottrina di impostazione della propulsione assoluta a reazione. Infine il prof. ing. Enrico Pistolesi dell'Università di Pisa, animatore della rivista *Aerotecnica*, ha trattato in modo originale e completo intorno ai problemi di volo dal punto di vista aerodinamico, interessando molto l'uditorio per l'efficacia delle sue ricerche geniali.

I congressisti hanno ieri visitato la FIAT, e l'« Aeronautica d'Italia », ove, ricevuti dai direttori dei vari servizi signori Ferroccio, Rocca, Dianati, hanno pure assistito, applaudendole molto, ad ardita acrobazie dell'asso di guerra e recordmen mondiale, cav. Donati. Prima di lasciare lo stabilimento, sul piazzale Carlo Del Prete venne reso omaggio secondo il rito funebre all'eroe che fu autorevole socio dell'Aerotecnica. Lo ricordò molto nobilmente il Presidente del Congresso, cav. ing. Darbesio.

Gli Assicuratori

Il primo Congresso nazionale di scienza delle assicurazioni, come abbiamo già annunciato, si inaugura questa mattina alle 10,30 con un ricevimento a Palazzo Madama. Il Comitato esecutivo ha rivolto al congressisti un fervido messaggio di saluto, nel quale è affermata l'utilità della adunata degli assicuratori, poichè attraverso il Congresso il mondo assicurativo italiano «darà al nostro Paese ed alle altre Nazioni la maturità raggiunta dall'Italia nel campo della previdenza assicurativa, nobile fra le nobili forme di risparmio, che alla preziosa finalità sociale della conservazione della ricchezza unisce il mezzo elevato della più stretta solidarietà umana contro il destino e contro la sventura».

Il Congresso inoltre dovrà servire di preparazione alle rappresentanze italiane che interverranno ai convegni internazionali.

Il miracolo di San Gennaro

La resa nella Cappella del Tesoro — Il Duca di S. Cipriano in frak — Le invocazioni della folla — Il sangue si scioglie

Napoli, 19 sera.

Malgrado l'inclemenza del tempo, che per tutta la notte non ha fatto che mandare giù una pioggia insistente, tutto il popolo è accorso, compatto, nella Cattedrale, per assistere al miracolo di San Gennaro. L'interno del Duomo e la Cappella del Santo rigurgitavano di folla varia sin dalle prime ore del mattino. Alle 8,35 è avvenuto il trasporto di alcune statue dalla Cappella del Tesoro. La storica e bellissima Cappella è stata invasa da una vera folla di gente, trepida ed ansiosa, di popolani, di uomini e donne di ogni condizione sociale, e di forestieri. Man mano che l'ora si avvicinava, fervevano i preparativi. Alle 8,45, dalla sacrestia sono usciti i Monsignori prelati del Tesoro, nei loro violacei paramenti. Il deputato della sacrestia, duca di San Cipriano, in *frak*, portava la borsa ricamata con la chiave della picchia, mentre una identica borsa con altre due chiavi era portata da un canonico, in rappresentanza di S. E. il Cardinale Ascalesi.

Dopo che si è rilevato il busto del Santo, sono state tolte la custodia e la preziosa ampolla col sangue prodigioso. Dal pubblico si sono levate grida di gioia ed invocazioni di grazia. E' stato fatto constatare che il sangue nella teca era duro ed aggrumato, ed è stato intonato il primo «Credo» dal clero delle parenti del Santo, cui ha risposto tutto il popolo. Al «Credo» sono seguite altre Litanie ed altre preci di rito. Alle ore 9,18 sono state intonate le Litanie della Vergine ed alle ore 9,25 è stato recitato il «Miserere», e dopo alcuni minuti di trepidazione e di attesa è avvenuto il miracolo. Il sangue ha cominciato ad inumidirsi e poco dopo si è sciolto completamente. Alle 9,42 San Gennaro ha compiuto il felice prodigio. Nel Tempio il popolo ha gridato entusiasticamente la sua gioia, mentre le campane di tutte le Chiese hanno suonato a festa e dagli spalti di Sant'Elmo sono partite le salve di omaggio, cui hanno fatto eco le sirene delle navi e quelle degli opifici. Frattanto nella stessa ora, come avviene ormai da innumeri anni, a Pozzuoli il miracolo si è rinnovato, ed il sangue, che è nella pietra, su cui venne decapitato San Gennaro, si è sciolto.

Amore colpevole

L'amante della moglie — Il convegno nella pasticceria — Sorpresa esplosiva! La colpevole che colpisce...

Milano, 19 sera.

Rosa Valden fu Saverio, trentacinquenne, abitante in via Pantano, 5, comparirà prossimamente dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di lesioni cagionate nell'aprile scorso all'amante che l'aveva abbandonata. La vicenda passionale non è stata raccontata prima d'ora, e solo adesso, a istruttoria compiuta, la storia drammatica e piccina della giovane è palese in tutti i particolari.

Le rivali

La Valden, una donna piuttosto florida, si era innamorata di un uomo ammogliato, il commerciante Turina Brigliadori fu Pietro, dimorante in piazza Risorgimento, 5. Tra i due si iniziò una relazione che in breve tempo divenne intima, e che assunse il carattere di una grande passione, senza che la cosa venne all'orecchio anche della moglie del commerciante. Augusta Ginevra Guaragna. Ella sorprese un giorno i due amanti in una pasticceria in corso Roma, 35. Accecata dalla gelosia, trasse dalla borsetta una rivoltella e sparò contro la rivale, ferendola al setto nasale. Rosa Valden stette degente all'Ospedale Maggiore per una ventina di giorni; Ginevra Guaragna comparve davanti ai giudici, ma ella riuscì ad evitare la pena avendo i magistrati considerato lo stato anormale in cui la moglie tradita si trovava allorchè fu spinta a vendicare la sua dignità offesa.

La relazione tra il commerciante e la Valden dopo il tragico gesto finì. Ma la giovane non aveva saputo placare la sua passione colpevole. Nello studio del Brigliadori, si presentò il 2 dello scorso aprile una donna che manifestò agli impiegati il desiderio di parlargli da solo a solo. Era Rosa Valden. Quando non si trovò in presenza dell'antico amante, gli sparò contro una rivoltella, sparandogli un colpo in direzione del cuore e rivolgendo quindi l'arma contro se stessa. Il proiettile che raggiunse il Brigliadori fu fortunatamente fermato da un paio di occhiali che egli teneva nella tasca sinistra della giacca, si che non riportò che una lieve scalfittura. La Valden rimase ferita alle sterno, non gravemente, e in una quindicina di giorni potè guarire.

Il veleno nell'orecchio

Accompagnata al Cellulare, la giovane dichiarò che si era recato nello studio del Brigliadori con l'intenzione di uccidersi al suo cospetto. Aveva pochi giorni prima perduta la madre. Si sentiva sola al mondo, ed era decisa a troncare la propria esistenza. Quando si trovò davanti all'antico amante le tornarono alla mente le ore di felicità passate con l'uomo che ora godeva una esistenza serena, mentre ella era angustiata da intimi tormenti. Aveva voluto così trascinarlo con sè nell'estremo passo.

Al Cellulare, la Valden manteneva un contegno strano. Si chiuse in un cupo mutismo, appartandosi dalle compagne di detenzione. Una volta si riuscì di scendere nel cortile, all'ora del passeggio. Quando le detenute ritornarono alle camerate, la trovarono a terra che si contorceva in preda ad atroci dolori. Venne trasportata all'infermeria, dove confessò di avere ingoiato una pillola di stricnina. Potenti reagenti somministratile immediatamente riuscirono a salvarla.

Ma come aveva potuto la Valden procurarsi il veleno? Ella era stata accortamente perquisita al suo ingresso nel carcere. Ma si era nascosta la pillola di stricnina — che disse poi di avere acquistata per far morire un cane — dentro un orecchio, avvolgendola in albume d'uovo perchè non si deteriorasse.

L'istruttoria contro la Valden venne condotta dal sostituto procuratore del Re cav. Ferrari e gli atti furono trasmessi alla Sezione d'accusa perchè si riteneva che la Valden dovesse rispondere di mancato omicidio. La Sezione d'accusa la considerò invece colpevole solo dei reati di lesioni e di porto d'arme abusivo, ed essendo quindi il giudizio divenuto competenza del Tribunale, rinviò ieri gli atti alla Procura del Re.

Signorina gravemente ferita a Biella

Biella, 19 sera.

Un dramma passionale si è svolto ieri notte poco prima delle 22 alla fermata tramviaria di Cossila San Grato. L'impiegato diciottenne Mario Bassotto di Alfonso, nato a West Hoboken (Stati Uniti) e residente a Piazzo, all'atto di scambiare il saluto con la propria fidanzata Valsario Maria di Angelo, di 20 anni, da Cossila San Giovanni, sparava in direzione di quest'ultima un colpo di rivoltella. La Valsario, gravemente ferita alla regione epigastrica, si accasciava gemendo nel fosso che fiancheggia la strada. Intanto il Bassotto, convinto, nella sua folle esasperazione, di averla uccisa, si faceva accompagnare da un passante alla caserma dei carabinieri di Piazzo.

Al maresciallo maggiore Zaccarelli, cui il feritore si è costituito, questi raccontò di avere agito così tragicamente perchè ingelosito e addolorato dal contegno della Maria, ch'egli amava pazzamente. Le lesioni vennero raccolta da alcune compagne, che poco lontano erano state testimoni della drammatica scena, e trasportata con un tram in discesa all'Ospedale della nostra città, ove il dott. Silvestrini, chirurgo di notturna, la riceverava, giudicandola in pericolo di vita. Fortunatamente oggi la Valsario è andata migliorando alquanto e le sue condizioni pur mantenendosi gravi non sono più disperate.

Un ladro nel palazzo vescovile a Susa

Susa, 19, notte.

Uno sconosciuto introdottosi fraudolentemente nel palazzo del Vescovado, mentre era assente il vescovo mons. Rossi, s'penetrato nello studio del medesimo, da un tiretto di un tavolo involava un anello pastorale del valore di circa due mila lire, e denaro spicciolo. Il bottino sarebbe stato certamente maggiore, essendovi nel tiretto un altro anello di maggior valore e titoli, se non fosse arrivato in tempo il segretario del vescovo. Il ladro, sentendo rumore, potè in tempo fuggire. Però il medesimo venne notato dalla ottantenne madre del vescovo, che l'incontrò sulle scale e la sua cattura non potrà tardare.

Fantastico racconto

di un fiaccheraio che si accusa di duplice omicidio

Firenze, 19 notte.

Una straordinaria denuncia, frutto forse di una fantasia malata, è stata fatta alla polizia da parte di un giovane vetturino della nostra città: carlo Gino Orioiani, di 38 anni, dimorante in via dei Palazzo Bruciato, n. 18. L'Orioiani si presentava ieri mattina in Questura e, chiesto del funzionario di servizio, non appena ammesso alla presenza di costui dichiarava di essere venuto a costituirsi perchè aveva ucciso la sua amante ed un suo piccolo figlio.

Il funzionario chiedeva all'Orioiani informazioni più dettagliate, e costui dichiarava di aver conosciuto due anni addietro in una casa di tolleranza della nostra città una mondana della quale non conosceva che il nome di battesimo, Anita, e la sua età: 34 anni. Innamoratosi della donna, ne divenne in breve l'amante. Dalla relazione nacque una bambina che oggi avrebbe dovuto avere 18 mesi. Non potendo sposare la donna a causa delle sue disastrate condizioni finanziarie, costei continuò a condurre la sua vita di vergogna, ed in questi ultimi giorni si trasferì a Livorno in una casa di tolleranza. Il primo settembre l'Orioiani partì per Livorno per raggiungere l'amante che lo attendeva con la piccina alla stazione centrale. Tutti e tre, sempre secondo il racconto dell'Orioiani, si recarono all'albergo «La Vittoria» ove presero alloggio. La donna non appena fu con l'Orioiani cominciò ad insistere perchè costui si decidesse a sposarla, ed il giovane dopo alcune discussioni ed alcune liti, decise di disfarsi dell'amante per poter riacquistare la sua tranquillità. L'Orioiani soggiungeva di avere invitato la donna insieme con la bambina ad una gita in barca con l'intenzione precisa di gettarla in mare.

La sera di martedì, 11 scorso, verso le 19, i tre sarebbero usciti dall'Albergo. Noleggiata una barca l'Orioiani vi fece salire la donna e la bambina, e allorchè fu giunto al largo, con una spinta agli avrebbe gettata la donna in mare insieme alla bimba. Madre e figlia sarebbero scomparse inghiottite dalle onde. L'Orioiani afferrati i remi faceva quindi ritorno in porto, dopo di che ripartiva alla volta di Firenze.

Tale il racconto dell'Orioiani, che venne naturalmente raccolto con qualche incredulità dal funzionario di servizio della Questura. In seguito alle evidenti contraddizioni in cui l'Orioiani è caduto in successivi interrogatori, la Questura dubita molto della veridicità delle sue asserzioni. La polizia tuttavia investe interessata della faccenda svolgeva indagini in merito, dalle quali è risultato che effettivamente il 4 settembre all'Albergo La Vittoria, prendeva alloggio per una notte certo Gino Ortolani di Firenze. La mattina del 5 l'ospite pagò e se ne andò. Nulla del suo atteggiamento potè destare qualche sospetto. E' risultato anche che nessuna donna è sparita da nessuna casa di tolleranza di Livorno. Anche di donne livornesi che notoriamente conducono vita libera, nessuna manca. La polizia livornese ritiene perciò che il fatto narrato dall'Orioiani non sia che parto della sua fantasia.

Ad ogni modo si continua nelle indagini per stabilire quel che di vero vi possa essere nel racconto fatto dal giovane vetturino, che è tuttora trattenuto in arresto.

L'assassino del segretario di Arvier assicurato alla giustizia?

Ivrea, 19 notte.

Giunge notizia da Arvier che i carabinieri della locale stazione hanno tratto in arresto, dopo abili ricerche e lunghi appostamenti, un singolare individuo, dal fare sospetto, proveniente da Pola, traducendolo immediatamente ad Aosta, sotto la gravissima accusa di aver premeditatamente ucciso, or la circa un mese, il vecchio e danaroso segretario comunale di Arvier, Ambrogio Roux. Del delitto avvenuto in circostanze misteriose, il nostro giornale si è già ampiamente occupato nei giorni in cui venne scoperto il cadavere e vennero esplicate le prime indagini, ma, sino ad oggi, nessun nuovo elemento era pervenuto all'autorità inquirente che potesse portare alla scoperta dell'assassino e dei segreti moventi che originarono il dramma.

L'Autorità giudiziaria mantiene il massimo riserbo, sia per ciò che riguarda il nome dell'accusato, sia per quel che concerne i particolari del delitto. Si crede che l'assassino abbia avuto dei complici, giacchè alcuni viaggiatori assicurano di aver veduto circolare per la valle, nel giorno del misfatto, qualche individuo dall'aspetto pericoloso, probabili compaesani dell'attuale imputato, essendo stata notata la loro spiccatissima pronunzia veneta. Sappiamo che domani il procuratore del Re del Tribunale di questa città, col giudice istruttore, si recherà nuovamente sul luogo del delitto per riaprire e continuare le indagini.

7000 lire in barattolo prelevate dai ladri

Savona, 19, notte.

Nell'ubertosa frazione denominata Moniasga, in quel di Quiliano, vive certo Giovanni Gelso fu Girolamo d'anni 77, il quale ha fama di uomo danaroso. Ignoti ladri, colti il momento in cui il Gelso si trovava fuori di casa, penetrarono nell'abitazione e, recatisi in cantina, entro un barattolo rinvennero, e se ne impadronirono, 7000 lire in biglietti di banca che il vecchio custodiva colà religiosamente. Data la sicurezza con cui il furto è stato compiuto si ritiene che i ladri siano persone molto pratiche della casa. Le autorità sono alla ricerca dei colpevoli.

Tragica fine d'una ragazza

Ferrara, 19, notte.

La ragazza sedicenne Renata Fabrio del comune di Occhiobello, trovandosi oggi in campagna, dopo aver percorso a piedi scalzi un appezzamento di terreno, si avvicinava ad un fossato con l'inconsapevole di lasciarsi i piedi. Fatalità volle che la meschina della sponda, nascosta sotto i ciuffi erbosi fosse infamente viscida, che la povera ragazza vi scivolasse dentro. Prima che qualcuno potesse accorrere in suo soccorso la Fabrio annegava.

Il ciclone tropicale

400 morti nella Florida

New York, 19 notte.

L'uragano che ha devastato il Mare dei Caraibi e la spiaggia della Florida sembra essere diminuito d'intensità, ma avanza ancora tuttavia con una certa violenza lungo le coste della Carolina, dopo aver mietuto sul suo passaggio numerose vittime. I danni non sono ancora valutati esattamente, ma certamente superano un centinaio di milioni di dollari. Soltanto nella Florida sorpassano i 10 milioni.

Un bastimento con 14 uomini di equipaggio è colato a picco. Nell'arcipelago delle Bahamas i danni sono considerevolissimi. Nella regione di Palm Beach i danni si elevano a 5 milioni di sterline.

Il primo computo ufficiale di 400 morti nell'uragano della Florida è stato fatto dalla Croce Rossa americana in base alle comunicazioni inviate dalle squadre di soccorso penetrate nell'interno delle zone colpite e nei dintorni del lago Okeechobee. Dalle comunicazioni inviate dalle medesime squadre risulta che il numero dei feriti si aggira intorno ai 550. La Croce Rossa sin ora soccorrendo 2500 senza tetto, il cui numero però aumenta di ora in ora. («United Press»).

Il numero dei morti nella Guadalupa è raddoppiato

Parigi, 19 notte.

Il Ministro delle Colonie ha ricevuto stamane un cablogramma datato 18 settembre dalla Guadalupa a proposito dell'uragano che ha imperversato in quei giorni colà. Si constatano ancora 70 morti nel comune di Sant'Anna 5 a Port Louis, 58 a Gosier, 6 a Lamentin, 16 a Payamahault, 23 a Morne à Lo e 50 a San Francesco. Il totale dei morti nella colonia francese raggiunge dunque la cifra di 660. Delle squadre speciali ed un servizio sanitario sono stati organizzati nell'isola e soprattutto a Pointe à Pitre. Il ministro delle Colonie prende tutte le misure perchè sia assicurato il più rapidamente possibile il vettovagliamento dei viveri della colonia. I vapori «Esperanto» e «Antille» sono partiti con dei carichi di viveri per i sinistrati.

Oltre 200 vittime a Portorico

San Juan di Portorico, 19 notte.

Il governatore Towner annunzia che dai rapporti ricevuti da zone che nell'insieme formano la metà dell'isola, risulta che almeno il 50 per cento delle case è stato distrutto dalla furia dell'uragano. I senza-tetto, secondo il medesimo rapporto ammontano a 700 mila. Si teme che il numero dei morti computato ad oltre 200 dalle ultime informazioni, subirà un notevole aumento. («United Press»).

LA STRADA

L'arresto di un motociclista che aveva travolto e ucciso un bambino

Milano, 19, notte.

Il 27 dello scorso mese in via Eustachi un motociclista travolgeva ed uccideva il bambino Adolfino Cavalieri di Antonio, di anni 5, che abitava nella stessa via al numero 30. Avvenuta la grave sciagura, l'investitore si allontanava rapidamente riuscendo a far scomparire le proprie tracce. Ora però le indagini esperite dagli agenti della squadra mobile sono riuscite ad identificarlo per il meccanico Osvaldo Baracchelli, di anni 25, occupato presso la Società Giap. Il Baracchelli è stato arrestato e rinchiuso al Cellulare sotto l'accusa di omicidio colposo.

Disgrazia sotto al tram

Padova, 19, notte.

Alle 21,40 di ieri sera il tram della linea suburbana N. 4 proveniente da Voltabarozzo ha investito il ciclista Giuseppe Zarpellon d'anni 35, scalpellino, dimorante a Camin che per scansare una automobile si era portato in mezzo alle rotaie del tram. Il conduttore ha cercato di frenare, ma ormai la distanza era troppo breve e lo Zarpellon veniva urtato e sbalzato ad alcuni metri di distanza. Prontamente soccorso, venne caricato su di un'automobile e trasportato all'ospedale civile di Padova, ma durante il tragitto il disgraziato cessava di vivere.

Il nuovo Podestà di Loano

Savona, 19, notte.

In seguito alle dimissioni presentate dal conte cav. Giuseppe Angelelli, podestà del comune di Loano, l'autorità prefettizia ha nominato podestà di quel comune il rag. Vincenzo Violanti, procuratore capo delle imposte di Savona, e commissario straordinario del Fascio di quel comune.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

**Da tempo ricercati i fratelli Mauri Secondo, d'anni 38 e Maggiorino, d'anni 33, colpiti da parecchi mandati di cattura per reati comuni, sono stati arrestati dalle guardie forestali Porcelli ed Abba nei pressi della Stadio Maresogo dopo una furiosa colluttazione durante la quale le guardie dovettero sparare vari colpi di rivoltella per ridurre all'impotenza i ribelli.

E' stato rinvenuto cadavere nella propria abitazione a Cervo Tanaro il settantenne Giuseppe Scaglione, che presentava in frattura della colonna vertebrale riportata cadendo da una scala interna. Il poveretto viveva da solo.

Furto a favore di signori, tabacchi e francobolli che il tabaccaio di Gamalero, Carlo Gamna, aveva fatto a locale magazzeno per un notevole importo sono stati involate da mani ignote durante il ritorno a casa dello sfortunato rivenditore.

DA BIELLA

Su denuncia di un mutuo fascista, dai carabinieri è stato arrestato un venditore ambulante Giovanni Nicolino, da Cossila S. Grato, mentre in atteggiamento sospetto nei pressi della stazione.

Cadendo da un carro la contadina Orsola Nicolello di 45 anni, da Cavaglià si è fratturato alcune coste all'emitorace destro. E' stata ricoverata all'ospedale.

DA CASALE MONF.

Confermata alla prima versione, data dai presenti al fatto, il ferimento del diciottenne Lavagno Marcello (colpito gravemente alla testa dalla scarica di un fucile da bersaglio) sarebbe avvenuto per un'imprudenza di certo Morano Pietro, che nel maneggiare un fucile, distrattamente ne faceva partire il colpo. Il Morano è stato arrestato sotto l'imputazione di omicidio colposo, essendo il Lavagno deceduto nella notte di ieri, in seguito alla grave ferita riportata.

A Moriondo il ragazzetto Garda Angelo avendo trovato in un campo una cartuccia, se provocava lo scoppio percuotendola ingenuamente con una pietra. L'esplosione feriva gravemente ad un occhio, asportandogli anche diverse falangi della ditta della mani. Si ritiene trattarsi di una cartuccia dimenticata da qualche soldato durante le recenti grandi manovre.

I generali Politi di Barata e Dallanoce, in segno di riconoscenza per la cordiale accoglienza ricevuta durante le grandi manovre, hanno inviato all'Asilo infantile di Mussinone una cospicua offerta.

DA STRADELLA

Segretario politico di Zavattarello è stato nominato il dott. Zanocco in sostituzione del Commissario straordinario dr. della Sezione, dott. Fantoni Angelo.

Ignoti ladri asportavano dal campo dell'agricoltore Codazza Angelo a Chignolo Po diversi quintali di granoturco.

DA TORTONA

La premiazione degli agricoltori dell'ex Circondario di Tortona vincitori della battaglia del grano, si è effettuata in Municipio presenti tutte le autorità e con applauditi discorsi del comm. Carbone e dei professori De Pelo e cav. Castellari.

Il Gente civile ha aderito ad una ditta di Tiglietto Monferrato, l'esecuzione dell'ultimo tratto di strada carreggiabile che dovrà congiungere la provinciale al Comune di Montacuto, così mandando i voti di qualche laboriosa e patriottica popolazione.

DA ADRIA

Un monumento ai caduti sarà solennemente inaugurato ad Ariano Polesine domenica 30 corrente coll'intervento di S. E. l'on. Augusto Turati e di S. E. l'on. Enzo Castelli.

DA UDINE

Un monumento alla prima vittoria, data dai presenti al fatto, il ferimento del diciottenne Lavagno Marcello (colpito gravemente alla testa dalla scarica di un fucile da bersaglio) sarebbe avvenuto per un'imprudenza di certo Morano Pietro, che nel maneggiare un fucile, distrattamente ne faceva partire il colpo. Il Morano è stato arrestato sotto l'imputazione di omicidio colposo, essendo il Lavagno deceduto nella notte di ieri. In seguito alla grave ferita riportata.

A Moriondo il ragazzetto Garda Angelo avendo trovato in un campo una cartuccia, se provocava lo scoppio percuotendola ingenuamente con una pietra. L'esplosione feriva gravemente ad un occhio, asportandogli anche diverse falangi della ditta della mani. Si ritiene trattarsi di una cartuccia dimenticata da qualche soldato durante le recenti grandi manovre.

I generali Politi di Barata e Dallanoce, in segno di riconoscenza per la cordiale accoglienza ricevuta durante le grandi manovre, hanno inviato all'Asilo infantile di Mussinone una cospicua offerta.

DA STRADELLA

Segretario politico di Zavattarello è stato nominato il dott. Zanocco in sostituzione del Commissario straordinario dr. della Sezione, dott. Fantoni Angelo.

Ignoti ladri asportavano dal campo dell'agricoltore Codazza Angelo a Chignolo Po diversi quintali di granoturco.

DA TORTONA

La premiazione degli agricoltori dell'ex Circondario di Tortona vincitori della battaglia del grano, si è effettuata in Municipio presenti tutte le autorità e con applauditi discorsi del comm. Carbone e dei professori De Pelo e cav. Castellari.

Il Gente civile ha aderito ad una ditta di Tiglietto Monferrato, l'esecuzione dell'ultimo tratto di strada carreggiabile che dovrà congiungere la provinciale al Comune di Montacuto, così mandando i voti di qualche laboriosa e patriottica popolazione.

DA ADRIA

Un monumento ai caduti sarà solennemente inaugurato ad Ariano Polesine domenica 30 corrente coll'intervento di S. E. l'on. Augusto Turati e di S. E. l'on. Enzo Castelli.

CRONACA CITTADINA

L'ESPOSIZIONE

La grande serata corale

Nella ricorrenza del XX Settembre il Comitato dell'Esposizione e il Dopolavoro provinciale di Torino hanno organizzato un grande concerto orchestrale, corale, bandistico composto di 500 esecutori che verrà eseguito sotto la direzione del maestro Ferruccio Negrotti nel piazzale davanti al Padiglione dell'Opera Nazionale Combattenti dove è stato eretto un apposito palco, con numerosi posti a sedere. Furono preziosi collaboratori nella preparazione e istruzione di questa massa corale i maestri Pier Luigi Pistone per le Società corali Stefano Tempia, Palestrina e Sindacato teatrale; il maestro Henzo Dorino per le Società corali «Po e Borgo Po», Lancia e Martinetto; il maestro Casadei per la Società «La Concordia»; il maestro Tealdi per la Soc. Armonia e il maestro Mosso per la Società Fonditori. Le bande che parteciperanno a questa serata patriottica sono quelle della Fiat, diretta dal maestro Paolo Crispini e quella della Soc. L'Operaia diretta dal maestro Fata. Ecco il programma:

C. Gabetti: Marcia Reale — G. Bianc: Giovinezza (Orchestra, bande e cori) — G. A. Mario: Inno del Piave (id.) — G. Bianc: Aquile di Roma (idem) — Canti di soldati (fiduciose per coro a quattro voci del M.o P. L. Pistone): «I tuoi capelli...»; «Il Maresciallo d'Italia»; «Quel mazzolin di fiori»; «Per la Patria il sangue ha dato (P. L. Pistone); «La bandiera tricolore» — M. C. Roccati: Inno Nazionale del Dopolavoro (parole di G. Salvi) Orchestra, Bande e Coro — P. Mascagni: Canto del Lavoro (id).

La «festa della Vendemmia»

Una spettacolosa «Festa della Vendemmia» sia organizzando per il 14 ottobre prossimo il Comitato Esecutivo dell'Esposizione in collaborazione con la Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori.

Il successo ottenuto con la «Festa del Grano» ha indotto il Comitato a preparare questa nuova caratteristica manifestazione in esaltazione della viticoltura, una delle maggiori ricchezze della Nazione e particolarmente del Piemonte. L'appoggio e la cooperazione della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori garantisce l'intervento di una raccolta di belle e graziose vendemmiatrici attratte dalla Provincia a questa pittoresca festa alla quale con entusiasmo aderiscono le Case vinicole italiane.

La manifestazione si inizierà alle 14,30 con un bellissimo corteo al quale prenderanno parte carri allegorici, comitive di donne e fanciulle in pittoreschi costumi. Alle 15,30 il corteo sfilerà al suono delle bande dinanzi al Palazzo dei festeggiamenti dove si troverà la Giuria. Alle ore 17 verrà proclamata la «Reginetta della Vendemmia» e la distribuzione dei ricchi premi.

Il Comitato ha disposto che tre premi vengano assegnati alle più belle comitive, tre a comitive con carri, tre ai carri allegorici regionali, mentre alle Ditte vinicole sono riserbati medaglie d'oro e diplomi di benemerenza.

Per la «Reginetta della Vendemmia» il Comitato ha approntato ricchi doni sui quali però si mantiene ancora molto riserbo. Ed infine a tutte indistintamente le ragazze che interverranno al corteo in costume o sui carri, sarà dato un dono ricordo.

Anche il Comitato, ma naturalmente fuori concorso, apprenterà un carro allegorico della Vendemmia. La collaborazione del pittore Gollia da garanzia della riuscita di questa nuova manifestazione che si pari delle altre finora organizzate, ebbero una speciale carattere di distinzione, signorilità e buon gusto. Della «Festa della Vendemmia», una delle più significative e che maggiormente avrà attrattiva per i visitatori dell'Esposizione, ci promettiamo di parlare diffusamente

La Mostra di avicoltura

La Mostra internazionale di floricoltura e di frutticoltura che ha conseguito un vivo successo, sarà chiusa il 25 corrente, perchè le gallerie delle Esposizioni temporanee saranno destinate ad altra manifestazione indetta a complemento delle attività finora svolte per la rassegna della produzione dell'Agricoltura italiana. Il 4 ottobre prossimo venturo sarà poi inaugurata la Mostra di avicoltura e coniglicoltura, preparata dal gr. uff. De Albertis, con la collaborazione del prof. comm. Enrico Festa, dal cav. uff. dott. Marino, di concerto con una Commissione espressamente nominata. Gli animali che verranno esposti appartengono ai migliori allevatori italiani ed a tutt'oggi sono già iscritti circa 3000 capi, oltre a quelli degli Enti fuori concorso come l'Istituto Nazionale di Coniglicoltura di Alessandria, la Colonia avicola del Manicomio provinciale di Como, l'Avicoltura piemontese di Alpignano ed altri.

La Mostra dei colombi, approvata dalla Federazione colombofila italiana riuscirà certamente di grande interesse per gli amatori di questo importante ramo dell'Agricoltura.

La provvidenze emanate dal Governo nazionale per l'impianto di colli provinciali sono già per alcune provincie un fatto compiuto, mentre in altre si stanno elaborando progetti; i quali saranno pure esposti per farli conoscere al pubblico. Queste disposizioni governative hanno incoraggiato grandemente gli avicultori a rivolgere speciali cure a tale ramo importantissimo della zootecnica nazionale. Alla Esposizione di Torino figureranno le migliori razze di animali da cortile, i mangimi sintetici, i macchinari e quanto concerne l'industria avicola, occupando nel complesso circa 3000 metri quadrati di gallerie coperte ed oltre 5000 metri quadrati all'aperto.

Al villaggio coloniale

Gli indigeni che il villaggio coloniale dell'Esposizione ospita, hanno elaborato un programma sportivo che avrà il suo svolgimento oggi 20 settembre alle ore 16, ed al quale interverranno i congressisti del Nastro Azzurro in onore dei quali è stata progettata la festa. Solamente le donne sono state escluse dalle gare alle quali invece assisteranno da semplici spettatrici obbligate nei loro sgargianti costumi. I bimbi delle Colonie inizieranno la festa con una corsa di velocità alla quale farà seguito una corsa di velocità e resistenza degli adulti. Tre campioni per ogni Colonia si produrranno nella gara di salto ed altrettanti nel tiro alla fune con eliminatoria a squadre. Anche gli indigeni si dilettano alle semplici manifestazioni che mandano in visibilio gli abitanti delle piccole regioni rurali ed i visitatori avranno quindi agio di assistere alla corsa nei sacchi e alla... comica rottura delle pignatte eseguita da negri bendati.

Molti premi sono stati offerti per i vincitori dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione, dall'Associazione del Nastro Azzurro e da commercianti.

L'originalità della festa, nella quale saranno messi in rilievo le doti comuni agli indigeni e le loro particolari resistenza, la preparazione dei villaggi che non mancherà di dare a questa manifestazione uno speciale carattere di colore locale, attireranno di certo numerosa folla al Colonie. Due musiche presteranno servizio.

La prima adunata regionale della Cooperazione piemontese

Domenica prossima, 23 settembre, avrà luogo in Torino la prima adunata regionale della Cooperazione piemontese. Le delegazioni e le rappresentanze di tutte le Cooperative giungeranno nella nostra città con le prime corse di treni o di tramways, e tra le ore 7 e le 9 si ammasseranno in piazza Statuto. Alle 9,35 si formerà il corteo che passando per via Garibaldi, via Roma, corso Vittorio Emanuele, si recherà all'Esposizione e si scioglierà presso il Palazzo della Cooperazione, Mutualità e Previdenza. Alla sfilata parteciperanno anche i vecchi reduci, gli ex-garibaldini, ed i mutilati, soci della Cooperativa Istituto pro Mutilati Italico. Potranno intervenire anche le donne. I fascisti sono autorizzati a vestire la camicia nera; tutti i cooperatori dovranno avere all'occhiello il distintivo dell'E. N. C. Per l'ingresso all'Esposizione l'Ufficio Regionale Piemontese ha ottenuto la concessione di un biglietto ridotto a due lire, che dovrà essere comprato a cura dei singoli comandanti di Circondario. Il biglietto dovrà essere portato all'occhiello e darà diritto ad entrare e uscire liberamente dal recinto dell'Esposizione per tutta la giornata del 23 settembre.

Sul piazzale delle feste i Principi e le Autorità piemontesi assisteranno alla sfilata del corteo; quindi, nel Teatro delle Feste avrà luogo la cerimonia ufficiale dell'adunata. L'on. Dino Alfieri, presidente nazionale dell'E. N. C., pronunzierà un discorso e saranno inaugurati il labaro federale piemontese, le fiamme delle Unioni provinciali di categoria e il Corso della Scuola regionale dei cooperatori.

Dopo la cerimonia le autorità e i dirigenti delle Cooperative si recheranno al Palazzo della Cooperazione, dove avrà inizio la Mostra delle bandiere, che durerà fino al 10 ottobre. Trascorso il mezzogiorno la massa dei cooperatori potrà consumare il rancio sul Lungo Po, verso il Ponte del Littorio e verso il Castello del Valentino. Speciali cestini per la colazione saranno forniti dall'Alleanza Cooperativa a modico prezzo.

Nel pomeriggio, alle ore 15, partiranno dal piazzale del Castello del Valentino, presso l'ingresso all'Esposizione, alcune autovetture che porteranno le rappresentanze delle Società al Parco della Rimembranza al Colle della Maddalena, per deporre una corona di alloro presso il monumento dedicato ai Caduti nella grande guerra. Di ritorno dal Colle della Maddalena le autovetture faranno un giro per la città e si recheranno all'A. C. T. in corso Stupinigi ed alla Città Giardino di Mirafiori. Lo scioglimento avverrà alle 17 circa in piazza Carlo Alberto.

* * *

Per l'adunata tutte le ferrovie secondarie del Piemonte hanno concesso le riduzioni del 75 % e del 50 %; le Ferrovie dello Stato hanno concesso le riduzioni del 50 %.

Da tutte le stazioni partiranno vagoni speciali riservati ai cooperatori. E' stato stabilito un treno speciale in partenza da Cuneo alle ore 5,10, con fermata solamente a Savigliano, alle 6,35, e con arrivo a Torino alle ore 8. Tutte le rappresentanze degli altri paesi della linea Cuneo-Torino dovranno servirsi degli altri treni. E' stato stabilito pure un treno speciale in partenza da Spigno Monferrato alle ore 7,40, con arrivo ad Acqui alle ore 8,23. Questo treno rinforzato con altro materiale ripartirà alle ore 9 da Acqui, arriverà ad Asti alle 6,33 ed a Torino alle 7,55.

Tutti i soci della Cooperativa e Società di Mutuo Soccorso di Torino, che non avessero ricevuto altre disposizioni dalle loro amministrazioni, devono trovarsi domani, alle ore 21, nelle singole sedi per importanti comunicazioni.

Il convegno nazionale degli istituti

e dirigenti delle aziende di trasporto

Il convegno nazionale dei dirigenti delle aziende di trasporto, iscritti nella Confederazione Nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, avrà luogo in Roma, nei giorni 10, 11 e 12 ottobre. In occasione di tale convegno verranno inaugurati i gagliardetti della Confederazione dei trasporti e delle Associazioni regionali. Sarà inaugurato e aperto il convegno con l'intervento di S. E. il Sottosegretario alle Corporazioni e di S. E. il Sottosegretario alle Comunicazioni per le Ferrovie. Le adunanze saranno tenute nella sala Borromini, appositamente concessa da S. E. il Governatore di Roma, e presieduta dall'on. Corrado Marchi, presidente del Convegno e presidente generale della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, assistito dai dott. Renato Trevisani, segretario generale del Convegno e della Confederazione predetta. Ad ogni partecipante verrà rilasciata la tessera di iscrizione, che servirà per poter intervenire alle sedute, a ricevimenti, alle gite, ecc. I partecipanti al convegno, muniti della tessera di iscrizione, potranno usufruire del 30 % di ribasso sulle tariffe delle Ferrovie dello Stato, ed avere libera circolazione, ad esibizione della tessera del convegno, sulle tranvie ed autobus del Governatorato di Roma e della Società Romana Tramways ed Omnibus, nonchè sulle altre ferrovie e tranvie che fanno capo a Roma. Il convegno ha lo scopo di esaminare argomenti sindacali e tecnico-economici, inerenti alla attività dei trasporti terrestri e della navigazione interna. L'Associazione regionale piemontese fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna (via Madama 12, Torino) farà avere agli interessati i programmi e le domande relative. Nanne, le quali dovranno essere [illegible] da lire 100 a lire 125 settembre p. v. [illegible] Sardegna.

La c[illegible] il esercizi[illegible] vembre

[illegible] — Riuni[illegible] da 140 a 150.

— Fagioli: [illegible]

La [illegible] provinciale fascista dei [illegible] comunica:

«A[illegible] Decreto [illegible] D. 20 dicembre 1923 n[illegible] a ricorrenza del XX Settembre [illegible] riconosciuta giorno festivo per tutti gli effetti civili. Gli esercizi commerciali debbono perciò osservare le disposizioni vigenti per la chiusura domenicale».

I Sindacati provinciali fascisti impiegati [illegible] aziende commerciali, impiegati di aziende di spedizione e commessi di negozio comunicano:

«In base a disposizioni stabilite dai rispettivi contratti nazionali di categoria la giornata del XX Settembre è considerata festiva a tutti gli effetti. Gli impiegati, quindi, ed i commessi che fossero costretti a lavorare sono tenuti ad avvertire il rispettivo Sindacato, il quale provvederà senz'altro alla tutela dei loro diritti. Non saranno prese in considerazione le lettere anonime».

Il console generale d'Egitto

E' partito ieri sera per Genova il console generale d'Egitto Bahgat Chimy, [illegible] si è trattenuto una settimana nostra città, recandosi a visitare il Prefetto e il Questore. Ha quindi visitato l'Esposizione, il Museo Egizio, la Fiat, accompagnato dal dott. Gorbesio, presidente dell'Associazione Italo-Egiziana.

Le opere del Regime nella Provincia di Torino

Il *Popolo d'Italia* di stamane dedica una intera pagina alle opere compiute dal Regime in Provincia di Torino.

Dato che Torino merita, per la sua operosità e la sua fede, di essere collocata in un posto d'onore nell'albo d'oro del Fascismo, dopo un rapido esame della situazione locale, la lunga rassegna elenca tutte le numerose opere di pubblica utilità portate a termine in questi ultimi tempi: sistemazione stradale, ponti sul Po e sulla Stura, ampliamento di edifici scolastici, abbassamento del piano di ferro, sistemazione tranviaria, ecc. Ne esce così un quadro completo delle opere di pubblica utilità che saranno inaugurate in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma.

La Mostra degli «Amici dell'Arte»

La Direzione della Società «Amici dell'Arte» avvisa i signori artisti che la consegna delle opere per la XXIX Mostra di Belle Arti al Valentino è rimandata al 25 Settembre e durerà sino al 30 stesso mese, avendo la Promotrice prorogata la chiusura della Mostra.

La conclusione dell'istruttoria

per l'assassinio d'una guardia di Finanza

Si ritorna in pieno mistero

Il velo del mistero torna a ricadere sulla uccisione della guardia di finanza Cesare Giovine. La guardia Francesco Cefrasco, che accompagnava la povera vittima e che fu arrestato sotto l'accusa di avere ucciso il compagno, è stata prosciolta per insufficienza di prove; il magistrato militare ha pronunciato nei suoi riguardi il «non luogo a procedere» mentre contro un secondo arrestato, l'ex guardia di finanza Bernardo Saporito da Taviano (Lecce), già condannato alla pena di morte per un delitto analogo, non sono emersi elementi tali da legittimare l'apertura d'una azione penale.

Il delitto

I lettori conoscono già la fine di questo delitto, misterio al quale si dedicarono ampiamente su questa colonna nei mesi scorsi. E' un drammatico ed oscuro episodio d'alta montagna. Il 27 aprile dell'anno passato una piccola pattuglia di finanzieri, composta di due uomini, il Giovine ed il Cefrasco (il primo investito delle funzioni di capo-drappello) partiva dalla caserma di S. Rocco di Premia per compiere una perlustrazione sull'Alpe Foglia, in Val Formazza, presso la linea di confine. Il giorno dopo il Cefrasco tornava precipitosamente in caserma e narrava ai suoi superiori che il Giovine era caduto ucciso durante un conflitto con dei malviventi. Ed il Cefrasco spiegava che raggiunta la zona in cui dovevano compiere il servizio di perlustrazione, si erano incontrati con due sconosciuti i quali stavano appiattati dietro una roccia. Il Giovine ingiunse al due di presentare i documenti personali, ma costoro, per tutta risposta, si diedero alla fuga. L'inseguimento per parte delle due guardie fu vano; i malviventi riuscirono a dileguarsi. Le due guardie ritornarono quindi nella zona designata loro dal comando e videro il Giovine giacente a terra, il Cefrasco si scostò di qualche diecina di metri in cerca di acqua. Egli si trovava ai piedi del pianoro dove riposava il capo drappello, quando fu colpe un colpo di arma da fuoco. Risalito velocemente, scorse il Giovine che si dibatteva a terra ferito ed i due individui col quali si era incontrato poco tempo prima che cercavano di fuggire verso valle. Il Cefrasco — così egli asserì ripetutamente — si lanciò all'inseguimento dei malviventi, contro i quali sparò anche alcuni colpi di moschetto, andati a vuoto. Ma i due ottennero di dileguarsi ed il Cefrasco riuscì più a distinguerli ed a rintracciarli. Vista l'inutilità dell'inseguimento, tornò presso il compagno, ormai cadavere, e quindi ridiscese a S. Rocco di Premia per informare del luttuoso fatto il proprio comando.

L'inchiesta

Verso la località alpestre dove giaceva il povero Giovine, partirono subito il comandante della Brigata di Finanza insieme a militi e carabinieri. Essi giunsero sull'alpe Foglia durante la notte e procedettero senz'altro agli accertamenti ed alle investigazioni. Ma le tenebre più fitte avvolgevano il delitto e la lunga serie di «fermi» di persone sospette operati in quella stessa notte e nei giorni successivi non portarono alcuna luce. Le indagini, proseguite alacremente per molte settimane col concorso di tutte le autorità investite di funzioni di polizia, risultarono infruttuose. Fu a questo punto morto dell'indagine che pigliarono corpo i sospetti contro il Cefrasco. La versione da lui data inizialmente e mantenuta nella sua essenza durante tutte le deposizioni successive, apparve densa di inverosimiglianze e di contraddizioni.

Su richiesta di natura dell'autorità giudiziaria ordinaria, il Cefrasco — a distanza di parecchi mesi dal delitto — fu arrestato e accusato dell'uccisione del suo compagno. Questa accusa egli respinse durante i numerosi interrogatori ai quali fu sottoposto dal giudice istruttore ordinario e poi dal giudice istruttore militare, quando gli atti vennero rimessi per competenza all'autorità giudiziaria militare. Egli mantenne la sua prima versione e pur senza riuscire a spiegare le contraddizioni e le inverosimiglianze che erano state rilevate in essa, insistette nel dichiarare che il suo racconto era veritiero e prospettava la genuina, tragica realtà.

Accuratissimi e diligenti furono gli accertamenti disposti dal giudice istruttore presso il nostro Tribunale Militare, avv. Ravetta, e la condotta del Cefrasco fu esaminata, vagliata, inquisita alle circostanze che egli aveva rivelato o che erano emerse in seguito alle sue indicazioni. Ma l'istruttoria contro l'indiziato non riuscì a un colpo di scena rivelatore. Un colpo di scena parve profilarsi quando, qualche tempo fa, a Nervi venne arrestato, per mimire di P. S. dei carabinieri di quella stazione, un triste figuro, condannato alla pena di morte dal Tribunale Militare di Milano. Quest'individuo trasferito per le vie di Nervi quando si imbatté nel brigadiere Pierano e nel carabiniere Bertolini. Alla vista dei militi, egli chinò il capo e cercò di passare al largo. Questa preoccupazione di sfuggire o di nascondersi, indusse i carabinieri a fermare lo sconosciuto che venne tradotto in caserma.

«Sono veneto»

Il maresciallo Lagorio che lo interrogò, lo sconosciuto dichiarò di chiamarsi Felice Pascolin, ed esibente i documenti personali intestati a questo nominativo soggiunse per spiegare il suo paese d'origine: «Songo veneto». I documenti erano regolari e le informazioni chieste telegraficamente al paese del sedicente Pascolin furono ottime. Ma attentamente ripetute e tranquillizzanti non era quella frase pronunciata dall'arrestato per spiegare di dove era oriundo. Quella frase, anzichè un'origine veneta, tradiva un'origine meridionale. Il sedicente Pascolin che, data la regolarità dei documenti presentati doveva essere sospettato certo, fu invece trattenuto. Per due giorni egli fu sottoposto a stringenti interrogatori, durante i quali cercò di diradare, con le affermazioni più insistenti, i dubbi che si erano manifestati sulla sua vera personalità.

Dopo due giorni di pressioni e di interrogatori, egli si decise infine a rivelare il suo vero nome. A mezzanotte, quando da parecchie ore era stato ricondotto in cella, egli fece chiamare del maresciallo Lagorio. Ed a questi rivelò che i documenti intestati a Pascolin rappresentavano una finzione. Se li era procurati a Domodossola, rubandoli ad un compagno di lavoro, onesto ed incensurato. A questo mezzo aveva dovuto ricorrere per nascondere la propria personalità. Contro di lui infatti, il Tribunale Militare di Milano aveva pronunciato nel 1926 la più grave condanna: la condanna a morte.

E l'arrestato spiegò di essere Francesco Saporito, ex-guardia di Finanza, disertato nel 1925 dal corpo dopo un drammatico episodio accaduto a Valpelline dove si trovava in servizio di perlustrazione con un superiore. Egli aveva rivolto l'arma contro di questi e le conseguenze erano state tragiche. Rinchiuso nuovamente e sotto una più stretta sorveglianza in camera di sicurezza, il Saporito ebbe a fare delle strane confidenze al brigadiere Pierani ed al carabiniere Bertolini. Dopo aver rivelato il delitto per cui era stato condannato, raccontò che trovandosi nella Val d'Ossola dopo l'uccisione della guardia di finanza Giovine era stato fermato come sospetto autore di questo misfatto. Egli era stato presentato anche al finanziere superstite, il Cefrasco, ma costui non lo aveva riconosciuto, perchè nel frattempo si era rasa la folta barba che portava all'epoca del delitto.

Questa la circostanze che, congiunte ai tristi precedenti del Saporito diedero la sensazione di essere in vista di un colpo di scena nell'indagine per il delitto di Val Formazza. Il Saporito, per ordine del R. Avvocato Militare fu tradotto a Torino ed interrogato. «Ma — osserva l'ordinanza emessa ora dal giudice istruttore militare avv. Ravetta — egli negò tenacemente l'accusa e negò anche risolutamente le rivelazioni fatti ai carabinieri. Nella negativa si mantenne anche in ripetuti confronti con questi. Ad ogni modo dagli accertamenti peritali venne a risultare che nel giorno dell'uccisione del Giovine (come in quelli precedenti) il Saporito lavorò per le intere giornate in qualità di bracciante presso certo Giuseppe Marsi a Domodossola. Perciò, fino a prova contraria le suddette circostanze non consentono di accollare al Saporito delle responsabilità sul fatto in esame, tanto più che nessun altro indizio è scaturito contro di lui, in ordine all'uccisione della guardia Giovine».

Indizi non sicuri

E il magistrato conclude su questo punto rilevando che mancano elementi per promuovere l'azione penale contro il Saporito.

Passando quindi all'esame della posizione della guardia Cefrasco, il magistrato premette che sono da rilevare alcune incoerenze, incertezze, contraddizioni nelle sue risposte, riuscendo il suo racconto alquanto inverosimile in diversi punti. Sono questi i rilievi che fecero sorgere l'accusa contro il Cefrasco e che noi abbiamo già altra volta accennato. Quindi il magistrato soggiunge: «D'altra parte occorre osservare che se è vero che queste discrepanze ed inverosimiglianze possono creare dei sospetti a carico del Cefrasco, esse non costituiscono indizi tali da giustificare un suo rinvio a giudizio, perchè allo stato degli atti, nessuna prova o principio di prova si può dire raggiunta contro di lui, mentre viceversa non si possono tacere altre circostanze a lui favorevoli, e cioè l'uniformità costante ed invariata della versione consenuta nelle numerose sue deposizioni, rese davanti ad autorità diverse, il contegno affatto, ma tranquillo osservato in lui, dopo il fatto, dai superiori che per lungo tempo lo vigilarono, l'assenza assoluta di ogni e qualsiasi acrimonia tra le due guardie, per cui mancherebbe assolutamente la causale di un così grave fatto.

«E del resto le stesse narrative del Cefrasco non solo completamente prive del conforto di qualche principio di prova o del suffragio di qualche testimonianza. Bisogna infatti ricordare che poco dopo l'uccisione del Giovine, due individui dall'aria sospetta furono pure veduti dal maciallo Alberti che transitava per la strada alla quale si scende dal luogo ove avvenne il delitto e che questi ed una donna (la terza Guenzi) udirono qualche colpo d'arma da fuoco nel momento in cui avveniva l'uccisione. Nè si può escludere che il primo conflitto coi malviventi sia realmente avvenuto, che il secondo incontro sia stato fortuito o forzato da parte di questi e non da essi voluto e premeditato».

Ed il magistrato conclude: «Se non si può escludere che dei sospetti non lievi possano gravare sul Cefrasco in ordine alla misteriosa fine del suo disgraziato compagno, non soccorrono d'altra parte a suo carico indizi positivi e sufficienti per motivare il suo rinvio a giudizio». Per questi motivi il giudice istruttore presso il Tribunale Militare, avv. Ravetta, su conclusioni conformi del P. M. avv. Gonaco, ha pronunciato il non luogo a procedere contro il Cefrasco per insufficienza di prove. Il delitto torna così nel mistero e solo ove emergano nuovi e più concreti elementi l'indagine potrà essere ripresa e l'azione penale potrà essere ancora coltivata contro il prosciolto di oggi o contro altri.

Le visite degli igienisti stranieri

Assai laboriosa fu la giornata di ieri dei medici stranieri che visitano la nostra città; ieri mattina alle 8 assistettero alla prima conferenza che loro tennero il prof. Maggiora per illustrare gli acquedotti municipale e sociale di Torino ed alla seconda che loro espose il prof. Loriga, inviato dal Ministero dell'Economia per far conoscere il funzionamento e i progetti governativi al riguardo dell'igiene del lavoro.

Accompagnati poi dal medico provinciale dott. Sacchi, dall'ufficiale sanitario prof. Abba, dai dottori Bormans e Tesiera dell'ufficio d'igiene nonchè dai dott. Pantaleoni della Società delle Nazioni e dai dottori Micali e Canaperia inviati dalla Direzione di Sanità, visitarono lo stabilimento Fiat, guidati dall'ing. Boccassaglia e dal dott. Azario, riportando un'impressione indimenticabile del magnifico impianto tecnico e sanitario che anima il nostro maggiore istituto automobilistico.

I medici, interessandosi all'opera della «Vigile» per l'assistenza agli operai infortunati, si sono recati poscia a visitare due dei cinque ambulatori di pronto soccorso che l'Associazione ha distribuito in diverse zone della città. Infine, per completare in questo campo le loro indagini, essi hanno voluto conoscere il funzionamento dell'Azienda Martini, ospedale, specialmente attrezzato per i soccorsi immediati, che per la sua posizione topografica essendo stato costruito in località dove si trova il maggior numero di stabilimenti industriali, presta l'opera sua, sia in funzione di pronto soccorso, di ambulatorio, o di ricovero a moltissimi operai. La «Vigile» tiene uno speciale ufficio nell'ospedale, da essa prescelto per le cure agli operai infortunati.

A ricevere i medici stranieri si trovavano il direttore dell'Istituto, prof. Martini e tutti i medici sia dell'Ospedale di corso Ferrucci, che dell'Astanteria. I sanitari stranieri vennero presentati al prof. Martini ed ai suoi collaboratori dai dott. Pantaleoni, che da Ginevra accompagna i medici stranieri nella loro visita in Italia.

Il prof. Martini porse il saluto ai colleghi esteri, che erano accompagnati dal prof. Abba e dal prof. Bormans dell'Ufficio d'Igiene, e dal conte Messea direttore della Sanità a Roma.

Egli spiegò loro il funzionamento dell'ospedale e il preciso scopo pel quale egli volle che questo sorgesse in una regione dove maggiormente si affittiscono le officine, per poter con rapidità soccorrere gli infortunati sul lavoro, e specialmente quelli pei quali un ritardo di intervento medico-chirurgico potrebbe rappresentare un pericolo per il ferito.

Il professore accompagnò poscia i medici a visitare l'Istituto, spiegando loro minutamente come anche nella costruzione edilizia si sia tenuto conto, oltrechè dell'igiene, anche della praticità meccanica. La grande sala d'entrata sulla quale si aprono le camere d'operazione per pronti soccorsi, le stanze di isolamento e le corsie d'ospedale, danno modo di poter anche nel caso che molti feriti giungessero contemporaneamente, procedere per tutti ad un rapido soccorso.

I visitatori salirono poi ai piani superiori, visitarono i laboratori di radiologia e medicina e si fermarono al capezzale di parecchi operai ed operaie infortunati, ed infine, congedandosi dal prof. Martini, gli espressero il loro compiacimento per il funzionamento dell'istituto.

Nel pomeriggio si recarono all'Unica ed a Venaria Reale per visitare la Sala Viscosa: accolti dal direttore generale comm. Gavazzi, dal vice-direttori e tecnici dello stabilimento; poterono conoscere i particolari della preparazione della seta artificiale, visitare i reparti sanitari, il nido di bambini, le case popolari, i lavatoi, i bagni, ecc.

Infine, rientrando in città verso sera, i sanitari si raccolsero nell'aula del Liceo femminile Regina Margherita, dove fu loro proiettata la pellicola riproducente il funzionamento di alcuni importanti servizi igienici nostri.

L'ex-Sultana d'Egitto a Torino

La visita del Principe di Piemonte

E' di passaggio nella nostra città l'ex Sultana dell'Egitto Melek, consorte del defunto sultano Hussein al quale è succeduto sul trono il fratello, L'ex Sovrana, che è accompagnata dalla figlia, proviene dalla Francia, dove si recò per la cura delle acque e si tratterrà qualche settimana in Italia prima di rientrare in Egitto. L'ex Sultana Melek, lasciando Torino farà una rapida corsa sui laghi lombardi; poi si recherà a Roma di dove forse proseguirà per Firenze. La Sultana, che viaggia nel più stretto incognito, ha preso alloggio all'«Albergo d'Europa».

Ieri nel pomeriggio, alle ore 17, S. A. R. il Principe di Piemonte, che nello scorso anno era stato ospite in Egitto dell'ex Sultana, informato della sua presenza a Torino, si è recato a farle visita.

La banda dopolavorista di Bayange ad Emanuele Filiberto

E' giunta ieri col «Bordeaux-Milano» la banda del Dopolavoro fascista di Bayange, composta tutta di giovani figli di italiani emigrati. Li accompagnavano il loro presidente signor Merain e il rev. Don Donadio. I piccoli musicisti si sono poi recati alla sede del Fascio in via Bogino per rendere omaggio alle gerarchie fasciste; sono stati ricevuti dal colonnello D'Aloisio e dal conte Renato D'Agliano, console a Metz. Il colonnello D'Aloisio rivolse calde parole auspicando il successo alla battaglia per il trionfo dell'italianità che essi conducono all'estero, fra mille insidie. La banda si è portata quindi inconinuata al monumento ad Emanuele Filiberto per recare il suo omaggio al Principe Sabaudo e una ricca corona di fiori. Il conte Renato D'Agliano rievocò la grande figura di Emanuele Filiberto e formulò l'augurio di nuove fortune per la Patria nostra.

I giovani avevano espresso il desiderio di vedere il Principe di Piemonte, e di tale desiderio si rese interprete il conte D'Agliano. S. A. R. con squisita gentilezza gradì la richiesta e ricevette nel pomeriggio i figli d'emigrati, presentati dal console di Metz. Il Principe strinse a tutti la mano e poscia volle, nei giardini del palazzo che gli ospiti hanno visitato, posare in un gruppo fotografico.

Il turno delle Farmacie

Le farmacie di turno oggi giovedì sono: Cooperativa 3, via Pietro Micca — Felicinace, via 4 Marzo 11 — Bertolotti, piazza Carignano 7 — Internazionale, via Roma 17 — Allasio, piazza Statuto 3 — Castoldi, via Duchessa Jolanda 8 — Cavanna, corso Vittorio Emanuele 121 — Santa Barbara, via Cernaia 39 — Mondino, via Madama Cristina 60 — Campantico, via Nizza 183 — Della Rocca, via del Mille 45 — Burlo e Giovanale, piazza Madama Cristina — Frajria, via S. Donato 56 — Nord, via Po 90 — Delbecchi-Piccolo, via Nizza 8 — Barra, piazza Gran Madre — Cooperativa 1, piazza Paleocapa 1 — Leva, corso Duca di Genova 37 — Sant'Anna, corso Re Umberto 36 — Varvello, corso Palermo 82 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Navarra, via Goffredo Alameli 15 — Guidetti, via Santa Giulia 35 — Tesoriera, corso Francia 326 — Madonna Campagna, strada di Lanzo 300

Seguendo la Cronaca

Raccolta spazzature delle case

La Società S.A.T.R.I.S. a partire dal 1.o ottobre inizierà la raccolta e trasporto spazzature delle Case di Torino, avendo ottenuto la regolare autorizzazione dal Municipio.

La tariffe della S.A.T.R.I.S. sono inferiori a quelle stabilite nel regolamento per la Municipalizzazione del servizio ed esse sono visibili negli Uffici della Società, in via Meucci 1 (angolo Piazza Solferino), aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Nessuna Ditta ha il diritto di esimersi di servizio e quindi gli interessati possono liberamente rivolgersi alla S.A.T.R.I.S. la quale si incarica anche di presentare le denunzie dei vani al Municipio.

GERMENA? — Pellicceria

Ricco assortimento, accuratezza di confezione, modicità di prezzi, trasformazioni. **Via Garibaldi, 18, piano prima. Telefono 41-171.**

ULTIMA NOVITA'

Eccezionali per eleganza, durata e prezzo: tende moderne in tinte unite. *Fisfidieci*: via Consolata 5 (interno).

MOBILI - MOBILI

Ditta Gariel e B., Torino - Telef. 42-071

Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

Albergo Ristorante Verda

Posizione incantevole. Cura dell'uva, a cinque minuti dal Castello di Rivoli.

VESTINE MAGLIA

da Arnaude (via Santa Teresa, 12) prezzi fabbricati da L. 130 in più.

Operai poco raccomandabili

Due operai raccomandabili, pieni di buona volontà e fidatissimi debbono essere tali Antonino Pagge di Bartolomeo, d'anni 25, e Bruno Vanni di Sante, d'anni 28, i quali erano in perfetto accordo per ingannare il loro principale. Occupati da tempo nel laboratorio di porcellane in via San Domenico, 38, di proprietà del signor Filippo Fariselli, le loro opere dovevano essere molto considerate, poichè godevano la massima fiducia del principale, fiducia, purtroppo, male ricompensata.

Infatti uno dei due lavoranti, e precisamente il Vanni, visto che la sima gli era donata completamente, pensò di... aiutarsi a spese del laboratorio, anche perchè desiderava impiantare per conto proprio una piccola azienda di porcellane. Quale migliore occasione per approfittare degli attrezzi del suo padrone? Il Vanni, reso al corrente dal suo progetto, il compagno Pagge che, naturalmente, l'approvò con entusiasmo, e senz'altro i due futuri... proprietari si diedero all'opera per la creazione del piccolo laboratorio.

Con... lodevole iniziativa incominciarono a prelevare, di volta in volta, una serie di speciali cavalletti, giudendo abilmente la buona fede del signor Fariselli, che di nulla dubitava. Fatti audaci di ciò, i compari aumentarono la loro attività, asportando pure numerose pinche di porcellana già lavorate.

Il bel giorno il Vanni si licenziava, per prendere possesso della sua... officina, lasciando, però, come... riserva nel laboratorio di via San Domenico il suo caro amico. Il suo progetto era maturato nella maniera più tranquilla. Senonchè il signor Fariselli venne ad accorgersi della mancanza degli attrezzi e ne domandò ragione al Pagge, che, inutile dire, cadde dalle nuvole. Il principale, però, non volle credere alle affermazioni del suo dipendente, anzi si insospettì maggiormente, quando ricollegò il furto allo squagliamento del Vanni, e si recava al Commissariato di P. S. Moncenisio denunciando l'accaduto.

Le indagini svolte dal commissario portarono ad una prima perquisizione nell'abitazione del Vanni, ove furono trovati molti cavalletti e placche di porcellana, riconosciute per sue dal Fariselli. Il ladro fu arrestato, malgrado asserisse di averli avuti in... regalo da un suo amico, di cui non disse il nome, ma che venne presto individuato nel Pagge. Costui ammise sinceramente il... regalo. Operata una seconda operazione nella casa del Pagge, furono rinvenuti altri cavalletti e altre placche, dimodochè i due amici vennero inviati alle Nuove e denunciati all'Autorità giudiziaria per furto continuato, qualificato e ricettazione.

— Un altro operaio del genere è tale Aristide Odifreddi, d'anni 19, che lavorava in un'officina meccanica del signor Giovanni Garelli, in via De Bernardi Lamberto, 2. Egli approfittando dell'assenza del principale rubava nell'alloggio di lui una catena da orologio d'oro, una spilla pure d'oro e altri oggetti preziosi per una somma di lire seicento. Il mariuolo credeva di averla fatta franca, ma poichè alcuni vicini l'avevano visto introdursi nell'alloggio, avvisarono al suo

ULTIME NOTIZIE

Prodromi elettorali in Inghilterra

Le prime manovre dei liberali e dei conservatori

Londra, 19, notte.

La vita politica inglese è in pieno ristagno nell'assenza di Baldwin, di Chamberlain e di altri importanti membri del Gabinetto. Il ritorno del Primo Ministro a Londra avverrà domenica prossima, e coinciderà coll'inizio della campagna elettorale in Inghilterra. Stavolta, ognuno dei tre grandi partiti non intende essere colto alla sprovvista e, per quanto tutti siano convinti che la Camera morirà di morte naturale nel giugno dell'anno venturo, conservatori, liberali e labouristi sono concordi nell'affermare che la campagna elettorale deve essere iniziata senza indugio. Non si è mai quello che potrà succedere di qui a dicembre, sembrano pensare nascostamente alcuni liberali, pur affermando a parole il convincimento che il Gabinetto Baldwin rimarrà al suo posto sino all'estremo limite della presente legislatura.

L'alleanza liberale-laburista

I giornali liberali hanno iniziato da vari giorni in qua la lotta contro il partito conservatore con attacchi continui al Primo Ministro assente ed al Gabinetto minacciato — secondo loro — di sfacelo dalle voci di dimissioni dei suoi membri più cospicui. Dagli giornali pubblicano infatti lettere di elettori e di candidati nelle future elezioni, insistenti tutti sulla necessità di entrare sin da ora in lizza e di iniziare subito l'assalto dei Collegi elettorali. Naturalmente, questo incrociarsi confuso di proposte, di consigli e di ammonimenti e di grida di guerra contro il partito al potere sembrerebbe più che altro mirare ad infondar fede e coraggio ai militi ed a fare balenare dinanzi alle masse elettorali la sensazione di una ripresa di vita in seno a quel partito che sinora dava prove più che abbondanti di essere immerso nella sonnolenza della stanchezza e della vecchiaia. Incomincia tra l'altro a parlarsi di alleanza tra liberali e laburisti, ma sinora i tentativi in questo senso non fanno che scatenare putiferi in un campo come nell'altro.

Giorni or sono, l'on. Snowden ex-Cancelliere dello Scacchiere del Gabinetto laburista, si faceva apertamente paladino del blocco dei partiti dell'opposizione ed affermava che esso soltanto avrebbe potuto scongiurare il pericolo di una nuova clamorosa vittoria di Baldwin. Disgraziatamente di blocco nessuno vuole sentire parlare e se esso incontra qualche simpatia tra una parte dei liberali esalta l'indignazione del laburismo. L'appello all'unione lanciato da Snowden ha avuto l'effetto di irritare molti di quei liberali che rimangono fedeli alla memoria di Asquith e quindi rizzano il pelo non appena si affaccia l'ombra di una manovra di Lloyd George. E' stato proprio un giornale liberale a rispondere a Snowden dicendo che la fusione fra i due partiti di opposizione auspicata dall'ex-Cancelliere mira a realizzare una vecchia e tacita intesa tra Snowden e Lloyd George in base alla quale, in caso di vittoria liberale-laburista, il primo assumerebbe la presidenza del Consiglio ed il secondo il portafoglio dell'Agricoltura.

Propaganda liberale

Queste polemiche, in ogni caso, hanno avuto un vantaggio; hanno persuaso ormai i liberali che i servizi ai laburisti suscitano niente altro che schernì e che alla battaglia essi devono andare da soli senza cantare sull'appoggio di nessuno. Oggi infatti i vari quartieri generali del liberalismo disseminati in Inghilterra annunziano la decisione presa di iniziare subito una campagna su basi interamente nuove negli annali politici dell'Inghilterra. I *leaders* del liberalismo rivolgono un appello ai loro seguaci perchè si pongano sin da ora a disposizione del partito, il quale intende intraprendere una campagna di sondaggio e di persuasione in ogni casa attraverso tutta l'Inghilterra. Ogni città, ogni borgata, ogni villaggio verranno visitati dai volontari apostoli del liberalismo. Otto milioni circa di abitazioni riceveranno la visita di questi entusiastici propagandisti del verbo liberale. Entreranno casa per casa, parleranno coi padroni e col personale di servizio e, grazie a questi colloqui, stabiliranno un gigantesco incartamento contenente la lista degli adepti, dei simpatizzanti, degli indecisi e degli aperti avversari. Grazie ad essi i liberali potranno orientare il grosso delle loro forze sui punti ove l'avversario risulterà meno fortemente trincerato. Entro pochi mesi di indefesso lavoro in questo senso, il partito liberale sarà in grado — esso afferma almeno — di stabilire con un'esattezza mai raggiunta sinora l'ammontare delle forze che esso possiede e degli appoggi sui quali può fare affidamento dinanzi alle molteplici evenienze della lotta elettorale.

In campo conservatore si comincia pure ad affilare le armi. Baldwin, come dicevamo, giungerà qui domenica prossima. Nella serata stessa un Consiglio di Gabinetto si riunirà a Downing Street per esaminare la situazione interna ed estera. Per quanto quest'ultima occuperà grande parte delle cure del Consiglio si ammette che Baldwin consulterà i suoi colleghi di Gabinetto in vista della grande radunata conservatrice che avrà luogo martedì della settimana ventura a Yarmouth. Il Primo Ministro inaugurerà la campagna elettorale pronunziando un discorso nel quale enuncierà a grandi linee il programma del suo partito.

La lista

D'altra parte, il Ministro degli Interni, on. Joynson-Hicks annunzia che il Governo intende preparare sin da ora le liste elettorali e che all'uopo è stato deciso di iniziare entro breve un grande censimento di tutta la popolazione adulta del Paese. Il primo atto del Governo sarà quello di rendere obbligatoria una dichiarazione da parte di tutti i proprietari di casa circa le persone di ambo i sessi residenti nelle proprietà stesse ed aventi superato il 20° anno di età. Per accentuare il carattere obbligatorio della dichiarazione stessa, il Governo richiederà l'applicazione di una penalità di venti sterline a carico di qualsiasi persona resasi colpevole di dichiarazione falsa o semplicemente incompleta. Di questo censimento si avvantaggeranno certamente tutti i partiti, ma al conservatorismo esso offrirà al partito del Governo una lista completa di tutti gli elettori futuri attraverso l'intero Paese.

Questa misura suscita tuttavia sin da ora delle critiche anche nello stesso campo conservatore. Così un giornale della sera critica severamente il progetto dicendo essere assurdo rendere obbligatoria l'iscrizione nelle liste elettorali mantenendo intatta la libertà individuale per ciò che si riferisce all'atto del voto. «A che serve — scrive il giornale — l'iscrizione forzata quando tutti sanno che una metà almeno degli adulti inglesi si occupa di tutto eccetto che della politica ed è pronta ad andare dovunque, magari in capo al mondo, ma non dinanzi ad un seggio elettorale? ».

Un nuovo tentativo cartellista

contro il Gabinetto Poincaré

Parigi, 19 notte.

La commissione finanziaria della Camera, riunitasi oggi per la prima volta dopo le vacanze per esaminare il bilancio, è teatro di un nuovo tentativo cartellista per creare futili ai ministero. Malvy e Daladier appoggiandosi ai socialisti, cercano ancora una volta di scalzare le basi dell'unione nazionale. Il guaio è che nel bilancio del 1929 sommante a 45 miliardi e 225 milioni di franchi, le imposte dirette furono aumentate di 1310 milioni e le imposte indirette di 1367 milioni rispetto all'esercizio precedente. Un simile inasprimento dei gravami all'indomani della stabilizzazione e dopo le reiterate promesse di Poincaré che le imposte sarebbero rimaste tali e quali, ha di che sorprendere e ci spiega la genesi della manovra cartellista. Oggi l'on. Auriol ha infatti, in seno alla commissione, criticato vivacemente il nuovo bilancio, facendo osservare che il bilancio del 1929 è un bilancio normale di stabilizzazione e che non si può consentire nè ad un aumento di imposte, nè al mantenimento delle imposte attuali troppo gravose per la vita economica. Egli ha chiesto che si proceda ad un serio esame delle spese:

« Il dovere della Commissione delle Finanze — ha detto il deputato socialista — è sovratutto un dovere di controllo e, per assolvere la sua missione, essa deve tener conto di tutti gli elementi di informazione. Orbene, la legge di finanza del 30 giugno 1923 ha previsto all'articolo 102 la costituzione, in tutte le amministrazioni dello Stato, di commissioni ripartite composte di rappresentanti del pubblico, di funzionari dell'amministrazione interessata e di delegati del personale, commissioni incaricate di proporre delle semplificazioni agli ingranaggi amministrativi, delle riforme nei metodi di lavoro e delle economie di ogni specie. Queste commissioni dovevano presentare un rapporto entro un limite di tempo di tre mesi e i loro lavori dovevano essere riassunti da una Commissione superiore della economia ».

L'Auriol, in tono comminatorio, ha chiesto comunicazione di questi rapporti per l'esame dei bilanci della spesa e ha ricordato che la stessa proposta era stata fatta nella passata legislatura. Dopo una discussione abbastanza vivace, la proposta è stata adottata e il Presidente del Consiglio è stato quindi invitato a far conoscere immediatamente a qual punto siano i rapporti delle dette commissioni.

Questa apertura delle ostilità è molto commentata, e i giornali di sinistra si fanno forti di essere ragione della serenità olimpica del Presidente del Consiglio.

C. P.

LA CINA

Truppe nanchesi sconfitte da ribelli

Due generali uccisi

Pechino, 19 notte.

Gli avanzi dell'esercito del Tchili e dello Shantung avendo rifiutato di obbedire agli ordini di Mukden, che aveva loro intimato il disarmare per essere incorporati, dopo selezione, nelle truppe della Mancuria, le ostilità sono cominciate a Chemen. In questo combattimento le truppe di Mukden hanno avuto 600 feriti. Dal 15 al 17 settembre una nuova battaglia ha avuto luogo a Cianghi presso Shan-Hai-Kuan. La 14.a divisione del 7.o esercito di Mukden è stata respinta dalle truppe dello Tchili e dello Shantung. Due generali sono stati uccisi ed un altro gravemente ferito. Le truppe di Mukden hanno perduto un migliaio di uomini; 900 feriti sono curati a Cangh-Wang-Tao in direzione del nord. Ciang-Li è occupata da Ciang-Son-Giang il quale ha dato centomila dollari di ricompensa alle sue truppe, tra le quali si trovano numerosi russi bianchi. In presenza di questo inatteso rivescio, il giovane maresciallo Ciang-Sue-Liang ha impartito l'ordine di inviare rinforzi onde finirla coi ribelli ed ha inviato un delegato presso il generale Pei-Chong-Hsi comandante degli eserciti nazionalisti per regolare la questione dei resti delle truppe dei Tchili e dello Shantung che si trovano tra le forze di Mukden e le forze nazionaliste.

Si hanno ragioni di credere che il generale Pei-Chong-Hsi, rimasto sino ad ora neutro, invierà le truppe nazionaliste contro Tciang-Tson-Tciang, per mettere in rotta e che Mukden aderirà poi definitivamente a Nanchino. Un movimento in tale senso sarebbe già cominciato. *(Petit Parisien)*

Il ciclone nello Stato di New York

New York, 19 notte.

L'ondata temporalesca che ha devastato le Indie Occidentali e la Florida, ha attraversato oggi lo Stato di New York lasciandosi dietro uno strascico di alberi divelti, di camini e ciminiere spezzati e strade coperte di rottami di ogni sorta.

(Daily Telegraph)

Briand ai giornalisti tedeschi

2 mesi per ricevere le riparazioni?

Berlino, 19 notte.

Dopo le dichiarazioni di ieri al corrispondente ginevrino del *Berliner Tageblatt*, Briand ne ha fatto altre, sempre in stile locarnista, al corrispondente del *Frankfurter Zeitung*. Il ministro si è lagnato dei vivaci attacchi che la stampa tedesca ha mosso contro di lui. « Bisogna capire le cose molto lealmente, ma la stampa tedesca si rifiuta di farlo danneggiando gravemente la politica di conciliazione ». Riguardo alla abbinamento della questione delle riparazioni con quella dello sgombro renano, Briand ha dichiarato: « E' necessario rendersi esattamente conto di quello che si tratta. Noi paghiamo i nostri debiti all'America e continueremo a pagarli, ma il popolo francese vuole sapere una buona volta quello che può attendersi dal popolo tedesco. Il problema delle riparazioni riguarda soltanto noi e non l'America. Con un po' di buona volontà il problema può essere risolto in qualche settimana od almeno in due mesi. Chissà poi se dopo non possa avvenire subito lo sgombro totale dei territori occupati ».

Toccando quindi la questione della Commissione di constatazione e di conciliazione, Briand ha osservato che la Germania ha torto di considerarla come un controllo. La Commissione è stata invece proposta per dirimere in modo conciliativo tutte le eventuali controversie. Commissioni di tale genere si sono dimostrate utilissime anche in altre parti del mondo, per esempio tra l'America ed il Canadà. I delegati tedeschi potranno esprimere i loro desideri e possono essere sicuri che non troveranno dei cavilli da parte della Francia.

Briand ha concluso affermando di aver soddisfatto a tutti i desideri che la Germania aveva riposto nel Trattato di Locarno, ma che però non si può e non si deve considerare Locarno come qualche cosa di magico da cui si possano pretendere miracoli. La Francia desidera sinceramente una definitiva liquidazione della guerra per iniziare una vera politica di pace.

Vibrata nota francese

contro Seipel e l'Anschluss

Parigi, 19 notte.

Commentando assai aspramente l'articolo del Cancelliere Seipel intorno all'Anschluss pubblicato dal *Journal de Genève*, Gauwain scrive sul *Debats*:

« L'ideale del Cancelliere federale della Repubblica austriaca è di allearsi l'indipendenza dello Stato di cui dirige presentemente i destini. Egli aspira a fondersi in una grande Germania o aspetta pacificamente un momento favorevole ». Riferendosi poi agli attacchi di Seipel a Briand, il giornale aggiunge:

« Le manifestazioni del 21 luglio durante le feste di Schubert erano state preparate due mesi prima: la loro organizzazione aveva richiesto misure minuziose, paragonabili ad una mobilitazione: l'Anschluss figurava sul programma ufficiale del 21 luglio e la diffusione panpangermanista attribuita da interpreti benevoli al calore comunicativo dei banchetti era stata minuziosamente concertata. Briand avrebbe potuto inoltre rilevare che gli amministratori tedeschi di Schubert organizzavano una seconda manifestazione altrettanto colossale come la prima pel 17, 18 e 19 novembre. In quest'ultima data, anniversario del grande musicista duecentomila cantori tedeschi debbono sfilare nuovamente a Vienna. Se monsignor Seipel spera di preparare col suo articolo l'opinione francese, non si meraviglierà che tutto ciò urti gli amici della pace. Nè sarà sorpreso se la Società delle Nazioni non gli prodigherà risorse finanziarie sperperate almeno in parte in grandiosi festeggiamenti pangermanisti. In verità, considerando certe cose che avvengono a Vienna, ci si può credere tornati ai metodi del conte Aerenthal e del conte Berchtold. Si rammenterà la campagna che la Ballyhatx conduceva a Parigi per ottenere un prestito tra il 1909 e 1911. I discorsi e gli articoli di monsignor Seipel sono un singolare preludio alle sollecitazioni con le quali il Gabinetto di Vienna assedia le cancellerie in favore di uno Stato di cui ha già, nel suo pensiero, sacrificato l'indipendenza ».

Venizelos parte oggi per Roma

Atene, 19 notte.

Richiestogli se, nel corso del suo viaggio a Roma e a Parigi, intendesse recarsi anche a Londra, Venizelos ha risposto oggi che una visita a Londra non gli sembra necessaria dato che intende incontrarsi a Parigi con sir William Tyrell col quale discuterà tutte le questioni concernenti gli interessi anglo-ellenici. Venizelos ha inoltre dichiarato che nel suo viaggio non verranno discusse affatto questioni di natura finanziaria.

Venizelos partirà alla volta di Roma nella giornata di domani giovedì per abboccarsi con l'on. Mussolini e procedere domenica prossima alla firma del patto di amicizia italo-greco. Nella giornata di ieri, Venizelos ha avuto un colloquio con il ministro italiano ad Atene e quindi ha conferito con il ministro jugoslavo.

Padre e figlio uccisi dalla polizia

in una rissa presso Siviglia

Madrid, 19 notte.

Mercoledì da Cabezas de San Juan (Siviglia) che sabato durante una festa locale, avendo un ragazzo perduto una piccola somma in una lotteria sbirresca in una baracca, il padre avvertì la polizia e pretese dal padrone della baracca che gli restituisse il denaro. Ne avvenne una disputa furiosa, seguita da un zuffa, nel corso della quale la polizia uccise a rivoltellate il proprietario della baracca. Il figlio di quest'ultimo si lanciò contro i poliziotti per vendicare la morte del padre; ma venne ucciso a sua volta.

Riscuote un assegno di 7 milioni e rimane ad celiasarsi

Bruxelles, 19 notte.

Il cassiere principale di una ditta di Anversa che ha un importante commercio di grano con l'Argentina, dopo avere riscosso in una Banca della metropoli uno chèque di oltre 7 milioni, è scomparso da tre giorni. Questo funzionario godeva la fiducia assoluta dei suoi capi. Il furto sarebbe stato commesso con la complicità di una impiegata, il cui arresto è stato operato. Il cassiere fuggito è un suddito argentino. Si crede che egli si sia rifugiato in Francia con l'intenzione di imbarcarsi a destinazione del suo Paese. La polizia giudiziaria crede trovarsi sulle traccie del colpevole.

Il corteggiatore ucciso

con l'acqua bollente

San Remo, 19 notte.

Venerdì scorso veniva trasportato, dal vicino Comune di Ceriana, al nostro Ospedale, certo Antonio Crespi, di anni 30, calzolaio, che presentava orribili scottature in tutto il corpo, e che nella serata stessa decedeva dopo straziante agonia. Il Crespi era rimasto vittima di un delitto passionale, di cui era stata protagonista una donna, certa Caterina Martini, di anni 35, vedova e madre di due figli. I particolari in cui il dramma si è svolto non è ancora possibile conoscerli con esattezza.

La Martini, che dopo la morte del Crespi si è costituita, ha raccontato che il Crespi in questi ultimi tempi l'aveva presa a perseguitare, pretendendo di farne la sua amante. Vinte le di lei ripetute ripulse, dalle lusinghe passò alle minaccie, tanto che la Martini dovette informarne il maresciallo dei carabinieri ed il Podestà e fu costretta infine a farlo arrestare per violazione di domicilio. Ottenuta la libertà provvisoria il Crespi avrebbe cercato con nuove minaccie di ottenere dalla donna il ritiro della querela. La settimana scorsa il Crespi si presentava improvvisamente alla Martini, mentre questi trovavasi in un frantoio di sua proprietà in aperta campagna dove faceva il bucato ed aveva sul fuoco una grossa pentola di liscivia.

« Il Crespi — così ha raccontato la Martini — entrato prepotentemente nel frantoio, rinchiuse l'uscio con il catenaccio; poscia estrasse una bottiglietta ed un paletto di ferro, gridando: « Tu devi morire, bevendo questo veleno o spaccandoti il cranio con questo ferro ».

Mentre il Crespi cercava di afferrarla per il collo, la Martini si avvicinava d'un balzo alla pentola e, afferratala la scaraventava addosso al Crespi, che, vacillando, cadeva entro un mastello ove già trovavasi altra liscivia bollente. I poichè costui riusciva ad alzarsi, la donna afferrava un bastone e lo percuoteva sulla testa, invocando aiuto. Sopraggiunse tale Giuseppe Lupi, di anni 40, vedovo e padre di due figli, che, udite le grida, abbatteva l'uscio del frantoio e riduceva all'impotenza il Crespi, obbligandolo ad allontanarsi. Scottato e bastonato, costui aveva la forza di portarsi in paese presso il maresciallo dei carabinieri, ove dava del fatto una diversa versione. Egli si sarebbe recato nel frantoio in seguito ad un appuntamento ricevuto dalla Martini stessa, che lo attendeva in agguato assieme al Lupi, il di lui rivale in amore, il quale gli saltava addosso avvinghiandolo e ridendolo all'impotenza, mentre la donna lo sopraffaceva di lisciva bollente con una cassaruola e lo percuoteva con un ferro alla testa ed alle braccia.

Il cadavere del Crespi è stato sottoposto ad autopsia, e da questa è risultato che la causale del decesso fu una enfrite fulminante determinata dalle ustioni d'acqua bollente che investirono il Crespi, specialmente al lato destro. La ferita al capo interessava solamente il cuoio capelluto e poteva guarire in dieci giorni. Alle braccia ed altre parti del corpo furono riscontrate escoriazioni di poca entità. La Martini presenta anche essa delle scottature e graffiature specialmente alle mani. Anche il Lupi, presunto complice, che in un primo momento si era dato alla latitanza, è a costituito all'autorità giudiziaria.

SPORT

Staffette ciclistiche di 100 provincie d'Italia in marcia per Roma

Roma, 19 notte.

Colla manifestazione di domani il ciclo turismo compie la sua prima grande affermazione. Le staffette delle cento provincie d'Italia costituiscono infatti i nuclei selezionati di un vasto movimento che ha conquistato le masse con il fascino che ogni attività escursionistica esercita irresistibilmente. I cinque ciclisti che ogni sezione provinciale della Federazione Italiana dell'Escursionismo invierà a Roma per ricevere il gagliardetto dalle mani dell'on. Turati rappresenta no le squadre numerosissime degli escursionisti che sono accorse con entusiasmo sotto la bandiera della Federazione. Sono ormai numerosissime le squadre che sono in marcia sulla via di Roma. Ogni staffetta nel compiere le varie tappe dovrà mantenere una media di 15 Km. orari.

Il mal tempo di questi giorni deve avere non poco contribuito a rendere dura e faticosa la non lieve impresa. Comunque il significato raggiunto supera ogni considerazione di indole sportiva per assumere un valore patriottico di evidente importanza. All'elenco delle squadre che hanno iniziato la marcia devono aggiungersi anche le rappresentanze delle sezioni di Porto Ferraio e di Cagliari partite lunedì scorso. Iersera hanno preso il « via » le staffette delle provincie toscane, Firenze, Pisa, Siena, Arezzo, Lucca, Grosseto e Pistoia. Anche le squadre di Pesaro, Campobasso, Sassari e Chieti hanno iniziato ieri la dura fatica. Oggi è partita anche la staffetta di Aquila.

Dalle 8 alle 9 del mattino le varie rappresentanze della Federazione Italiana dell'escursionismo si adunearanno in piazza del Popolo. Nel pomeriggio con solenne cerimonia sarà consegnato alle staffette il gagliardetto sezionale alla presenza delle autorità del Partito e del Governo. La cerimonia si svolgerà allo Stadio del Littorio ove per l'occasione la Commissione centrale sportiva dell'Opera Nazionale Balilla farà svolgere l'incontro atletico tra le selezioni di Roma e di Napoli. In questa manifestazione che assumerà un carattere sostanzialmente sportivo i Dopolavoro di Roma e di Napoli metteranno in lizza un numero di atleti giovanissimi che lotteranno con entusiasmo. Gli atleti partenopei si presentano in gara con grandi «chanches» giacchè le «performances» da essi ottenute meritano una notevole considerazione.

La morte del visconte D'Harcourt

popolare figura del «turf» parigino

Parigi, 19, notte.

E' morto a Parigi, nell'età di 85 anni, il visconte Emanuele d'Harcourt. E' noto che la malattia lo aveva costretto già da qualche tempo ad abbandonare la presidenza della Società di incoraggiamento dei cavalli. Allevatore e proprietario di un'importante scuderia i suoi colori, casacca e berretto rosso e oro, furono per molto tempo popolari. Numerosi infatti furono i suoi rappresentanti allevati a San Giorgio nell'Allier ed a Marly le Roi e che correvano tanto negli ippodromi di Parigi quanto nei principali campi di corse della provincia. Tuttavia malgrado i sacrifici che egli fece e quantunque avesse cavalli di primo ordine non potè mai avere la soddisfazione di vincere importanti prove come il Derby ed il Gran Premio di Parigi.

Le gesta

di un truffatore internazionale arrestato alla Spezia

La Spezia, 19 notte.

E' stato arrestato un truffatore internazionale, certo Brosi Luigi, di anni 50, nato a Zurigo e dimorante nella nostra città dov'era giunto circa quattro anni or sono, occupando un posto in una azienda edilizia, prima quale impiegato, poscia come assistente. Lo svizzero destò subito l'attenzione della locale Questura, sia per la vita lussuosa che conduceva, sia per una certa attività turistica che coltivava con pertinace insistenza. Non passò molto che il Brosi fu denunciato al Procuratore del Re per truffa ed appropriazione indebita ai danni dell'Azienda dalla quale dipendeva. Arrestato, egli scomparve per lungo tempo dalla circolazione, anche dopo l'espiazione della pena. Solo lo scorso anno si ritrovavano le tracce di lui.

Con sorprendente abilità era riuscito a collocarsi in una Società spezzina di servizi automobilistici, nella quale conobbe tra gli azionisti, un maggiore della R. Marina. Entrato nelle grazie di questi, lo svizzero progettava un piano diabolico, per estorcergli una ingente somma di danaro. Intanto la Questura segnalava la presenza del pericoloso truffatore: così che anche la Società dei servizi automobilistici poteva disfarsene, facilitando lo stesso maggiore di trasmettere al Brosi l'ordine di licenziamento. Ciò valse a creare in costui anche il proposito di vendetta.

Il Brosi riuscì a penetrare nel santuario domestico del maggiore, senza che questi potesse accorgersene. La signora, falsamente incoraggiata nelle sue ambasce dal truffatore, credette a tutto quanto egli le disse sul conto del marito: le sue relazioni equivoche, la trasche, gli appuntamenti nelle stazioni climatiche e balneari della Toscana, le lunghe gite automobilistiche in compagnia di una giovane e misteriosa donna. Così la povertà finì, dopo molte tergiversazioni, per incatenare il Brosi stesso di preparare una sorpresa a Marina di Massa, dove di preferenza, secondo lo svizzero, si recava la coppia.

Cominciarono allora lunghe gite in automobile da parte dell'individuo, tutto intento a stendere altri fili ed altre trappole perchè le due persone convenissero a Marina di Massa, giacchè per quel tanto che gli abbisognava per dimostrare — novello Jago — come fra loro esistesse la relazione. Frattanto il Brosi, che un giorno aveva veduto effettivamente quella signora in compagnia del maggiore, avvicinava prima l'una e poi l'altro, minacciando entrambi di scandalo, anche a mezzo di giornali, se a titolo di tacitazione, non gli avessero versata una forte somma. E poichè il Brosi, presentandosi come agente di P. S. al portinaio della casa dove abitava detta signora, e minacciandola di contravvenzione, aveva ottenuto la promessa di una fotografia di costei, aggiungeva la minaccia di consegnarla alla moglie del maggiore, come trovata nell'ufficio di questi. Temendo che il losco individuo potesse effettivamente suscitare uno scandalo, nè la signora, nè il maggiore pensarono opporrima a denunciarlo.

La denuncia venne invece dal pertinace, che in Questura si imbattevano in un funzionario, il quale, subodorata la realtà, gli faceva osservare alcune fotografie di temuti pregiudicati, così che in una di queste ravvisava il suo uomo; il truffatore internazionale Brosi, altrimenti nominato Wilm Kempell.

Nella sera stessa, nel suo appartamentino di via Cernaia, il Brosi veniva tratto in arresto.

LA STRADA

Motociclista lanciato a 10 metri da un'automobile

Borgolavezzaro, 19 notte.

Stamane, proveniente da Arona, si dirigeva a Mortara in motocicletta il commerciante Antonio Pierazzi, di 42 anni, il quale manteneva la macchina a grande velocità. Ad un certo punto un'automobile sopraggiunta nello stesso senso, per non urtare la motocicletta, deviava bruscamente a sinistra, dove si era pure spostato il motociclista, che veniva così investito e lanciato ad una distanza di dieci metri. Il Pierazzi riportava proiettato oltre la macchina che lo raggiunse, causandogli ferite profonde alla schiena. Il poveretto rimaneva anche contuso gravemente alla nuca. Dalla stessa automobile l'investito veniva trasportato alla propria abitazione.

Grave investimento automobilistico a Brescia

Brescia, 19 notte.

La casalinga Rosa Martinelli di 72 anni, mentre attraversava una strada è stata investita violentemente da una automobile che l'ha lanciata al suolo. La poveretta, che nella caduta aveva battuto con il capo sul selciato, è stata soccorsa dallo stesso guidatore dell'automobile investitrice, e portata all'Ospedale, dove i medici l'hanno fatta ricoverare d'urgenza, avendole riscontrata la frattura della base cranica e conseguente commozione cerebrale.

Contadino ferito presso Saluzzo

Saluzzo, 19, notte.

Oggi verso le ore 16, mentre un'automobile pilotata dal sig. Gabotti Ermenegildo, negoziante di stoffe di Saluzzo e di proprietà del medesimo, percorreva la strada Savigliano-Saluzzo, investiva dinanzi un numeroso gruppo di vitucine, ferendone sei. Sopraggiungeva allora il camionista del gruppo, tale Ghigo Andrea di Cervignasco, il quale cercava in quel momento di far passare tutto il gruppo di mucche dalla parte destra della strada. Il poveretto raccolto dallo stesso investitore, venne con tutta sollecitudine trasportato all'ospedale di Saluzzo dove il dottor Roccavilla gli riscontrò la frattura del femore giudicandolo guaribile in 90 giorni. Il Golgo è padre di due in figli.

Carrettiere sfracellato dal treno in un passaggio a livello

Milano, 19 notte.

Una mortale sciagura è avvenuta iersera a un passaggio a livello incustodito presso Santo Stefano Ticino. Il treno Milano-Bordeaux, partito dalla Stazione centrale alle ore 19,10, travolgeva, verso le 19,30, il carro guidato dal carrettiere Enrico Caputi, di anni 38, da Abbiategrasso. Il carro è stato gettato violentemente da un lato e il Caputi è andato a finire sotto le ruote della locomotiva, rimanendo orribilmente sfracellato. Perito nella sciagura è anche il cavallo, mentre il carro è stato frazzassato.

Ruba un'automobile ed investe un passante

Genova, 19 notte.

Stasera poco prima di mezzanotte il ventottenne Eugenio Picchiotti, nativo di Castiglione della Pescaia (Grosseto) e abitante in via Burlando, 7, adocchiata un'automobile lasciata momentaneamente incustodita in via Ettore Vernazza vi saliva sopra e cominciava ad allontanarsi. Il Picchiotti non essendo abile nella guida della macchina procedeva a zig zag mettendo lo spavento tra i passanti. Ad un certo punto, per un'errata manovra, andava a finire sul marciapiede investendo il trentatreenne Alberto Donati, falegname. Accorreva gente e fermava il Picchiotti veniva tratto in arresto il Donati veniva trasportato all'ospedale, ove è stato ricoverato con ferite guaribili in una quarantina di giorni. L'automobile è stata subito restituita al proprietario.

CRONACA

Al Rotary

Commemorazione di Emanuele Filiberto

Il Rotary ha iniziato ieri, al Valentino, i suoi lavori. La seduta si è svolta fra la consueta, gentile cordialità dei soci. Sedevano al tavolo d'onore il prefetto e il commissario e fra le due autorità cittadine aveva preso posto il governatore del Rotary Italiano, principe Ginori Conti.

Alla fine del banchetto ha preso la parola il presidente comm. Voli, per ringraziare gli intervenuti e per presentare due graditi ospiti: il signor Bernard Vezzecchi, cittadino italiano residente a New-Jersey e il prof. Pivano, oratore ufficiale.

Dichiarata aperta la sessione dei lavori si alza a parlare fra la massima attenzione dei presenti il Principe Ginori Conti che è in giro di ispezione alle varie sedi del Rotary Italiano. Dopo avere detto che nessuna critica egli deve fare circa i lavori compiuti dalla sezione torinese della quale faceva parte le più spiccate personalità cittadine egli dice che è corsa qualche voce poco simpatica sull'istituzione e che taluni, poco o male informati, vorrebbero scoprire in essa le assurde radici di società non tollerate in Italia. « Io — dice il principe Ginori — se una tale ipotesi potesse avere anche soltanto una parvenza di realtà, avrei già date le dimissioni ». Fra gli applausi dei convitati che si alzano in piedi, il governatore del Rotary brinda alle sicure sorti della Patria e invia un fervido saluto alla Maestà del Re e al Duce. Si alza poi a parlare il prof. Pivano che, con limpida ed arguta parola sintetizza in modo ammirevole la vita di Emanuele Filiberto. Il discorso che ha tenuto desta e vivissima l'attenzione dell'uditorio viene accolto da un lungo, caloroso applauso e col prof. Pivano autorità e rotariani si congratulano.

Gli azzurri al Parco della Rimembranza ed a Superga

Gli « azzurri » in automobili messe gentilmente a disposizione dal Municipio si sono recati ieri al Parco della Rimembranza ove hanno depositato una corona di bronzo sul Monumento dei Caduti. Si sono poi anche recati a Superga, dove sono stati accolti affettuosamente da mons. Besso. Ivi hanno apposta una corona di bronzo sulla tomba di Carlo Alberto istitutore delle medaglie al valore. I trecento congressisti erano accompagnati dal Prefetto, da Amilcare Rossi presidente generale del Nastro Azzurro, dall'on. Lissia, il gr. uff. Delvecchio, la medaglia d'oro De-Cesaris, dal comm. Barricelli, dal generale Bibe, presidente della sezione di Torino, e dai consiglieri Donandi, Minetto e Gatti.

Domani alle ore 16 i congressisti si recheranno all'Esposizione Coloniale per assistere ad uno spettacolo sportivo degli indigeni. Alla sera assisteranno al concerto vocale e istrumentale che verrà dato in loro onore sulla piazza prospiciente il palazzo dei festeggiamenti ove poi saranno ricevuti dalla Provincia di Torino.

I soci del Nastro Azzurro di Torino potranno così trovarsi ancora una sera con i loro camerati della altra città italiane.

Il trasporto del latte a domicilio sarà sospeso nei giorni festivi

Nei saloni della adunanze della Federazione commerciali si sono riuniti l'altra sera i soci del Gruppo latti-vendoli, sotto la presidenza del signor Domenico Gramaglia per trattare del rinnovamento dei contratti annui dell'latte. Il presidente, esposte le condizioni attuali di contratto, ha raccomandato ai presenti che la stipulazione dei nuovi contratti sia equamente fondata sul prezzo all'origine, cosicchè il latt'endolo possa contare sul giusto compenso della minuta vendita, senza sottrarre dalla opportunità che il consumatore paghi il prodotto a equo prezzo e sia in ogni caso prestata assoluta osservanza alle disposizioni della legge. Egli ha anumerato le condanne riportate da latt'endoli non appartenenti al Gruppo ed ha raccomandato il consapevole rispetto della disciplina a tutti gli esercenti.

E' stata poi discussa la proposta riguardante l'abolizione del servizio di trasporto del latte a domicilio nei giorni festivi. Messa ai voti, la proposta è stata approvata all'unanimità. L'adunanza ha infine espresso il voto che si addivenga, al più presto possibile, alla stipulazione del contratto di lavoro dei latt'endoli.

Due fratelli longevi

102 anni uno, 99 l'altro

Asti, 19 notte.

Nel Cavarzerano, e precisamente a Mascontorto, vive un robusto ed arzillo contadino centenario, tale Crepaldi Battista, nato a Ca Emo Polesine il 13 dicembre 1826 ed immigrato da circa ottanta anni nel Cavarzerano. Egli si prodiga tuttora con vero principesco attività nei lavori campestri. Il prodigioso centenario ha un fratello in America che conta ora 99 anni, e con lui mantiene cordiale relazione.

Fulminato da una scarica elettrica

Saverato, 19 notte.

Il rappresentante della Compagnia Singer Umberto Corpi, di 23 anni, stamane è uscito dalla sua abitazione per andare a trattare un affare in una località poco lontana dalla sua casa.

Giunto presso un piccolo ponticello, si è accorto che un filo della luce elettrica pendeva da un palo vicino. Imprudentemente si è avvicinato per rialzarlo ma, colpito dalla corrente, è rimasto fulminato.

Stato Civile & Figli
DI TORINO
NASCITE:
MATRIMONI:
MORTI
Carlo, 1

NASCITE: Maschi 9; femmine [illegible].

MATRIMONI: Chiabra Giulio che sposa Modesta Olga — Ferrari Natale con Rean-Conio Caterina — Giusto Luigi con Giordano Maria — Doti, Giuseppe Maria con Quaglietti Augusta — Leonetti Emilio con Dal Masso Giuseppina — Mastragno Teodoro con Casnulo Teresa — Pizzullo Mario con Denso Lina — Napoli Carlo con Vaudano Teresa — Sardi Pietro con Imarisio Pasqualina — Verna Clemente con Bar[illegible] Giuseppa.

MORTI: Giusti Antonio fu Giuseppe [illegible] anni 84, di Salzano, meccanico, corso Francia 1 — Chiappero Luigi fu Francesco [illegible] id. 78, di Settimo Tor., pensionato, via Verzuolo 4 — Vietti Lucia maritata Sereno [illegible] id. 52 di Pianezza, casalinga, via Monginevro 22 — Dalsegno Luciano di Carlo, mesi 1, di Torino, corso Giovanni Lanza 90 — Camusso Giovanni fu Carlo, id. 79, di Garzigliana, usciere ambulante — Cerutti Luigi fu Antonio, id. 67, di Moncalieri, pensionato — Piatti Domenico fu Carlo, [illegible] id. di Bosparetto, contadino — Rissotto Pietro fu Giovanni, id. 48, di Alba, carrettiere — Capellano Marco di Lorenzo, id. 24, di Torino, meccanico — Bella Biagio fu [illegible] pa, id. 79, di Sibiana, pensionato — Ughetto Ignazio fu Carlo, id. 70, di Crova [illegible] bile, manovale.

N.B. - Nella nota di ieri leggasi: Adalgisa Amalia maritata Orioli, d'anni 36, di Arignano di Poirino, casalinga, via Cellini 28.

Nati morti 1: a domicilio 4; negli ospedali, istituti ecc. 2; non residenti in questo Comune 1.

TEATRI

APPENDICE DELLA STAMPA 6

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Nilo

Egli si volse allora ai due uomini che lo avevano aiutato a trasportare il ferito e disse loro:

— Fate preparare l'automobile. E' necessario che sia pronta fra pochi minuti.

E mentre essi si ritiravano premurosamente, Pietro si avvicinò alla signora Béryl, che era rimasta in piedi accanto alla finestra, e le disse sottovoce:

— Mamì, tu sai ove è la mia busta chirurgica. Il prego di consegnarla allo chauffeur che li condurrà a Barle-Duc.

— La porterò io stessa — rispose la signora Béryl.

— No, Mamì. Tu resterai a Barle-Duc. Bisogna evitare di essere in troppi attorno al ferito. E poi, tu sei troppo turbata... Hai bisogno di calma e di riposo...

— Ma io voglio sapere quel che tu speri... quel che temi...

— Ti telefonerò fra un'ora.

— Me lo prometti?

— Te lo giuro, Mamì!

Egli la guardò teneramente. Poi la condusse verso la porta.

— Credi di poterlo salvare? — alla domandò sulla soglia, con un tremulo filo di voce inquieta.

— Non lo so — egli rispose nello stesso tono.

E poichè la madre lo fissava negli occhi, per scandagliare il segreto pensiero, aggiunse:

— Non potrò fare una diagnosi sicura se non dopo che avrò sondata la ferita. Per questo mi è necessaria la mia borsa chirurgica.

Ella si allontanò, dopo una breve esitazione meditativa: ed egli la seguì con gli occhi, fino a quando — leggera, agile, graziosa, e lasciando dietro di sè una scia di profumo — disparve a una svolta della scala.

Pietro, ritto accanto a sè un grande dolore, si volse vivamente.

Una donna, che usciva da un corridoio, correva verso di lui, domandandogli ansiosamente:

— Mio Dio! Che cosa mi hanno detto?... Mio marito!... Mio marito ferito!

— Ahimè, sì, signora contessa! — rispose Pierre Béryl.

— Mio Dio!... Mio Dio!...

Una angoscia suprema si dipinse sul dolce viso della donna, viso ancora giovanile, sebbene segnato di qualche piega dolorosa agli angoli della bocca.

Ella entrò nella camera e si slanciò verso il letto, con un grido disperato:

— Luigi! Luigi!...

Si chinò sul conte, balbettando, col fervore di una preghiera:

— Luigi... Mio Luigi! Non mi odi? Sono io!... Sono la tua Elena!...

Con un gesto incosciente della mano ella sollevò la ciocca di capelli biondi, striati di argento che le copriva la fronte.

Poi cadde a sedere su di una sedia, accanto al letto: prese avidamente la mano inerte del ferito, sulla quale erano tracce di sangue o di morte, e se la portò al petto.

Pietro, che era rimasto accanto alla porta, disse a Lucia:

— Aspettando il ritorno dell'automobile, io lavorerò la ferita. Mi occorre dell'acqua calda e del lino, per le bende. Restate accanto a vostra madre, signorina Lucia. Io mi incaricherò personalmente di questi preparativi, che sono molto semplici, ma anche molto importanti.

Uscito Pietro dalla stanza, Lucia corse a inginocchiarsi ai piedi della madre e le disse con voce affettuosa:

— Mamma, non essere inquieta!... I tuoi occhi mi fanno paura!...

— Non ho che lui e te! — rispose la dolente. — Sicchè tutto ciò che mi resta nel mondo. Ho sempre domandato a Dio, per sola grazia, di non permettere che io vi veda morire: ma che la parta per prima da questa vita!... Guardalo!... Egli non si muove!... E' livido!... E quel sangue... quel sangue!...

Si portò alle labbra la mano del ferito e la baciò religiosamente. Le sue labbra si posarono sul fango che la imbrattava.

— Mio Dio, salvatelo!... E se vi occorre una vita, per salvare la sua, prendetevi la mia!...

La sua voce si affievolì nella preghiera.

— Mio Dio, abbiate pietà di lui, di me, di tutti noi! Proteggete il mio amore! Non distruggete ancora un focolare che voi avete benedetto, ed in cui tutti ci amiamo!...

Dalla preghiera ritornava la speranza, rifioriva il sogno:

— Non ci toglierai, mio Dio, gli anni di felicità che ancora ci restano!...

E il sogno si confuse con le memorie.

I ricordi della sua vita grandeggiarono nel suo spirito.

Ricordi adorati, ricordi luminosi: tesoro inestimabile accumulato per venti anni.

Immagini radiose sorgevano dall'ombra della sua angoscia. E mentre le parole di pietà ritornavano quasi meccanicamente sulle sue labbra balbettanti, ella rivedeva, come se svolgesse le pagine di un libro santo, i lontani giorni felici.

Ecco il mattino di primavera in cui, fra il rintocco dei sacri bronzi, le armonie dell'organo e le odorose nuvole dell'incenso, ella — orfana e povera — era divenuta la contessa Elena De Prany.

Ecco la sera in cui, tutta vestita di bianco, come una principessa in una vecchia storia di fate, era entrata trepidante nella casa che doveva essere il suo nido d'amore.

Ecco l'altra sera in cui la piccola culla, candida di merletti e di trine, aveva accolto il sospirato angioletto biondo, il piccolo essere roseo, i cui vagiti avevano inebriato il suo cuore materno come i concenti di una musica celestiale.

Ed ecco altri giorni, tutti i giorni della sua vita, in cui, fra Lucia e il conte De Prany, ella era stata madre e sposa invidiata e felice.

— Mio Dio, distendete su noi la vostra misericordia! Che cosa sarebbe la vita senza di lui? Siate buono, siate pietoso, mio Dio!...

Per venti anni ella aveva conosciuta la miracolosa gioia che può dare soltanto la totale dedizione del proprio cuore.

Spesso, guardando gli occhi di Luigi De Prany, ella diceva a se stessa:

— Tutta la mia anima è mia, come tutta la mia anima è sua. Io so tutto di lui; nulla della mia vita gli è ignoto.

E questa comunione dei cuori, questa certezza riposante di essere due corpi ed un'anima sola, era stata per venti anni la sua gioia, la sua ragione di vivere.

Ed ecco che la sventura minacciava l'amore!

Ecco che la morte veniva ad agitare le sue ali lugubri intorno alla sua felicità!

Ritta ai piedi del letto, Lucia guardava alternativamente la madre affranta e il viso livido del padre.

A un tratto, le parve di notare un rapido battito delle palpebre del ferito.

— Mamma!...

Elena De Prany alzò lentamente la testa, e rasserenò la sua faccia torturata, i suoi occhi allucinati.

Volse lo sguardo verso il ferito, vide il sangue che gli bruttava la tempia, ed un gemito straziante le uscì dalle labbra.

— Mamma — disse Lucia — credo che papà stia per rinvenire...

Tacquero entrambe, guardando ansiosamente il viso immobile del ferito.

Un alitare, agitato dal vento, batteva i rami sui vetri della finestra, interrompendo il tragico silenzio della stanza con un rumore monotono e triste.

Dei secondi di attesa passarono, senza durata e senza fine.

Le labbra del ferito ebbero un tremito, si serrarono convulse; poi si schiusero a una specie di mormorio confuso ed ansante.

— Luigi!... — singhiozzò la signora De Prany. — Soffri molto?... Guardaci!... Tua figlia ed io siamo qui, accanto a te!... Non odi la mia voce?...

Il mormorio continuò monocorde.

Poi delle parole si precisarono:

— Eccola!... E' lei!... E' lei!...

Un breve silenzio. Poi la voce vacillante riprese:

— La rivedo!... E' lei!... Mi aspetta!...

— Che cosa dice? — domandò la signora De Prany.

— Delira — rispose Lucia.

Le due donne, curve sul letto, ascoltavano, trattenendo il respiro.

Altre parole affiorarono sulle labbra livide del ferito.

— La sua mano!... Ecco le sue mani bianche!... Mi salutano da lontano... Io discendo da cavallo... Ecco la sua casa!... La sua voce!... La sua voce mi chiama!...

Tacque.

Si rividi sui vetri il rumore monotono dei rami agitati dal vento.

Le mani del ferito si alzarono fino al petto, fino alla gola. Vi si raggrinzirono, come se volessero stringere un nodo invisibile.

Elena De Prany rivolse verso la figlia gli occhi sbarrati.

(Continua)

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 19. — Affari nuovamente limitati a prezzi leggermente cedenti da ieri; continua la debolezza dei titoli di Stato.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	cont.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 35	71 20	71 20
Id. id. cont.	—	—	—	71 10
Consolidato 5 %	—	89 40	89 10	89 10
Id. id. cont.	—	89 15	89 10	89 10
Torino 4 % c.	—	—	—	491 50
S. Paolo 5 % c.	—	489 —	488 50	—
Banca Italia	640	643 —	639 —	639 —
Banca Comm.	1440	1450 —	1437 —	1438 —
Credito Ital.	—	—	—	810 —
Banco Roma	—	—	—	116 —
R. Naz. Credito	—	—	—	870 —
Cons. Mob.	875	875 50	874 —	874 —
Italiani S. C.	—	—	—	890 —
Mediterranee	900	902 —	900 —	901 —
Meridionali	80	805 —	—	805 —
Robattino	—	—	—	548 —
Cusulich	—	—	—	168 —
Sidaudo	50	203 —	—	202 —
Italiana Gas	1350	360 —	357 50	358 25
Unes	100	274 —	—	274 —
Elettricità A. I.	175	301 —	300 —	301 —
Sip	3150	164 50	164 25	164 50
Terni	400	425 —	—	425 —
Savigliano	—	—	—	660 —
Sebtolo	—	—	—	109 —
Tedeschi	25	224 —	—	225 —
Off. Moncenisio	200	35 50	—	35 50
Fiat	9975	444 —	443 —	444 50
Amiata	450	313 —	313 —	3 3 50
Schiapparelli	—	—	—	83 75
Montecatini	1150	972 50	971 50	971 50
Mira Lanza	—	—	—	119 —
Acqua Potabile	100	653 —	—	653 —
Bonifiche	80	504 50	—	504 50
Piombo	—	—	—	193 —
Valli Lanza	—	—	—	249 —
Viscosa	6860	101 —	130 —	135 —
Chatillon	3100	995 50	994 —	995 —
Verzelo	—	—	—	59 25
Cartiera It.	—	—	—	609 —
Beni	—	—	—	709 —
Pittaluga	100	91 50	—	91 50
Aedes	—	—	—	5 50

CAMBI

Parigi	—	—	—	94 77
Londra	—	—	—	92 855
New York	—	—	—	19 14

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	71 30	71 40	71 40	71 60
Id. id. cont.	—	—	71 46	—
Consol. 5 %	89 30	89 25	89 20	89 30
Id. id. cont.	—	89 175	89 20	89 30
Obb. Ven. 3,50 %	—	74 90	75 10	75 05

BANCARIE

Banca d'Italia	9530	9525 —	9500 —	—
Comm. Italiana	1441	1437 —	1432 —	1435 —
Naz. di Credito	872	871 —	869 —	870 —
Banco di Roma	116	116 —	115 —	116 50
Credo Italiano	800	800 —	813 —	809 —
Credito Marit.	509	504 —	505 —	—
Cons. Mob. Pis.	875	870 —	870 —	—
Credito Fond.	—	—	440 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	941 —
B. Amer.-Italia	230	134 —	240 —	—

TRASPORTI

Ferrovie Medit.	508	500 —	—	—
Id. Meridionali	930	935 —	931 —	937 —
Rubattino	546	546 —	547 —	—
Lib. Triestina	900	900 —	900 —	970 —
Adria	—	—	—	952 —
Cusulich	173	171 —	172 50	171 —
Lloyd Sabaudo	—	325 —	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	355 —
Costruz. Venete	256	—	—	—
Alta Italia	—	190 —	—	—

MANIFATTURE

Coton. Cantoni	3200	—	—	—
Id. Turati	798	—	—	—
Id. Veneziana	176	—	—	—
Lan. Targetti	350	—	—	—
Id. Rossi	4300	—	—	—
Chatillon	255 50	—	256 —	—
Lin. Can. Max.	470	—	—	—
Rosari Varzi	917	—	—	—
Toni	395	—	—	—
Seta	130 50	130 —	130 50	—
Varedo	60 25	—	57 50	—

MINERARIE E METALLURGICHE

Ansaldo	80	80 —	80 —	—
Ilva	183	180 —	181 —	—
Metall. Italiana	158	156 —	159 —	—
Elba	43	44 50	44 —	—
Montecatini	970 50	972 50	972 —	—
Ferriere Nord	—	191 —	—	—
Ferriere Voltri	—	230 —	—	—
Monte Amiata	314	315 —	315 —	—

MECCANICHE

Breda	140	—	—	—
Fiat	445 50	443 50	447 —	—
Isotta	201	—	—	—
Minni	90	90 50	—	—
Talmine	131 50	133 50	—	—
Spa	—	150 —	—	—

ELETTRICHE

Selt	—	300 —	—	—
Bresciana	220	—	—	—
Edison	787	—	—	—
Sip	164	165 —	—	—
Marconi	331	—	335 —	—
Terni	497	497 50	498 —	—
U. Esercizi	133	133 —	—	—

ALIMENTARI

Distillerie Ital.	138 50	144 —	—	—
Ind. Zuccheri	630	635 —	—	—
Raff. Lig. Lomb.	695	691 —	—	—
Gulinelli	184	212 —	—	—
Sansovino	—	226 —	—	—
Eridania	430 50	429 50	427 —	—

AGRICOLE E IMMOBILIARI

Aedes	5 50	5 50	—	—
Fondi Rustici	300	—	300 —	—
Immobiliare	—	—	272 —	—
Imp. Fondiario	—	—	102 —	—
Risanamento	—	—	1263 —	—
Romit. Ferraresi	500	—	500 —	—
Beni Stabili	719	722 —	714 —	—

DIVERSE

An. Ind. Milano	—	—	—	3250 —
Assic. Gener.	—	—	—	6010 —
Salmi	—	700 —	—	—
Polsue	230	—	230 —	227 —
Grandi Alberghi	61	—	—	—
Esp. It.-Americ.	240	—	—	—
Pirelli	787	—	—	—
Gas Torino	256	—	—	—
Mira Lanza	112	—	—	—

CAMBI

Francia	74 71	74 705	74 75	74 7250
Svizzera	368 20	368 30	—	368 80
Londra	92 7000	92 8075	92 75	92 8050
New York	19 000	19 1325	19 12	19 1350
Berlino	456 —	—	—	456 —
Vienna	270 50	—	—	269 50
Bucarest	11 65	—	—	11 60
Belgio	205 75	—	—	206 —
Spagna	316 75	317 —	—	316 87
Praga	55 75	—	—	56 70
Budapest	233 —	—	—	233 50
Albania	305 25	—	—	305 50
Belgrado	33 70	—	—	33 70
Olanda	767 50	—	—	767 50
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	94 75	—	—	94 75

Milano, 19 — Malgrado l'intervento su alcuni titoli locali come la Turati e la Vizzola, il mercato non risponde e continua la scarsezza degli affari. La chiusura infatti avviene pressochè immutata dai prezzi di ieri. Leggermente più deboli i titoli di Stato. Cambi immutati. Premi fatti fine ottobre: Selt 130-6; Edison 801-02; Chatillon 999.50; Fiat fine novembre 1490-96; Chatillon 997 11; Fiat 946-47; Cascami 386-92; Selt 142, 10,-0.

Genova, 19. — Assoluta mancanza di affari e la pesantezza del Consolidato oggi offerto a 89,16, influiscono sulla nostra quotazione che per mantenendosi alquanto sostenuta, va perdendo piccole frazioni, per quanto le previsioni siano più che ottimistiche. Chiusura apatica con prezzi pressochè invariati da quelli della seduta precedente. Banca d'Italia 9500; Comit 1437; Meridionali da un massimo di 935 a 931; Mittel 560; Rubattino 548; Catini 873; Chatillon 995; Fiat 443; Terni 496-497; Eridania 427-500; Ansaldo 5.50 con buone disposizioni. Più attive le Elba a 164. Nel dopo borsa migliori il Consolidato a 89,20,50; Banca d'Italia a 9525. Resto invariato.

Media Cambi e Consolidati. — **Roma**, 19. — Rendita 3,50 % netto 1906, 71,25; 3,50 % netto 1902, 67; 3 % lordo 40,37,5; Consolidato 5 % 89,20; Obblig. Venezie 3,50 % 74,90. — Cambi: Francia 74,74; Svizzera 368,25; Londra 92,77,5; Olanda 767,10; Spagna 316,62; Belgio 205,82; Berlino 456; Vienna 267,50; Romania 11,62; Argentina (pesos oro) 18,98; carta 8,05; New York 19,13; Canadà 19,10; Belgrado 33,70; Budapest 233; Albania 305,25; Norvegia 510,75; Russia 97; Svezia 513; Varsavia 214,50; Danimarca 511; Oro 369,12.

Borse estere

Parigi, 19. — Titoli: Rendita francese 3 % 72,45; Redimibile francese 3 % 78,60; 3,50 % 86,80; 5 % 93,80; 4 % 1917, 70,65; 4 % 1918, 80,05; Prestito francese 5 % 1920, 110,20; 6 % 104,90; Rendita italiana 3,50 % 85,50; Saint-Gobain 1125; Montecatini 360.

Parigi, 19. — Chiusura cambi: Italia 122,80; Londra 124,17,75; New York 25,60,25; Belgio 355,75; Spagna 422; Svizzera 492,75; Danimarca 689,75; Praga 76; Germania 610,25.

Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 91,90; New York 4,85,05; Amsterdam 12,09,75; Francia 124,15; Belgio 34,80 3/8; Germania 20,25 7/8; Svizzera 95,20,75; Spagna 99,12; Copenaghen 18,12,25; Stoccolma 18,13 1/8; Oslo 18,10; Helsingfors 100,60; Praga 103,50; Budapest 77,50; Belgrado 970; Sofia 670; Bucarest 797; Atene 376; Costantinopoli 827; Austria 34,43; Varsavia 43,25; Buenos Aires (pesos oro) 47,31; Rio Janeiro 5,99.

Ginevra, 19. — Cambi: Italia 27,18,90; Francia 26,90,75; Inghilterra 25,36 3/8; New York 5,00 1/2; Belgio 72,97,50; Spagna 87,87,50; Olanda 208,50,75; Germania 122,81,50; Austria 76,12,50; Svezia 139,00,50; Norvegia 138,75; Danimarca 138,37,50; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,50,75; Jugoslavia 9,12.

New York, 19. — Apertura cambi: Roma 5,22,75; Londra 4,85,05; Parigi 3,86,50; Berlino 23,80; Madrid 16,52; Berna 19,21,50; Amsterdam 40,00,50; Berlino 23,83.

Vienna, 19. — Cambi: Italia 27,00,5; New York 7,00,20; Parigi 77,62,25; Romania 4,36,75; Bulgaria 3,10,5; Serbia 12,46 3/8; Berlino 189,50 Svizzera 130,50; Amsterdam 284,45; Praga 21,08 5/8; Budapest 19,36,4; Varsavia 79,85; Londra 34,40; Belgio 84,85.

SETE. — **Società Torinese**, 19. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 4, kg. 953,50; Greggia 7, kg. 710,75; Lana 13, kg. 35805,00; Bozzoli 4, kg. 1845. Totale 27, kg. 39977,17. — Operazioni d'assaggio. Greggie 8; Lavorate 6. — Prove bozzoli N. 3.

Ac. Piemontese AEPA, 19. — Stagionatura e pesatura. Greggie 2, kg. 153,55; assaggio 4; Organzini 4, kg. 312,90; assaggio 3.

MERCATI

BESTIAME. — **S. Damiano d'Asti**, 17. — Vitelli da allevamento da 500 a 1000; Lattonzoli da 10 a 400; Suinetti da latte al kg. da 3 a 10.

Adria, 18. — Buoi a peso vivo di 1.a qualità al Q.le da L. 320 a 340; di 2.a qualità da 270 a 300; di 3.a qualità da 220 a 240; Vacche di 1.a qualità da 280 a 290; di 2.a qualità da 230 a 240; di 3.a qualità da 180 a 190; Vitelli da latte da 450 a 470.

Ferrara, 17. — Buoi da lavoro peso vivo al Q.le da L. 370 a 400; Vacche da lavoro da 300 a 400; Buoi da macello peso netto 1.a qualità da 770 a 800; 2.a qualità da 630 a 660; Vacche da macello peso netto da 710 a 760 1.a qualità; 2.a da 570 a 600.

BERGAMO. — **Torino**, 19. — Prezzi per Quintale all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. — Frumenti: Nazionale Pignone mercantile da L. 136 a 137; Altre provenienze da 133 a 135; Estero di forza manitoba n. 2 da 140 a 150. — Granoni: Nostrale comune da 112 a 115; Estero da 97 a 100. — Segale: Nazionali da 100 a 110. — Semole e Cascami: Semola 55 al 60 % da 197 a 200; Semola 55 al 60 % da 194 a 196; Crusca da 85 a 90; Cruschello da 85 a 90; Semolato di granone da 177 a 180; Farina granone abburattata da 122 a 125. — Carrube: Nazionali da 70 a 75; Estere da 65 a 80. — Avene: Nazionali nere da 115 a 117; Nazionali comuni da 108 a 112. — Fave: Sicilia nuove da 101 a 105; Favette Sicilia da 95 a 100; Fave Sardegna da 100 a 107; Foraglia da 98 a 101. — Riso Maratelli da 155 a 160; Ostigliato da 148 a 150; Mezza grana da 140 a 145; Fagioli: Saluggia da 270 a 280; Tondini Bianchi da 270 a 280.

Adria, 18. — Frumenti senza affari, causa il decreto d'aumento degli stessi. — Frumentoni in genere al Q.le da L. 108 a 110; Fagiuoli verdoni da 240 a 245; Segala da 110 a 115; Avena da 105 a 110; Orzo da 105 a 110.

Udine, 19. — Frumento al Q.le da L. 117 a 120; Granoturco giallo da 130 a 133; Id. bianco da 120 a 124; Cinquantino da 110 a 120; Sorgorosso da 88 a 92; Fagiuoli da 230 a 290; Avena da 103 a 107; Segala da 110 a 113; Orzo da pilare da 107 a 109.

POLLERIA E UOVA. — **Adria**, 18. — Galline vecchie a peso vivo al Kg. da L. 8,00 a 9; Polli novelli a; Anitre ad oche 5; Uova al minuto acquistate direttamente dai produttori a centesimi 60 ciascuno; Uova all'ingrosso vendute dai raccoglitori, pronta consegna a lire 580 al mille.

S. Damiano d'Asti, 17. — Animali da cortile: Galline per capo da L. 7 a 7,50; Polli da 6 a 10; Tacchini da 4,50 a 8; Piccioni da 3 a 4. — Uova alla dozzina da L. 7 a 7,50.

FORAGGI. — **Udine**, 19. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 32 a 33; Id. di 2.a qualità da 30 a 31; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 25 a 26; di 2.a qualità da 23 a 24; Erba Spagna da 47 a 50; Paglia da 15 a 17.

Adria, 19. — Fieno di 1.a qualità al Q.le da L. 36 a 40; di 2.a qualità da 31 a 34; di 3.a qualità da 25 a 30; Paglia da 13 a 14.

VINO. — **S. Damiano d'Asti**, 17. — Barbera all'ettol. da L. 230 a 300; Comune da pasto da 150 a 200.

Sottoscrizione a 250.000 azioni ordinarie da lire 200 caduna

UNICA

Unione Nazionale Industria Commercio Alimentari

La HOLDING ITALIANA Società Anonima, via Giannone 14, Torino, offre in pubblica sottoscrizione N. 250.000 azioni ordinarie interamente liberate della Società **UNICA** con godimento dal 1° luglio 1925, al prezzo di **Lire 247,50 per azione** ed alle condizioni sotto indicate.

PROSPETTO

Storia e scopo della Società.

L'UNICA — Unione Nazionale Industria Commercio Alimentari — è una Società Anonima costituita in Torino il 5 Settembre 1924.

Essa è la più importante Società italiana per la fabbricazione di cioccolato, cacao, confetti e biscotti, ed a traverso alle sue interessenze occupa una posizione predominante in Italia nella fabbricazione di vermouth, liquori e marsala.

Essa ha tratto origine dalle note fabbriche di cioccolato, caramelle, confetti, biscotti ed affini:

Talmone — Morenda & Gariglio — Bonatti — Fabbriche Riunite Gallettine e Biscuits «Idea» Industria Dolciumi e Affini

Nell'esercizio scorso essa ha inoltre assunto partecipazioni di controllo dalla **«Cinzano Argentina & International Ltd.»**, la grande **Holding** che a sua volta possiede tutte le fabbriche per la produzione del rinomato vermouth **Cinzano** in Italia e all'estero.

Così pure ha assunto il controllo della Società svizzera **Tobler Holding Cy.**, che a sua volta possiede o controlla fabbriche di cioccolato e cacao in Svizzera e in Francia.

Possiede pure il controllo della Società: **Fiorio, Woodhouse, Ingham e Gambina**, Società che possono essere considerate come monopoliste della importante produzione del vino Marsala in Italia.

Tale concentrazione ha reso e renderà possibile ingenti economie sia industriali che commerciali, ciò che sarà di sicuro beneficio per gli utili futuri della Società.

Direzione e Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione dell'**UNICA** è composto dei seguenti membri:

Grand'Uff. Avv. RICCARDO GUALINO	*Presidente*
GERVASIO Dott. VITTORINO	*Amministratore Delegato*
COLOMBINO Ing. RINO	*Amministratore Delegato*
GURGO SALICE Dott. PIER GIUSEPPE	*Consigliere*
RAVAZZI Comm. Rag. FERNANDO	*Consigliere*

Proprietà.

L'UNICA possiede direttamente un solo grande Stabilimento a Torino, costruito sopra un'area di circa 100.000 metri quadrati di terreno, con una superficie coperta di mq. 65.000.

Tale Stabilimento, terminato pochi mesi or sono, consente tutte le lavorazioni riferentisi alla fabbricazione del cioccolato, cacao, caramelle e biscotti, prodotti che erano prima fabbricati negli antiquati e non economici Stabilimenti delle Società dalle quali ha tratto origine.

Lo Stabilimento di Torino ha una potenzialità produttiva di circa Kg. 60.000 al giorno dei vari prodotti in esso fabbricati, ed occupa presentemente circa 1200 operai, che si presume saliranno gradualmente ad oltre 2000 col progressivo incremento della produzione.

L'UNICA possiede inoltre 230 negozi di sua proprietà, siti nelle migliori posizioni e nei centri più importanti di consumo, e perciò anche a questo riguardo si può ritenere **l'UNICA** come una fra le più grandiose e moderne affermazioni di organizzazione commerciale.

Oltre alle proprietà possedute direttamente, la Società **UNICA** controlla, tramite le sue partecipazioni, gli Stabilimenti **Cinzano**, e cioè:

in EUROPA:		SUD-AMERICA:	
Italia	- Santa Vittoria d'Alba	Argentina	- Buenos Ayres
Francia	- Chateauneuf-les-Martigues	Argentina	- San Juan
Spagna	- Barcellona	Cile	- Santiago
Belgio	- Bruxelles	Uruguay	- Montevideo
Portogallo	- Bilbao		
Rumania	- Bucarest		
Bulgaria	- Sofia		

gli Stabilimenti della **Tobler Holding Co.**, e cioè:
lo Stabilimento di Berna (Svizzera)
lo Stabilimento di Bordeaux (Francia)
nonchè gli Stabilimenti della Società: **Fiorio, Woodhouse, Ingham e Gambina.**

Capitale e Bilancio.

L'UNICA costituita nel 1924 con un capitale iniziale di Lire 50.000.000 ha oggi un capitale di Lire 300.000.000, il cui versato Lire 240.000.000.

Il capitale è suddiviso in:
N. 1.500.000 azioni da nominali Lire 200 ciascuna, delle quali N. 900.000 interamente liberate ed aventi quindi godimento regolare e le rimanenti N. 600.000 versate 5/10 ed aventi godimento pro rata ai versamenti fatti.

L'esercizio sociale incomincia al 1° luglio e termina al 30 giugno di ogni anno successivo.

Le N. 250.000 azioni ordinarie attualmente offerte in sottoscrizione fanno parte di quelle aventi godimento regolare 1° luglio 1925.

Il Bilancio chiuso al 30 giugno 1925 mostra le seguenti registrazioni:

ATTIVO

Cespiti in Cassa	L.	575.066,45
Crediti verso azionisti per aumento capitale	»	60.000.000 —
Effetti da esigere	»	4.451.413,85
Debitori, clienti e vari	»	9.879.833,45
Merci e scorte presso stabilimenti, depositi e negozi	»	22.355.000,50
Stabilimenti, terreni, impianti, macchinari, marche e negozi di proprietà	»	133.595.273,52
Titoli di proprietà ed interessenze	»	100.255.123,80
	L.	340.931.789,14
Partite di giro e cauzioni	»	43.953.811,70
TOTALE	L.	384.875.550,84

PASSIVO

Capitale Sociale: N. 1.500.000 azioni da L. 200 cadauna	L.	300.000.000 —
Riserva ordinaria	»	1.207.321,35
Creditori, fornitori corrispondenti e diversi	»	21.401.466,63
	L.	322.609.220,18
Utile netto	»	18.312.418,96
	L.	340.921.789,14
Partite di giro e cauzioni	»	43.953.811,70
TOTALE	L.	384.875.550,84

Produzione.

Durante l'anno 1927 la produzione dei principali articoli fabbricati dagli Stabilimenti posseduti e controllati dalla Società **UNICA** sia in Italia che all'estero, è stata la seguente:

Cioccolato	Kg.	5.903.840	Vermouth Litri	15.657.420
Cacao	»	1.873.000	Spumanti »	524.600
Burro di Cacao	»	241.114	Marsala »	3.112.100
Caramelle	»	1.336.750		
Biscotti	»	651.459		

per un valore complessivo di oltre Lire 300.000.000.

In causa del continuo incremento nella vendita di tutti i prodotti, dall'intensa esportazione del cioccolato dall'Italia e di alcune importanti lavorazioni sussidiarie che prossimamente entreranno in vigore, si presume che l'**UNICA** colle Società da essa controllate raggiungerà, entro un non lungo periodo di tempo, una produzione complessiva di circa 500 milioni di lire annue.

Profitti.

Esercizio	Profitti netti	Spese generali amministrazione e Imposte	Profitti netti
1925/26	L. 10.252.635,78	L. 7.762.669,46	L. 8.489.966,31
1926/27	» 16.063.777,89	» 9.566.993,09	» 6.496.794,80
1927/28	» 30.602.696 —	» 12.500.264,04	» 18.102.431,96

Nell'Assemblea Generale della Società **UNICA** venne deliberata, per il Bilancio chiuso al 30 giugno 1928, l'assegnazione di un dividendo di Lire 16 per azione con godimento intero, e di Lire 8 per le azioni aventi metà godimento, e cioè dall'8 % sul valore nominale delle azioni.

Gli affari in corso ed i risultati molto soddisfacenti delle interessenze all'estero fanno sperare che il dividendo per l'esercizio in corso possa essere aumentato.

Dividendi.

Esercizio	Capitale	Percentuale
1925/26	L. 50.000.000	10 %
1926/27	» 75.000.000	8 %
1927/28	» 300.000.000	8 %

LE PRENOTAZIONI dovranno essere effettuate entro il giorno 22 del mese di settembre c. a. col pagamento di L. 50 quale acconto per ognuna delle azioni prenotate.

Entro il giorno 10 del mese di ottobre c. a. la **Holding Italiana** avviserà i sottoscrittori della assegnazione o della eventuale ripartizione, nel caso che le sottoscrizioni superassero il quantitativo disponibile.

Il saldo dovuto (L. 247,50 meno L. 50 di acconto) e cioè: L. 197,50 per ogni azione aggiudicata, dovrà essere pagato entro il 20 del mese di ottobre c. a. Contro tale versamento saranno consegnati i titoli corrispondenti.

In caso di mancato pagamento del saldo dovuto, si intenderà che il sottoscrittore ha rinunciato al ritiro della azione e l'ammontare pagato sarà trattenuto quale compenso per danni.

La Società **UNICA** ha chiesto la quotazione ufficiale delle proprie azioni nelle principali Borse Italiane. Si ritiene che la quotazione potrà aver luogo entro ottobre.

Le prenotazioni ed i relativi pagamenti dovranno essere effettuati presso i seguenti Enti:

HOLDING ITALIANA Via Giannone, 14 - Torino

BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA presso le sue Sedi e Succursali

BANCA AGRICOLA ITALIANA presso le sue Sedi e Succursali

UNIONE BANCARIA NAZIONALE presso le sue Sedi e Succursali

BANCA J. DE FERNEX & C.ia Via Alfieri, 15 - Torino

e presso i principali Agenti di Cambio e Commissionari in Borsa.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABITO pellicciaio inglese (3,20) con fodera, valore 350, spediamo franco lire 130. Ricco campionario Lire 3 in francobolli. Cercansi rappresentanti. Filatrice, Borgosesia.

BERTOTTI, Fabbriche Riunite, Porcellane, Cristallerie, Maioliche, Articoli casalinghi e per regali. Prezzi fabbrica. Facilitazioni pagamento. Negozio Bertoia ang. via Interio.

BIGLIARDI cambiasi panno extraforte economico, ripparazioni bigliardi, stecche, Delmastro, Articoli bigliardi, Nizza 200, Torino.

ESPOSIZIONE Torino, Turbine idrauliche Gallusia A, Stand II, Pilonetto, Officina Cavarzi, Torino 42981, Regolatori Automatici Paratoie, Griglie, Puleggie, Ghisa, Ferro, Manovelanti, ingranaggi conici legno, ghisa.

LIQUIDO torni, fresatrice, bilancieri, presso bascula, trapani. Tosco, via Bardonecchia, 108. 46350

MATTONI nuovi, vendo, lire 90,00 al mille. Stadium, Corso Vinzaglio. 47270

MORSE grande assortimento, trapani elettrici, occasione vendo. Regina Margherita, 79. 47810

BRGA circolare dinamo con quadro vendo. Vigliano, via Nizza, 30. 47871

TURBINA idraulica, come nuova, vendesi. Val Grande di Lanzo, Forno,

IMPERMEABILI
PIRELLI
P C
M
P C
M